

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Camorrista  
preso a Roma  
con 1 miliardo  
in tasca**

Camorrista arrestato a Roma, di un boss napoletano del contrabbando e del traffico della droga, legato anche a «Cosa nostra». Si tratta di Michele Zaza, soprannominato «Michele 'o pazzo». L'uomo, quando ha visto gli agenti in borghese che circondavano la sua auto fornita di radio-telefono, è stato colto da malore: credeva al trattamento di uomini del boss Raffaele Cutolo che volevano ucciderlo. Zaza aveva con sé oltre un miliardo di lire. A PAG. 5

**Il voto di domenica assume sempre più una straordinaria rilevanza politica nazionale**

## Più voti al PCI perché la capitale resti alle sinistre

**La manifestazione con Berlinguer a San Giovanni - «Andare avanti sulla via del cambiamento» - Il discorso di Petroselli: Roma saprà rispondere all'assalto dei terroristi - L'intervento del segretario del Pdup Lucio Magri**

ROMA — A San Giovanni, nella più grande piazza di Roma fitta di folla, colorata di bandiere, densa di entusiasmo e di passione politica, i comunisti hanno concluso ieri sera la campagna elettorale con una forte manifestazione popolare. Sul palco il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer, il sindaco della capitale Luigi Petroselli, il segretario del PDUP Lucio Magri, e con loro i candidati — gli operai, gli intellettuali, le donne, i giovani, gli indipendenti — per i quali i comunisti chiedono il voto affinché il Campidoglio, la Provincia, le Circoscrizioni possano proseguire anche dopo il 21 giugno quel grande sforzo di rinnovamento, di pulizia, di efficienza e di rigore che cinque anni fa è stato avviato.

Decine di migliaia di persone giunte da tutti i quartieri gremivano la piazza già prima delle 18, e gruppi foltoissimi continuavano a giungere via via che il comizio si svolgeva. Ha aperto la manifestazione il segretario della federazione comunista romana Sandro Morelli; dopo di lui ha parlato Petroselli, quindi Lucio Magri, infine il compagno Berlinguer. Il clima di entusiasmo non ha nascosto la preoccupazione vivissima dei comunisti per il gravissimo attentato compiuto a Primavalle appena poche ore prima, e nel quale ha perso la vita il commissario Sebastiano Vinci, e per gli altri episodi delittuosi che nella giornata sono accaduti.

(Segue in ultima pagina)



ROMA — Una immagine di piazza San Giovanni piena di gente durante la manifestazione con Berlinguer

IN CRONACA ALTRI SERVIZI SULL'INCONTRO POPOLARE DI ROMA E DUE PAGINE SPECIALI SULLE ELEZIONI

## L'appello in TV di Berlinguer

Ecco il testo dell'appello per il voto al PCI che il compagno Enrico Berlinguer ha rivolto ieri sera in televisione:

La prima cosa che il PCI propone alle elettrici e agli elettori è di riconfermare e consolidare le Giunte popolari di sinistra al Comune alla Provincia di Roma, al Comune di Genova, alla Provincia di Foggia e in tutti i Comuni, piccoli e medi, dove queste Giunte hanno già positivamente operato.

La seconda nostra proposta è che in Sicilia, dove si elegge la nuova Assemblea regionale, a Bari, a Foggia, ad Ascoli Piceno, dove si vota per il Comune e in altri centri dove domina ancora la DC, si voti in modo da permettere la formazione di Giunte fondate sull'intesa tra i partiti di sinistra e laici e senza la DC.

Ma sia per assicurare la continuità e l'unità delle Giunte di sinistra sia per scalzare il potere della DC dalle altre, una cosa è indispensabile: che aumentino i voti al PCI.

L'esperienza ci dice infatti che quando gli altri partiti si alleano con la DC perdono capacità di iniziativa e serietà per i bisogni reali del popolo, vengono via via coinvolti in quel sistema di potere corruttore e finiscono col divenire un comodo sostegno. Quando invece gli altri partiti collaborano con il PCI allora essi non solo mantengono intatta la loro autonomia politica, ma operano positivamente per il popolo e — lo si è visto — conseguono anche maggior prestigio.

Il voto al PCI significa dunque mantenere sulla giusta strada e dare più forza — oppure dar vita ad amministrazioni oneste, efficienti, democratiche, non inquisite da vincoli e da ricatti con centri di potere occulto come la P2 e come la mafia, non legate ai palazzinari, ai ladri di Stato e agli evasori fiscali.

Le Giunte popolari di sinistra hanno garantito una stabilità delle amministrazioni (mentre con la DC e i suoi alleati le Giunte sono spesso in crisi) hanno assicurato una effettiva governabilità, la quale invece non è stata garantita per niente dai governi nazionali degli ultimi tre anni, naufragati nell'inefficienza, nell'inefficienza, negli scandali e da ultimo nell'intrigo della P2. Inoltre con gli ultimi governi si è aggravata la crisi economica e finanziaria, sono aumentati i prezzi, la disoccupazione e i lavoratori in Cassa integrazione e si è tentato di liquidare la scala mobile.

Per questo il voto del 21 giugno ha importanza politica non solo locale, ma anche nazionale. E i fatti delle ultime settimane dimostrano che esiste la possibilità di cambiare.

Vedete in Francia: il socialismo di Mitterrand, una battaglia unitaria dei socialisti, dei comunisti e di altre forze democratiche e di sinistra, ha sconfitto il sistema di potere conservatore imperniato sul partito di Giscard d'Estaing.

In Italia, il 17 maggio, nel referendum sulla legge per l'aborto, è stata sconfitta l'indicazione della Democrazia cristiana di votare sì, e i no — grazie soprattutto alle donne e all'impegno di noi comunisti — hanno raggiunto quasi il 70%.

Il 26 maggio è caduto il governo dell'on. Forlani ed è poi fallito il suo tentativo, che era stato sostenuto da tutti gli altri partiti, di ricostituire un governo uguale a quello precedente. E come noi comunisti chiedevamo, l'incarico di formare un nuovo governo è passato a una personalità non democristiana.

Che cosa ci dicono tutti questi fatti? Ci dicono che un rinnovamento si può avviare, che un'alternativa democratica al sistema di potere dominato dalla DC è possibile anche a livello nazionale e non soltanto in certe città o in certe regioni — come nelle settimane scorse è avvenuto anche in una regione del Mezzogiorno, nella mia terra, in Sardegna — e come potrebbe avvenire in Sicilia.

Ma guardatevi intorno! Valutate la condotta di tutti i partiti e chiedete ai vostri amici, colleghi, parenti vicini di casa, chiedete a voi stessi: quale partito più del PCI può promuovere il rinnovamento morale e politico dell'Italia? Di chi ci si può fidare oggi se non del PCI? E allora votate e fate votare Partito Comunista Italiano.

**Tragica conferma che il pericolo dell'eversione è di nuovo in primo piano**

## Roma: giornata di attacchi brigatisti

### Vice questore ucciso, agente grave, ferito l'avvocato di Peci

**Assassinato dalle Br il vicequestore Sebastiano Vinci, 44 anni, dirigente di un commissariato di periferia - In fin di vita la guardia che lo accompagnava in auto - Il legale dei «pentiti», assalito nel pomeriggio, risponde al fuoco colpendo una terrorista - Ferito un libraio**

## I segni di un nuovo partito armato?

**Un'analisi del PCI - Reclutamento alle Br tra altri gruppi - Attacco ai comunisti**

ROMA — Qualcuno aveva incantamente, cantato, vittoria. In molti avevano preconizzato dei semplici colpi di coda. Altri pensavano di poter già voltare pagina, puntando tutta l'attenzione soltanto sulla questione del rinnovamento politico e sociale. E invece l'ultimo barbaro dei delitti a Roma insieme agli altri criminali attentati, e poi quei quattro ostaggi in mano alle Brigate rosse, l'infame ricatto sulle loro vite, e l'impressionante ripresa di azioni terroristiche che non si possono neppure definire «minori», ci richiamano bruscamente alla realtà. Una realtà fatta anche di molti episodi piccoli ma allarmanti, come le lettere minatorie spedite a domicilio o i volantini Br distribuiti disinvoltamente tra i banchi di un mercato rionale o su un pullman di pendolari.

E' urgente riflettere su ciò che sta accadendo. Gli arresti, la bancarotta di Prima linea, i terroristi che collaborano con la giustizia, nei mesi scorsi avevano rappresentato il risultato e al tempo stesso la causa di una indiscutibile crisi politica del terrorismo. Il suo isolamento era apparso addirittura clamoroso. Da qui alcune analisi che ora, ancora, possono apparire bruciate dalla crudeltà dei fatti. La ripresa dell'offensiva terroristica pone allora molti interrogativi, che vengono affrontati con la necessaria spreghedicezza in uno studio della Sezione Problemi dello Stato del PCI, compiuto nei giorni scorsi anche attraverso il contributo delle organizzazioni periferiche del Partito.

I comunisti vogliono oggi essere promotori di una rigi-

rosa e anche polemica ripartita di un dibattito di massa sui nuovi, gravi sviluppi dell'attacco terrorista. E' necessario comprendere le ragioni che hanno finora impedito alla crisi politica del terrorismo — tuttora presente di essere sviluppi risolutivi. Occorre correggere interpretazioni superficiali e deformate di questa crisi, che hanno avuto presa anche in ambienti di sinistra. Ha dunque sbagliato chi ha parlato di «post-terrorismo» o di «colpi di coda», chi ha considerato conclusa la fase della repressione, chi ha sostenuto che la vigilanza popolare poteva allentarsi.

Non solo: la nuova offensiva terroristica, già di per sé preoccupante, non può essere valutata in modo isolato rispetto al quadro di gravi degenerazioni della vita pubblica, che sono fonte — oltre che di sfiducia — di seri pericoli per la democrazia. Già sono venuti alla luce tanti indizi sul ruolo di Licio Gelli nelle trame nere e nei più gravi attentati e stragi fasciste. Secondo l'analisi del PCI, non si può escludere che possa aprirsi una nuova, più pericolosa fase di utilizzazione politica del terrorismo e di ricorso ad esso contro la democrazia ed in particolare contro il Partito comunista, da parte dei promotori di centri di potere occulto come la P2 e, comunque, da parte di forze intenzionate a bloccare qualsiasi mezzo ogni prospettiva di risanamento morale e di radicale cambiamento politico.

**LA CRISI DEL TERRORISMO** — Diciamo subito che restano validi tutti i giudizi (Segue in ultima pagina)



ROMA — Il vicequestore Sebastiano Vinci ucciso dalle Br

ROMA — Le pistole delle Brigate rosse hanno insanguinato una giornata romana che non sembrava mai finire. Un poliziotto assassinato, un altro ridotto in fin di vita, un avvocato e un libraio feriti in altri due agguati diversi, e ancora una sparatoria ad un posto di blocco, che per un soffio non è finita con un'altra tragedia. L'offensiva del terrorismo si è così riaffacciata nella capitale proprio alla vigilia del voto: la terribile conferma di un pericolo per le istituzioni che avrebbe richiesto negli ultimi mesi ben altro impegno da parte del governo. L'attacco terrorista comincia all'una e mezza con l'assassinio feroce di un dirigente della nuova polizia, molto stimato. E' il vicequestore Sebastiano Vinci, 44 anni, sposato, dirigente del commissariato di Primavalle. Vinci era un poliziotto che credeva molto nel suo lavoro, ci aveva creduto con passione fin dall'inizio, nel lontano '68, quando lasciò un tranquillo posto in banca proprio per diventare funzionario di PS. Quando vinse il concorso, dopo la laurea in giurisprudenza, nella sua casa ci fu una gran festa, con parenti e amici. «Oggi mi sento felice — disse con entusiasmo il neofunziionario — perché lascio un lavoro che mi opprime per fare una professione che mi interessa».

Vinci era il simbolo di quella che dovrebbe essere una polizia moderna e democratica, fatta di uomini preparati, consapevoli, soddisfatti di servire le istituzioni democratiche, la collettività. E proprio per questo, «l'infaticabile» — come

(Segue in ultima pagina)

ROMA — Cinque ore di fuoco e di terrore. Era stata appena ricostruita la dinamica del criminale agguato al vicequestore di Primavalle e al suo agente che i terroristi sono tornati a sparare: alle 16,55, nel popolare quartiere Tuscolano contro un titolare di una piccola società libraria, Giuseppe Franconeri, ferito alle gambe, alle 17,30 contro l'avvocato Antonio De Vita, difensore d'ufficio di Patrizio Peci e di altri noti terroristi e pentiti. I brigatisti sono entrati nello studio del penalista per uccidere, ma l'impresa è fallita per la pronta reazione dell'avvocato: ha visto tre giovani, due uomini e una donna, ha intuito l'agguato e ha sparato quasi con

**Bruno Miserendino**

(Segue in ultima pagina)

## Nella casa di Alfredino: «Questi malvagi hanno reso più atroce il nostro dolore»

«Questa storia è diventata più grande di noi, noi siamo una famiglia normale, io non faccio colore, il personaggio è mia moglie, ma da oggi non parlerà più con nessuno, non vedrà più nessuno; se lei si accontenta di me, venga questo pomeriggio a casa, mi scusi se per il momento non dico altro, ma ho cominciato a odiare il telefono».

**Pertini: a Vermicino mancava un'organizzazione efficiente**  
«Il bambino caduto nel pozzo avrebbe potuto essere salvato, e la responsabilità di questa inefficienza cade anche su di me. Ma se poi protesto, come è accaduto altre volte, dicono che vado fuori dalle mie competenze». La drammatica vicenda di Vermicino è stata ricordata con queste parole da Sandro Pertini, a La Spezia. A PAGINA 2

pozzo artesiano si chiama via Catacombe di San Zotic. Un po' più avanti, la villetta del Rampi. Bussiamo al cancello. Viene ad aprirci una giovane donna alta, snella, dal collo lungo, il viso segnato. Si scusa con noi: suo fratello Ferdinando Rampi, non ha potuto aspettarci, è andato a Roma per essere interrogato di nuovo dal giudice. Ci prega di entrare, ci invita a sedere, proprio accanto a me, c'è un tavolino, sul quale è posato il telefono. La stanza è grande, accogliente. Molti quadri

alle pareti, uno rappresenta un clown dalla faccia contratta tra il riso e il pianto, un altro rappresenta una marina. In una parte del muro, un camino. Alla destra del camino, un televisore. Vedilo, fa uno strano senso. Insieme alla signora Giuliana Rampi, altri parenti. Tutti insieme, un pezzo di un'Italia gentile, tenera, umana. Si sta bene, con loro. Se non ci fosse quel televisore che fa uno strano senso, parrebbe di star qui a parlare con vecchi amici. Ma non è solo quel televisore che nell'ambiente, mette una acuta nota grave. C'è anche un giardino che si vede da questa stanza. In un vialetto, sta lì una cartola piena di giocattoli. E poi: due fichi, un pera, un allegro. Tra un ramo e l'altro di uno di quei fichi, è rimasta sospesa una piccola alata. Ce l'avevano appena due settimane fa, quando i Rampi arrivarono

no nella villetta per la villeggiatura. La signora Giuliana e gli altri parenti parlano del bambino. Di lui vivo, non si può parlare. Quando, una volta, aveva chiesto alla signora Giuliana: «Zia, quando starà torni da Roma, portami qualche bella cosa». Era intervenuta la madre: «Alfredo, non si dice alla zia portami qualcosa. Portami non lo si dice a nessuno». E lui, il bambino: «E va be', zia, allora portami un robot». Un'altra volta, la zia era arrivata a Vermicino proprio il giorno di Ferragosto. «Zia, che mi hai portato?». E la zia: «Sai, oggi i negozi sono chiusi. Non si poteva comprare niente». E lui: «Manco una caramella?».

E si continua a parlare e a parlare di Alfredo: di Alfredo vivo, non di Alfredo morto. **Luigi Compagnone** (Segue in ultima)



Anna Bonomi

**La Borsa  
va ancora  
più giù:  
ieri -5,4%**  
A PAGINA 7

## Anche Anna Bonomi va via travolta dall'affare Gelli

MILANO — La «Signora della finanza italiana», Anna Bonomi, la Grande Mamma se ne va. Anna Bonomi Bolchini ha lasciato ieri la presidenza della «Beni Immobili Italia». Se ne va perché, ha scritto, ha dovuto constatare in questi giorni «con amarezza come l'interpretazione non corretta di alcune mie vicende esclusive, personalmente rischi di riflettere negativamente sulle società del gruppo Invest».

La Signora se ne va, dopo aver coltivato società finanziarie come tranquille casalinghe coltivano gerani sul terrazzo. Forse anche per qualche tempo nel «buon retiro» di Parigi, un castello con torre (rimangiata nel '800) e due Van Dyck alle pareti. Se ne va, vittima fra le più illustri di Licio Gelli, il venerabile maestro della loggia P2 che ha già seminato il terreno di ministri, giornalisti, funzionari pubblici, generali, ammiragli, uomini politici.

Si, perché la «donna più

ricca d'Italia» era in stretti rapporti col piccolo industriale aretino, potente capo di un superpartito occulto. Gelli possedeva il cinque per cento di una industria di confezioni. Anna Bonomi Bolchini un impero finanziario. Eppure fra le molte carte di Gelli c'era anche una lettera di Anna Bonomi Bolchini nella quale è detto fra l'altro: «Desidero dare atto della mia più viva considerazione per il signor Roberto Calvi la cui correttezza, professionale e personale cortesia ho sempre avuto modo di valutare ed apprezzare. Nel chiedere collaborazione perché questo rapporto possa consolidarsi con la mia piena partecipazione, mi faccio premura di assicurare che sono fin d'ora pronta a seguire lesalmente ogni consiglio che proverrà da voi (Calvi e Gelli, ndr) per il conseguimento del fine che vi sono noti e cioè la sistemazione di talune posizioni politiche. (Segue in ultima pagina)

Conferenza alla stampa estera

Spadolini alla Confindustria: «Niente gesti unilaterali»

Preoccupazioni in Vaticano per la salute del Papa

CITTA' DEL VATICANO — Sull'attuale stato di salute di Giovanni Paolo II continuano ad intrecciarsi notizie contrastanti che hanno già fatto scrivere ad alcuni organi di stampa che i vertici vaticani sono preoccupati. Si è parlato di un leggero e persistente stato febbrile che, secondo alcuni, sarebbe attribuibile ad una lieve forma influenzale che ha trovato l'organismo del Papa ancora debole. Altri, invece, ritengono che la febbre altro non è se non la manifestazione di un disturbo connesso all'intervento chirurgico subito.

La sala stampa vaticana ha cercato di ridimensionare ogni allarmismo rilevando che il decorso post-operatorio procede normalmente anche se «lentamente». In assenza, però, di bollettini periodici, quel «lentamente» dà adito a varie ipotesi. Di certo si sa che il dottor Buzzonetti, l'archiatra pontificio, ha visitato in questi giorni il Papa continuamente e nella giornata di ieri si è recato in Vaticano anche un cardiologo del policlinico Gemelli. Contemporaneamente si sarebbe proceduto ad una analisi del sangue per individuare con esami di laboratorio l'esistenza di un'eventuale infezione post-operatoria.

Naturalmente, nessuno in Vaticano nega che il Papa non si sia ancora rimesso e alcuni cardinali sono perfino polemici nei confronti di chi gli ha perseguito, contro il parere dei medici, di registrare alcuni discorsi domenicali e di seguire quotidianamente, oltre i limiti consentiti, il lavoro del suo ministero.

I più stretti collaboratori del Papa replicano dicendo che non riescono a fargli osservare quel ritmo di vita che viene prescritto tassativamente ad ogni convalescente. Tenuto poi conto che Giovanni Paolo II dovrebbe sottoporsi entro la prima metà di luglio ad un secondo intervento chirurgico, le previsioni mediche dovrebbero essere ancora di più osservate per consentire all'organismo di essere efficiente in tutte le sue funzioni.

Intanto, si prevede che non solo il Papa non andrà a Lourdes nel mese di luglio, ma non si recherà neppure in Spagna in ottobre come era stato programmato.

al. s.

Il 2 luglio il Consiglio nazionale della FNSI

ROMA — Il Consiglio nazionale della FNSI è stato convocato a Roma per il 2 luglio alle ore 10. È prevista l'elezione della Giunta esecutiva secondo l'ordine del giorno della seduta di insediamento svoltasi a Bari, a conclusione del congresso nazionale del giornalismo. Nella stessa giornata la Giunta esecutiva procederà all'elezione del segretario e del vice segretario della FNSI.

ROMA — Davanti alla stampa estera, primo test per Giovanni Spadolini. Risposte ancora più circospette del solito, anche se date nella veste di segretario del Partito repubblicano: sforzo di smussare ulteriormente gli angoli alla vigilia sia delle elezioni, sia d'una trattativa di governo che in pratica comincerà soltanto lunedì.

Spadolini si rifiuta di esprimere un giudizio persino sulla novità di un presidente non democristiano. «Da storico — risponde — lascio volentieri questo problema agli storici. Comunque ritengo essenziale la compressa al governo di forze laiche e cattoliche. Sono favorevole a un'alleanza laica che però non si fondi su di una politica punitiva nei confronti dei cattolici e della DC».

È la scelta dei nuovi ministri? Il nuovo governo non sarà un governo di tecnici, «nel senso» — dice Spadolini — che non nominerà ministri di alto rango generali dei ministri, come fece Badoglio. Ai partiti chiederò delle «rose» di nomi, secondo il metodo che nel primo dopoguerra fu usato anche da De Gasperi; e quindi deciderò. Quante poltrone andranno alla DC? «Non so», dice Spadolini. «Nessuno mi ha ancora posto il problema» (Piccoli ha però già detto anche in TV che la DC, perduta la presidenza del Consiglio, vuol farsi la parte del leone).

Nella conferenza stampa di Spadolini sono affiorati soprattutto due elementi di preoccupazione: da un lato, il rischio dei contraccolpi del risultato elettorale sulle forze politiche chiamate a trattare; dall'altro, l'iniziativa della Confindustria amministrativa, che non nominerà ministri di alto rango generali dei ministri, come fece Badoglio. Ai partiti chiederò delle «rose» di nomi, secondo il metodo che nel primo dopoguerra fu usato anche da De Gasperi; e quindi deciderò.

Quanto all'atteggiamento confindustriale, Spadolini afferma che «è un atteggiamento che non è unilaterale, che può ispirare i rapporti tra le forze sociali». La lotta all'inflazione richiede la ricerca di una larga intesa «tra tutte le forze sociali e politiche», tanto più che è in corso un processo di indebolimento dei sindacati.

E come giudica Spadolini l'atteggiamento dei comunisti nei confronti del proprio tentativo? «Ho constatato con soddisfazione che la reazione del PCI è stata di grande rispetto. Ne prendo atto, pienamente contraccambiando». Le ultime battute della campagna elettorale dei partiti non hanno portato mutamenti di rilievo per quanto riguarda il corso della crisi. Piccoli ha ripetuto che la DC non cambierà atteggiamento «qualunque sia l'esito del voto». Forlani ha detto: «La novità del mandato affidato a Spadolini, che ha il pieno e leale appoggio della DC, non cambia l'ordine dei problemi»; credere che ora tutto diventi più facile è «una esagerazione di ottimismo che non esistono». L'accento è fortemente «continuista».

Craxi (intervista al Messaggero) sostiene che «il governo si farà». «La prossima settimana — dice — sarà dedicata ad un approfondito negoziato politico e programmatico. Tutto potrà svolgersi con serenità. Abbiamo sostenuto fin dall'inizio il presidente designato e continueremo a farlo». A poche ore dal voto prevalgono, dunque, i toni rassicuranti per Spadolini.

Pertini a La Spezia parla del dramma di Vermicino

«Alfredino è morto perché non c'erano i mezzi necessari»

Una conversazione franca con gli allievi operai dell'Arsenale militare della città ligure - Il presidente della Repubblica ha parlato della crisi di governo

LA SPEZIA — «La tragedia di Vermicino poteva essere evitata: la responsabilità non è dei Vigili del fuoco o dei carabinieri, ma dipende dalla carenza di organizzazione e dai mezzi necessari per far fronte a questi casi d'emergenza. Sono andato via dal quel tragico pozzo con l'angoscia nel cuore e con la convinzione che il piccolo Alfredo poteva essere salvato». Con queste parole, pronunciate con voce commossa, il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha risposto alla domanda di una giovane allieva-operata dell'Arsenale della Marina militare nella Spezia. Pertini, in un clima festoso ed assolutamente informale, si è intrattenuto a lungo con i ragazzi dell'Arsenale e della scuola media «Fossati». È stato questo, senz'altro il momento più interessante e meno protocolare della visita ufficiale del presidente della Repubblica alla Spezia. Nella mattinata Pertini aveva ricevuto il saluto delle autorità locali: il sindaco compagno Giacché, il presidente della Provincia

Baruzzo, il prefetto Di Mauro e i presidenti della Giunta del Consiglio regionale. In rappresentanza del Senato il compagno Flavio Bertone. Subito dopo, accompagnato dai ministri Lagorio e De Michelis, si è recato al Cantiere Muggiano, è stato accolto dai lavoratori con entusiasmo ed è stato salutato dal presidente dell'IRI Pietro Sette. Il compagno Franco Arbasetti, a nome del consiglio di fabbrica, del Muggiano, rivolgendogli un cordiale benvenuto al presidente ha sottolineato l'importanza della sua visita alla Spezia: «L'incontro con il Capo dello Stato — ha detto Arbasetti — costituisce un contributo significativo alla creazione di un più stretto rapporto fra istituzioni e mondo del lavoro, in un momento in cui cresce fra i lavoratori la preoccupazione per la grave vicenda della Loggia P2 e le sue ripercussioni sulle istituzioni democratiche».

Più tardi, nella splendida cornice del centro studi della Caserma di Riparmio di Villa Marigola (Lerici), si è svolto l'incontro con gli operatori economici della Provincia dopo il pranzo al Circolo ufficiali «Vittorio Veneto». Pertini si è infine recato all'Arsenale Militare, dove ha deposto una corona al monumento ai Caduti. È ripartito dalla Spezia intorno alle ore 17.

All'interno della palestra della scuola allievi-operai dell'Arsenale, Pertini si è incontrato con i giovani, i suoi interlocutori preferiti. Come è suo solito, ha rinunciato ai discorsi ufficiali e perché fanno venire la barba: ha preferito che fossero gli altri ad avvicinarsi a lui e a rivolgergli delle domande «anche impertinente». Ed i ragazzi hanno accolto il suo invito, senza far ripetere due volte: dopo qualche titubanza, si sono avvicinati al microfono ed hanno rivolto a Pertini numerose domande. Con profonda umanità il presidente ha risposto «Come presidente della Repubblica mi sento anch'io responsabile della tragedia di Vermicino» ha risposto a chi gli chiedeva se Alfredo poteva essere salvato — però i miei poteri sono limitati e se cerco di restare, mi saltano tutti addosso». «Che cosa ne pensa della crisi di governo? Si potrà risolvere?». «Mi pare che il presidente incaricato Spadolini sia, sulla buona strada — ha risposto Pertini — i tempi però devono essere brevi; che i partiti discutano pure tra di loro, ma alla fine devono cercare di mettersi d'accordo per risolvere i problemi del nostro Paese: un'occupazione giovanile, la casa, il terrorismo, la droga. A chi gli ha chiesto se come presidente aveva da rimproverarsi qualcosa, Pertini a risposta con estrema sincerità: «No, non mi rimprovero nulla, ma senz'altro mi rendo conto che ho commesso degli errori; posso affermare comunque di aver fatto sempre gli interessi del popolo italiano. Forse qualcuno che mi ha eletto presidente — ha aggiunto — sottovoce — in questi ultimi tempi si è pentito di averlo fatto».

Patrizia Bertozzi

La solidarietà dei colleghi del padre di Alfredo Rampi

Le donne emiliane aderiscono all'appello lanciato dalla madre

«Il dolore deve trasformarsi in un impegno per avere soccorsi adeguati»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — «Se succedesse un'altra volta, non vogliamo assistere impotenti alla tragedia. Non vogliamo solo soffrire, sperare e piangere: vogliamo che ci siano i mezzi per salvare le vite umane in pericolo, e persone preparate per ogni tipo di intervento di soccorso». Con queste parole, ieri mattina in una sala di palazzo D'Accursio, le donne emiliane nel consiglio regionale, nei comuni, nelle province e nei quartieri dell'Emilia-Romagna hanno spiccato il senso di un appello inviato al presidente della Camera e a quello del Senato. «Abbiamo fatto nostre le parole della madre di Alfredo Rampi: «In un paese civile, in un'epoca nella quale la tecnologia ci può portare sulla Luna, è inammissibile che possa ripetersi la tragedia di Vermicino».

Sono già cinquanta le donne che hanno apposto la loro firma all'appello: donne del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI, indipendenti. Adesso l'appello verrà portato in tutti i comuni e nei quartieri. «Condividiamo e facciamo nostro — dice l'appello delle donne — il messaggio lanciato dal Paese dalla mamma di Alfredo: che il sacrificio del piccolo non sia vano, che il Parlamento e gli organi dello Stato provvedano alla rapida istituzione di un centro di soccorso e di protezione civile efficiente».

Tutte noi — hanno spiegato — come le altre donne, come gli altri uomini, siamo state per ore, angosciate, davanti al teletto. Ma il dolore, per noi che siamo state elette dagli altri cittadini, deve trasformarsi in impegno per cambiare, per costruire, il più presto possibile, quegli strumenti di soccorso in cui tutti i cittadini, uomini e donne, in quella lunga notte davanti al video. Allo Stato si chiede di dare vita ad un centro di coordinamento per il soccorso e per la protezione civile, specializzato per interventi in condizioni diverse, con mezzi tecnici adeguati, con uomini selezionati ed addestrati. Un servizio che non può avere però solo una struttura nazionale. «Quando il terremoto ha distrutto i paesi dell'Irpinia e della Basilicata, la prima colonna di soccorsi arrivò da Bologna e non dai ministeri di Roma». Una solidarietà che, da tutta l'Emilia-Romagna, continua anche in questi giorni. Non è solo la capacità di organizzazione, ma una scelta di solidarietà.

Rampì, quelli che con lui lavorano al servizio utenze dell'Acsea, l'azienda comunale per l'elettricità e le acque, hanno mandato ai giornali un messaggio, seguito da centinaia di firme, che vogliono pubblicare integralmente, anche perché siamo certi di non essere nel novero delle testate che il collegio di Fernando Rampi si riferisce. Ecco il testo: «Esprimiamo il più vivo sdegno per la vergognosa condotta di taluni giornalisti i quali hanno favorito con un infame e inammissibile campagna stampa, il linciaggio morale della famiglia Rampi. Dunque, una donna, tanta, tantissima, che ha sofferto di te e come noi ha ammirato la tua dignità e la tua riservatezza perché ha compreso il tuo dolore. Abbiamo raccolto il tuo appello alla dignità e alla solidarietà. Il nostro impegno è di far sentire al tuo Paese di un centro di protezione civile». Jenner Meletti

Per iniziativa dei deputati comunisti, socialisti e radicali

In Parlamento lo scandalo della «protezione civile»

ROMA — Investita la commissione Intergruppo Camera dei gravi inquilanti in materia di protezione civile, di Vermicino. L'iniziativa è dei comunisti, socialisti e radicali che, con distinte ma convergenti iniziative, hanno sollecitato una iniziativa (anche con audizioni) che portino ad una definizione degli strumenti legislativi peraltro lasciati inoperanti da tutti i governi susseguiti nell'ultimo decennio che faccia adeguatamente fronte agli scandali, tutti ritardi già clamorosamente evidenziati con il terremoto di novembre. In particolare i comunisti hanno chiesto — con una risoluzione di cui sono primi firmatari i compagni Da Prato, Gualandri, Conti e Anna Maria Cial — che il nuovo governo riferisca immediatamente

mente dopo il suo insediamento, ai comunisti, socialisti e radicali, la preparazione e dell'inefficienza del Servizio protezione civile manifestatesi ancora una volta nei giorni scorsi in occasione della tragedia di Vermicino e del terremoto che ha nuovamente colpito alcune zone della Sicilia. La risoluzione impegna inoltre il governo ad attuare il «Progetto protezione e difesa civile in Italia», partendo dalla situazione determinata in seguito al terremoto di novembre, e definendo i caratteri contenuti che il Servizio di protezione civile deve avere nei tre momenti essenziali della prevenzione, del soccorso e della ricostruzione, e stabilendo con chiarezza il livello politico di responsabilità». A questo proposito il PCI denuncia anche come siano

trascorsi inutilmente dei mesi dal momento del pensionamento del direttore generale della protezione civile, senza che si sia provveduto alla nomina del successore; e i ritardi scandolosi nella ristrutturazione e nel coordinamento degli enti preposti alla difesa antiscandalo. Altre richieste immediate: l'attuazione rapida di misure «che assicurino la disponibilità di personale, mezzi tecnici, strumenti d'indagine, attrezzature tecniche necessarie alle diverse esigenze, stipendiando ove necessario convenzioni con enti e privati»; la realizzazione della riforma del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, secondo le direttive già da tempo fissate dal Parlamento e sistematicamente ignorate dai governi; l'attuazione (anche questa scandalosamente

trascorsi inutilmente dei mesi dal momento del pensionamento del direttore generale della protezione civile, senza che si sia provveduto alla nomina del successore; e i ritardi scandolosi nella ristrutturazione e nel coordinamento degli enti preposti alla difesa antiscandalo. Altre richieste immediate: l'attuazione rapida di misure «che assicurino la disponibilità di personale, mezzi tecnici, strumenti d'indagine, attrezzature tecniche necessarie alle diverse esigenze, stipendiando ove necessario convenzioni con enti e privati»; la realizzazione della riforma del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, secondo le direttive già da tempo fissate dal Parlamento e sistematicamente ignorate dai governi; l'attuazione (anche questa scandalosamente

proprio adesso e con quel tono

remmo richiamare l'attenzione dei compagni operai. Perché proprio adesso Basetta e i suoi fidi hanno dato l'annuncio della dimissioni del movimento operaio? La Confindustria, guidata da Merloni (ma perché, sia detto di passaggio, questo non si pettinano mai?) ha forse capito che una DC corrotta è pur sempre il suo ideale? C'è anche da notare, infine, il tono con cui «falchi» industriali han-

no dato il loro annuncio. Un tono brutale, perentorio, irrevocabile. Un tono da «questa volta o mai più». Immaginate che cosa avrebbero scritto a questo riguardo i giornali del perbenismo nazionale, se così si fossero comportati gli operai? Aveste sentito pronunciare, da parte dei padroni, una sola parola di rammarco per un gesto che avrebbero almeno dovuto presentare come doloroso «pure per loro, anche se in fondo non sia vero, anche se sia chiaro

che il loro desiderio supremo, non confessato, è di seguitare a comandare come prima, come quando avevano il potere di un governo di corrotti o, nella migliore delle ipotesi, di complici o di favoreggiatori, preferivano chiaramente i ladri ai galantuomini? L'altro ieri Basetta e i suoi ci hanno fatto vedere la loro vera faccia. Hanno ancora una volta ragione i lavoratori, i quali sanno che per i giorni vanno trattati come si meritano. Fortebraccio

LETTERE all'UNITÀ

«Destabilizza» chi rende meno stabili le loro sedie?

Cara Unità, a parer mio alcune cose che il segretario della DC ha detto nel suo messaggio (Agosto 7 giugno '81) ne lasciano trasparire altre, probabilmente solo pensate. Bisogna saper leggere fra le righe. Mi ci prova, prendendo in considerazione soprattutto i punti che restano oscuri. Piccoli secondo me voleva dire: «Sentiamo il dovere di tranquillizzare i piduisti noti e ignoti. Al fine di evitare disingnantissime epurazioni nella DC faremo di tutto per mettere a tacere questa storia della P2 e ci addegheremo affinché nessun'altra lista salti fuori. I "fratelli" veri hanno il dente avvelenato e sono i piduisti. Dicono che rovinano loro la reputazione».

nave da guerra Montecuccoli, sbarcati a Napoli il giorno dopo, ci portarono in un campo ad Afragola. Da lì, il giorno successivo, ci fecero salire su degli automezzi e ci trasportarono a Venafra. Nel frattempo la nostra unità venne inquadrata nel Corpo Italiano di Liberazione. Ai primi giorni di febbraio siamo andati sulla Mairone a dare il cambio ad una unità anche forze polacche, e vi siamo rimasti fino alla liberazione del Molise. Da lì siamo passati sul fronte Adriatico, cioè partendo da Chieti fino oltre Trieste. Poi ci riportarono a Piedimonte d'Alife, per riorganizzazione. Dopo pochi mesi, e a tappe, ci portarono a Bracciano, poi nelle vicinanze di Siena, e di lì sul Monte delle Formiche, di fronte a Bologna; questo all'inizio del 1945. Nel frattempo eravamo stati inquadrati nella Divisione Legnano. Aprile 1945: attacco e marcia in avanti fino all'annientamento delle forze naziste e fasciste. Dal 7 maggio 1945: fummo di stanza a Bergamo, ove rimasi fino a giugno; e di lì sul lago di Como. Nell'ottobre 1945 traslocati a Milano in corso Italia. Per me la guerra era finita. Parecchie volte a Milano andai dal console francese, ma lui mi diceva che legalmente non poteva aiutarmi perché le leggi erano che in Italia ero italiano e in Francia ero francese. I mesi passarono finché nel febbraio 1946 trovai una missione francese che si occupava di rimpatriare gli italiani che abitavano ante-guerra in Francia e li trovai il mezzo per potere rientrare. La ragione per cui vi ho raccontato la mia storia di 40 anni fa è questa: sono arrivato alla fine della mia carriera lavorativa e sono in pensione; però gli anni di cui che ci versano questa pensione vogliono un attestato legale italiano che confermi quella assenza di 46 mesi di non pagamento delle quote previdenziali e perciò mi sono recato al consolato italiano di Metz l'anno scorso a settembre per inoltrare una domanda, ma siamo a giugno 1981 e ancora non ho ricevuto quel pezzo di carta. Che cosa debbo fare?

MARY SILVA REMONATO (Remanzacco - Udine)

Quel «comizio» a Verona alla sfilata degli alpini

Egregio direttore, prima di scrivere, ho aspettato più di un mese per dare tempo ai politici (veronesi e non), ai cittadini ai vertici militari che il 10 maggio hanno partecipato qui a Verona alla sfilata dei «nostri» gloriosi alpini: ho aspettato che qualcuno contraddicesse o almeno si dissociasse dall'assurdo e anacronistico comizio, al quale siamo stati obbligati la mattina della sfilata, dallo speaker ufficiale. Quanta retorica, quanto stravolgimento della storia, quale uso anacronistico e di parte della parola «Patria»... Perché questo silenzio, da parte delle forze politiche democratiche e costituzionali della nostra città? Ha avuto niente da obiettare la sinistra antifascista? E l'onorevole Sottosegretario rappresentante del Ministro della Difesa, Scovacchini, ha nulla da aggiungere? Maresciallo GIANLUIGI OBER (Verona)

Per lasciare un piccolo segno di progresso politico e culturale

Cara Unità, sono cominciate le feste dell'Unità e, riferendomi a quelle frequentate l'anno scorso ma anche ad alcune di quest'anno, si nota l'insufficiente allestimento di un certo spazio politico. Trampi si rivolge con lo sguardo ai menù dei ristoranti, che ben inteso servono, alla lotteria, ed alla sera contano poco o niente. Non intendo per questo essere solo critico, ed è perciò che propongo a chi si occupa della Direzione di una rivista di politica dell'Unità, la produzione di scorrevoli vademecum sui problemi importanti e scottanti del momento: riforma pensioni protosta dal PCI, riforma sanitaria, aborto, divorzio, diritti dell'ammalato in ospedale, riforma istituzionale, scandali, la Costituzione stessa, ed altri. Possono essere piccoli libretti con un costo modesto e che, con la dovuta presentazione fatta alle feste stesse, diventerebbero tanti motivi e momenti di dibattito tra la gente. Un modo anche questo, tra gli altri, che lascerebbe, a festa finita, un importante segno di progresso politico e culturale. GINO MARIO VINCENZI (Goito - Mantova)

L'illusione del «posto sicuro»

Cara Unità, quando la crisi economica era meno manifesta, non per caso questo sistema capitalistico aveva lasciato intravedere l'illusione dei garantimenti, a cui molti credevano: pensiamo un momento a quella del «posto sicuro», che oltre a non essere una garanzia era semplicemente un mito, una cosa cioè desiderabile ma non traducibile in concreto nella realtà. Perché? Perché troppi «se» intervengono, si frappongono a rendere incerto quello che comunque non potrebbe essere certo. Qual è? Se fosse possibile una parame espansione... Se l'espansione non è ostacolata dalla crescita industriale del terzo e quarto mondo... Se esisteranno sempre risorse di materie prime ed energia ed a basso prezzo ecc... Quello che è assolutamente certo a questo modo è la morte, ma non sempre pare tanto ovvia questa considerazione. Certo che se una economia non è basata sul consumismo voluttuario, se quella economia non è nata e sviluppata solo per soddisfare gli egoismi dei ricercatori-di-profitto (capitalisti), se quindi, non ha bisogno di espandersi per non spegnersi, se non ha bisogno di illimitate risorse e quindi non rapina l'umanità che le possiede... allora è possibile avere delle garanzie, delle certezze. Ma quella società non è la nostra: sarebbe una società nel Socialismo. ROBERTO SALVAGNO (Torino)

Come documentare 46 mesi di servizio nell'XI Bersaglieri?

Cara direttore, nato nel 1921 in Francia da genitori italiani, nel 1938 chiesi e ottenni la cittadinanza francese. 1940: la guerra e l'occupazione da parte dei tedeschi. Con i miei genitori sono rimasti in Lorena. Fine 1941 o inizio 1942: il Consolato italiano di Metz ci manda una cartolina perché mi presenti alla leva, in base a leggi emesse dal governo italiano allora in carica, cioè la chiamata sotto le armi di cinque classi (17, 18, 19, 20, 21) di figli maschi i cui genitori erano italiani. Maggio 1942: dovetti raggiungere il distretto di Sallè, da dove mi mandarono, dopo la visita medica, all'Undicesimo Reggimento Bersaglieri. Dopo due o tre mesi fui mandato a Pisa, al 33° Battaglione dello stesso Reggimento. Novembre 1942: occupazione Italo-tedesca della Tunisia e della Corsica, ove con la mia unità fui mandato e ove siamo rimasti fino al settembre 1943. Lì, sotto il comando del col. Fucci, il giorno 14 settembre 1943 abbiamo affrontato le truppe tedesche già stanca in Sardegna, che trasferivano in Corsica per poi passare sul continente. Ottobre 1943: le Forze Armate francesi diedero l'ordine agli italiani di lasciare la Corsica, cioè fu fatto. Dalla Corsica, siamo passati in Sardegna, ove siamo rimasti fino all'inizio del 1944. Nel corso di gennaio 1944, imbarcati a Cagliari sulla

HENRI URSELLA (Amneville - Francia)

Poi non stupiamoci se la qualità delle decisioni sarà proporzionale...

Cara Unità, molti denunciano la lentezza del processo tributario (pare che i ricorsi pendenti siano quasi due milioni!) e la scarsa qualità delle decisioni delle Commissioni tributarie. Per l'esperienza che ho fatto in materia (da oltre sette anni sono membro di Commissione tributaria) non posso non condividere tali critiche e ritengo che quelle carenze siano dovute, in varia misura, all'esistenza di ben quattro gradi di giudizio, al mancato impiego a tempo pieno dei giudici tributari e alla scarsa competenza tecnica giuridica in tanti di loro, all'assenza di pubblicità dell'udienza di discussione dei ricorsi, ecc. Viene unanimemente riconosciuta, almeno a parole, l'esigenza di procedere ad una profonda e sostanziale revisione dell'attuale normativa sul contenzioso tributario. Ma una tale revisione — ammesso che venga attuata — richiederebbe, non è difficile prevederlo, tempi lunghi o, addirittura, lunghissimi. In tempi brevi, però, al fine di ottenere un rendimento quanto meno accettabile, sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo, delle Commissioni tributarie, bisognerebbe almeno affrontare e risolvere il punto dolente dei compensi spettanti ai componenti. Forse pochi sanno che ai componenti delle Commissioni tributarie di primo e di secondo grado viene corrisposto un fisso in ritardo, per ogni ricorso deciso un compenso compreso tra le tre e le quattromila lire (al lordo delle ritenute fiscali). Trattasi di un compenso irrisorio, se si tiene conto dell'impiego che comporta (o dovrebbe comportare) lo svolgimento di un'attività di componente di Commissione tributaria, specialmente quando oggetto della controversia sono questioni complesse con decine o centinaia di milioni di imposte. Tanti giudici tributari, per «pudore», non sollevano pubblicamente la questione del loro trattamento economico. Ma tale questione dovrebbe comunque essere affrontata da tutti coloro che vogliono una giustizia tributaria più rapida e più efficiente; perché, altrimenti, non potremmo stupirci o indignarci per la lentezza del processo tributario in Sardegna, che trasferivano in Corsica per poi passare sul continente. Ottobre 1943: le Forze Armate francesi diedero l'ordine agli italiani di lasciare la Corsica, cioè fu fatto. Dalla Corsica, siamo passati in Sardegna, ove siamo rimasti fino all'inizio del 1944. Nel corso di gennaio 1944, imbarcati a Cagliari sulla

dot. MARIO PISCITELLO (Verbania - Novara)

OGGI

IN GENERALE i giornali che abbiamo visto ieri (fatta eccezione, naturalmente, per il nostro e per «La Stampa» di Torino, che vi ha dedicato un titolo in prima pagina) hanno avuto l'aria di sorvolare sul fatto che la grande maggioranza degli industriali raccolti nella Confindustria, capifila l'avvocato Basetta e il direttore della Federeccia, Mortillaro, hanno annunciato la denuncia del

l'accordo sottoscritto nel 1975 sulla scala mobile e fatto eccezione, naturalmente, per il nostro e per «La Stampa» di Torino, che vi ha dedicato un titolo in prima pagina) hanno avuto l'aria di sorvolare sul fatto che la grande maggioranza degli industriali raccolti nella Confindustria, capifila l'avvocato Basetta e il direttore della Federeccia, Mortillaro, hanno annunciato la denuncia del

Un libro su Stati Uniti e PCI

Vecchia Europa, paura americana



L'ossessione del comunismo e la convinzione di un Nuovo Mondo puro, incorrotto

«Non è possibile capire l'America moderna se non si rende conto che la paura, l'odio e l'ossessione del comunismo hanno contribuito a modellare il paese e a farne ciò che è diventato».

Questo distico apposto al frontespizio del volume di Mario Margiocco appena uscito sul rapporto fra gli Stati Uniti e il PCI dal 1943 al 1980 (Laterza pp. 328, L. 20.000) può davvero far punto di partenza per riesaminare, senza emozioni, un problema politico del tutto attuale, tuttora insoluto.

In effetti, l'apertura di canali, sia pure solo ufficiosi e sporadici fra funzionari dell'Amministrazione statunitense e intellettuali del PCI dall'altra, a partire dall'autunno 1973, aveva indotto a trascurare il fatto che — ben oltre l'area nella quale il confronto investe o-

rientamenti politici e ideali, programmi e alleanze, culture e strategie certo dissimili — ogni rapporto era precondizionato dall'esistenza di alcuni fattori non secondari.

Il distico citato esprime bene il più sostanzioso di quei fattori frenanti. Ma ve ne erano anche altri che, più silenziosamente, precludevano da parte americana, l'espandersi dei rapporti di comunicazione.

Bisognerà in primo luogo, riflettere al fatto che lo schema di confronto era «asimmetrico» in quanto metteva in relazione il governo di una Superpotenza e un partito di opposizione di una media potenza alleata.

dei rapporti con l'universo comunista diventa meno arduo e strategie certo dissimili — ogni rapporto era precondizionato dall'esistenza di alcuni fattori non secondari.

Un processo analogo si era verificato, sia pure in tempi diversi, quando si trattò di accettare (tra il 1958 e il 1963), i socialisti nell'area di governo. La storia del consenso statunitense alla formazione del centro-sinistra, ricostruita minuziosamente da Margiocco, descrive bene la macchina di potere del Dipartimento di Stato e delle Agenzie, che già altri in America (Halperin, Campbell, Szanton e Allison) avevano decodificato.

Le eterne esitazioni, la diffidenza, gli obiettivi dichiarati e le obiezioni sollevate all'interno dei congegni burocratici, in un sordo braccio di ferro fra gruppi e lobbies: tutto ciò pare proprio costituire un precedente storico del modo in cui avvennero poi i primi contatti con il PCI da parte degli Americani.

Il potere italoamericano

In secondo luogo, gli Americani hanno sempre considerato l'Italia come parte di un «sistema di area» (la Nato, il Mediterraneo) e il PCI come membro di un movimento politico internazionale (il Comunismo internazionale). Su questo punto di sostanza molti equivochi sono sorti anche qui da noi. C'è stato infatti chi ha creduto che gli Stati Uniti potessero guardare al PCI come ad un «unicum», così come l'Italia — dicevano — è un «unicum» rispetto al resto del mondo (il «caso» italiano).

È stato infine sottovalutato il fatto che negli Stati Uniti persista tuttora una doppia lettura delle cose italiane, dovuta all'influenza spesso deformante esercitata dall'orientamento politico degli ambienti italo-americani nonché da larghi strati della Chiesa cattolica statunitense. Si pensi al ruolo del card. Spellman nel dopoguerra e al peso di alcuni uomini di potere italiani («sponsorizzati» dagli italo-americani da Lupis a Sindona).

Nel medesimo ordine di relazioni, nel medesimo intreccio di spregiudicatezza pragmatica e ossessione ideologica, si colloca l'interruzione dei cenzi di apertura che nel primo anno di Carter (1977) si erano manifestate, ed erano stati letti da qualcuno alla stregua di segnali premonitori di un definitivo disiego, fino alla

presa di posizione negativa dell'Amministrazione del 12 gennaio 1978.

Bisogna risalire al 1943 e al primo dopoguerra, quando i valori dell'«americanismo» si spostarono alla realtà politica, per comprenderne il senso. Polo negativo di un sistema delle relazioni internazionali bipolare, l'anticomunismo, risolto postbellico dell'americanismo, diventò il tessuto politico e culturale della politica estera. Esso fa da sfondo quindi anche al sottile corpo dei rapporti con il PCI.

Margiocco batte molto su questo tasto di cultura politica socializzata degli Stati Uniti. E con ragione. Ma questa America ideologica non esprime interamente la complessità del quadro. Se ad essa si attribuisce tutto il peso della «ragione politica» americana, si sottovaluterebbe il tratto di specificità che ha sempre mantenuto la politica estera rispetto alla politica interna.

Il rapporto con il PCI testimonia di una autonomia di giudizio, cioè degli operatori di politica estera, che ha trovato nella spregiudicatezza del viaggio-lampo di Kissinger in Cina, nel 1971, forse la sua più significativa espressione internazionale. L'occasione di stabilire contatti, sia pure cauti e limitati con il PCI, sopravviene però solo quando (fra il 1969 e il 1973) il tema

Atti simbolici come la questione dei visti d'ingresso negli USA, la partecipazione ai congressi semiofficiali, le interviste e i leaks (le fughe di notizie) rilasciate ad arte e poi smentite, le note formali, e l'ambiguità dei segni verbali e non verbali, quasi tutto ricorda una procedura rituale di sperimentazione. Ma che il fine politico degli Americani, anzi la ragione che consentì quel passo, sono comunque identici, ieri come oggi. Solo la certezza di mettere l'URSS (l'altro polo) l'unico oggetto d'attenzione primaria) in posizione di svantaggio giustificerebbe l'apertura di un rapporto permanente.

Esiste infatti un modulo fisso nella politica USA (come pure in quella sovietica) definito dalla struttura stessa del sistema internazionale. Ogni atto delle Superpotenze deve avere il duplice scopo di: a) impedire il rafforzamento dell'altra; b) favorire invece l'indebolimento e la regressione del sistema. Chi, come Kissinger, riteneva essenziale l'equilibrio rispetto al vantaggio, preferiva non forzare la pressione sui partiti comunisti, sia occidentali che orientali. Chi, invece, come Brzezinski, poneva al primo posto il vantaggio rispetto all'equilibrio, era disposto a rischiare, puntando sull'evoluzione «occidentalista» dei partiti comunisti europei.

Premio Selezione Campiello 1981. GIAN PIERO BONA IL SILENZIO DELLE CICALI GARZANTI. Carlo M. Santoro

Gli insegnamenti di una vecchia sommossa contro il clero persiano



Se Khomeini ricordasse la rivoluzione dei «babi»

Mentre, con la scomparsa di Bani Sadr, dicevamo un capitolo della storia iraniana e se ne apriva un altro, finiamo di leggere un raro e prezioso opuscolo, pubblicato un secolo fa da Ermanno Loescher e ristampato ora dalla Casa editrice Bahà'ì con una introduzione dell'arabista, islamista e iranista prof. Alessandro Bausani. Si tratta di una conferenza tenuta «in due puntate», il 5 e il 12 dicembre 1880, dal dott. Michele Lessona, medico, naturalista, viaggiatore, scrittore, darwiniano, e, in seguito, senatore del regno. Tema della conferenza è la storia, ricca di eroismi e di crudeltà, di una rivoluzione fallita, quella «babi»: rivoluzione certamente religiosa, forse anche politica e sociale (ma di questo il Lessona non fornisce prove chiare ed esaurienti, solo illuminanti allusioni).

Il primo: «Ogni persiano parla di religione: la contazione religiosa il persiano l'ha nel sangue e non solo il persiano colto e studioso, ma anche il persiano rozzo e ignorante. Ogni persiano ha in sé qualche cosa dell'eccezionale e del teologo, anche il mulattiere che vi tieni dietro coi bagagli, anche il mendicante che vi stende la mano».

Il secondo: «Il clero in Persia è corrottissimo: amministrato a un tempo la religione e la giustizia, la prima male, la seconda pessimamente; falsa i testamenti, froda gli averi, vende la giustizia, fa l'usura, si abbandona al libertinaggio. I potenti lo temono, gli ab-

biienti lo odiano, le moltitudini lo disprezzano e struttano, pronte a dilagiarlo e a schernirlo, pronte a insorgere a un suo grido che le chiama a rivolta; ogni moschea ha un minore o maggior numero di accattoni... che sono strumenti di violenza e di rapina e di strage in mano ai preti».

E' con questo clero che il giovanissimo Mirza, a metà del XIX secolo, di ritorno dal pellegrinaggio alla Mecca, si scontra quando comincia ad elaborare una nuova fede, derivata dall'Islam ma anche dai Vangeli (che esiste ancora e che ora si chiama «bahà'ì»). Dapprima gli riesce «facilissima» cosa mostrare ai mullah la loro

Una conferenza del medico, naturalista, viaggiatore, Michele Lessona (1880) racconta la sfortunata insurrezione di Mirza e dei suoi seguaci. I giudizi sulla profonda religiosità e sulla corruzione del potere dei mullah

Tutti abbiamo tentato di trarne insegnamenti, ammonimenti, perfino auspici. Si è parlato di rinascita di Dio. La piega presa dagli avvenimenti (ora, ma non solo ora) induce un riesame, un ripensamento. E' stata una «rivoluzione» (poi deviata, involuta, colpita da precoce senilità) o, fin dall'inizio, una «controrivoluzione preventiva»? La risposta non è facile, e probabilmente neanche vicina. A cercarla, se è vero che le rivoluzioni sono sempre sconfitte nel passato, ci aiuta l'analisi ironica, spregiudicata, acuta, del dott. Lessona intellettuale italiano vissuto ai tempi dell'«Italia».

Quando le parole (troppo usate) perdono il loro significato



Empirista, illuminista, tutto fumo e niente scienza

Più di grandi catastrofi recenti, in cui la dimensione di una parte della tragedia è il piccolo morto in fondo a un pozzo tra migliaia di volenterosi, anzi milioni, ma messo a nudo certe difficoltà, certi aspetti negativi della nostra presente condizione sociale. Il sapere scientifico e tecnico o non c'è o, per quel che c'è, è un potenziale poco utilizzato, tra noi. E qua e là in questi giorni più d'uno si è dato a esami di coscienza, aspri e amari, forse benefici.

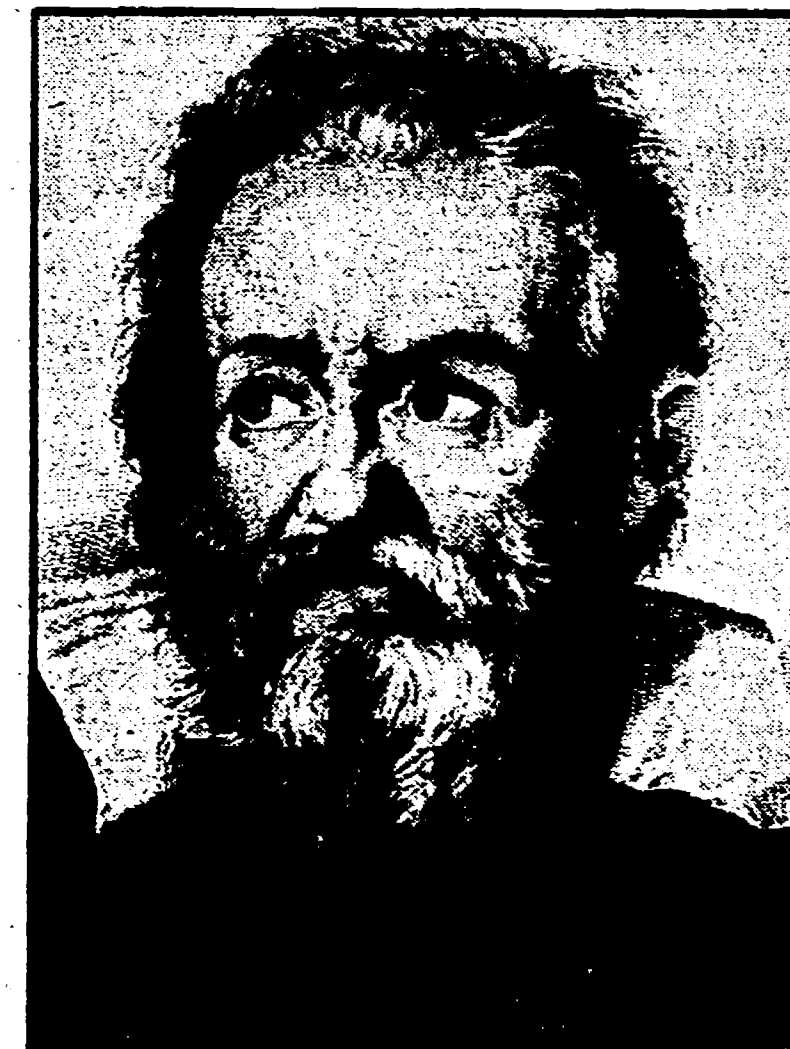
Nell'ora di Palermo, del 15 giugno, Franco Lo Piparo, ad esempio, ha così scritto: «Alfredino è morto di inefficienza e di incapacità tecnico-scientifica... La morte del piccolo Alfredo (ma anche dei tantissimi Alfredi le cui sofferenze non vengono illuminate dai riflettori della televisione) è legata per mille fili invisibili all'organizzazione (o disorganizzazione) dello Stato. Promozioni burocratiche e clientelari, pessima qualità della scuola di base e di medio-superiore, scarsa dimestichezza con le procedure scientifiche e a volte anche ostentato disprezzo della tecnica e della scienza contemporanea sono ugualmente responsabili del mancato salvataggio».

Le scienze per molto tempo non sono state di casa tra noi. Qualche anno fa Alberto Asor Rosa ha potuto scrivere una storia della cultura nell'Italia unita in cui protagonisti e comparse sono persone di cultura soltanto letteraria e, in parte, filosofica. Gli scienziati mancano all'appello.

Durante gli anni settanta e negli ultimi più vicini a noi le cose sono andate cambiando. Un indice esterno è la crescente presenza di articoli dedicati alle scienze nei quotidiani e settimanali. Certamente, molto spesso nelle redazioni si crede giusto puntare su argomenti che fanno colpo. Paolo Bisogno, direttore dell'Istituto di Ricerca e Documentazione del CNR, qualche anno fa, nel volume di Mario Carnevale («Dove va la scienza?» Sansoni editore), ha lamentato questa vocazione al clamore di una parte della cronaca scientifica della stampa. Ma, pur lentamente, si fanno larghe collaborazioni serie, attenzioni continuative, sistematiche.

In Italia anche gli universitari vivono in un mondo pre-newtoniano, ma va molto di moda denunciare la «rozza» empiria per i sacerdoti di teorie generali. E così una cultura ascientifica si sottrae al «volgare» controllo dei fatti

Questi persistenti usi linguistici negativi sono indizio di una propensione ancora troppo comune ad affidarsi ad una teoria generale che interpreti tutto». Le parole tra virgolette si leggono nel commento conclusivo di una serie di indagini svolte da Franco Dupré, Grazia Noce, Matilde Missoni, e pubblicata nella rivista pedagogica «Scuola e città» del febbraio scorso. L'indagine, in modo intelligente e gustoso, ha cercato di stabilire il grado in cui adulti italiani di istruzione universitaria sanno servirsi di nozioni fisiche elementari (gravità, inerzia ecc.) e hanno davvero assimilato il modello del mondo fisico successivo a Newton. I risultati sono davvero gravi, tali da far notiziare buona parte degli interrogati (perfino alcuni studenti di scienze) vive in un mondo pre-newtoniano e pre-galileiano. Peggio ancora, buona parte ha troppa fiducia in teorie che a parole paiono pioglitutte e poco abilitate alle esigenze del ragion sui fatti.



Gallilei: per molti (anche per studenti universitari) è come se non fosse esistito. Sopra al titolo, Kant: il suo programma per l'illuminismo non è valso a nulla?

Nella favola antica, in fondo al pozzo cadeva il sapiente Talete. Nella realtà italiana d'oggi ci caschiamo e moriamo noi, raffinati antiempiristi, concretissimi anti-illuministi. Tullio De Mauro



Licio Gelli

### Conferenza stampa degli oppositori del regime militare sulla P2

## Enormi profitti di Gelli e Ortolani soci nelle speculazioni in Uruguay

Nel dopoguerra trasferirono in Sud America beni e capitali di gerarchi fascisti e nazisti - Tangenti del 40% - Carte sequestrate nella casa del « venerabile maestro » utili solo per le faide del regime

ROMA — Licio Gelli e Umberto Ortolani hanno lucrato centinaia di milioni esportando in Sud America soldi di gerarchi fascisti e nazisti alla fine della seconda guerra mondiale e riportando poi il denaro nei paesi di provenienza con complicate operazioni finanziarie. Percentuale fissa di guadagno: il 40% dei soldi manovrati.

Questa e altre importanti rivelazioni sulla vicenda del poco venerabile maestro, sulla P2 e sul regime militare dell'Uruguay, sono state fatte, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa tenuta dai membri del « Fronte Ampio », il raggruppamento dell'opposizione al regime militare che riunisce dai comunisti, alla Democrazia cristiana e fino ai sindacati.

La conferenza stampa era stata convocata nella sede dell'PALMO, l'Istituto per i contatti con i paesi del Sud America. E' stato il giornalista Esteban Valentini, portavoce del « Fronte », e che vive in Italia da tre anni, a prendere subito la parola per dare particolari anche sulla fuga di Gelli e sugli appoggi che il capo della P2 gode in

tutti i paesi dell'America Latina. Valentini ha tenuto subito a precisare che la stampa italiana è apparsa poco informata sui rapporti Gelli-Ortolani e la dittatura del proprio paese, un paese con profonde e radicate tradizioni democratiche dove, otto anni fa, una giunta militare ha preso il potere e dove, ora, si pratica la tortura e una repressione di stampo fascista e nazista.

Valentini ha precisato che su Gelli e Ortolani si è scritto, fino a questo momento, che la coppia operava al servizio dei generali golpisti. « In realtà », ha detto Valentini, « sono i generali ad essere al servizio diretto dei grandi gruppi bancari e speculativi dei quali Gelli e Ortolani sono due ben noti rappresentanti. Il giornalista ha precisato che la coppia opera in società da almeno venticinque anni, dopo avere accumulato una vera e propria fortuna con l'importazione e l'esportazione dal paese di capitali che non potevano rimanere nei paesi d'origine perché rappresentavano la fortuna di gerarchi fascisti e nazisti.

Con le loro speculazioni Ortolani, il « socio » Gelli e un gruppo di finanziari — ha detto Valentini — hanno sovvertito completamente l'economia del paese mandando in rovina l'industria e l'agricoltura e favorendo soltanto attività speculative. A questo proposito i rappresentanti dell'opposizione al regime dell'Uruguay hanno dichiarato che anche recentemente Ortolani e Gelli, attraverso una società ormai famosa a Montevideo, la « Cochorro », avevano portato a termine una gigantesca operazione di speculazione edilizia che avrebbe fruttato 55 milioni di dollari con la costruzione di una serie di centri residenziali in una località che si chiama « Punta de l'Este ». Valentini e i rappresentanti del « Fronte Ampio » hanno inoltre precisato che la società della coppia Gelli-Ortolani opera anche in tutta l'America Latina e che lo stesso Ortolani sarebbe ricercato dalle autorità italiane per esportazione illegale di valuta.

Sulla P2 e Gelli, gli oppositori del regime militare non stano ancora una volta precisi. Dopo la prima settimana di Pasqua e dopo un lungo

soggiorno nella sua casa di Montevideo, Gelli si sarebbe trasferito nella villa di un noto personaggio della finanza e dell'editoria uruguayana; Pablo Santelana, notoriamente legato alla giunta militare e proprietario di due quotidiani, « La Manana » e « El Diario ». « El Diario », fin dagli anni 30, era strettamente legato agli ambienti fascisti e che era stata portata a termine dagli uomini del generale Alvarez, capo del ministero degli Interni e non da quelli del capo dell'esercito Keprol, amico personale dello stesso Ortolani e di Gelli. Tra i due uomini della giunta militare è in atto una specie di « guerra interna » per il controllo della situazione. La

perquisizione aveva permesso agli uomini del generale Alvarez di portare via ben due camion pieni di documenti che erano stati fotocopiatati negli uffici della sicurezza nazionale e quindi riportati, poche ore dopo, nella villa del poco venerabile maestro. Quei documenti, ovviamente, hanno detto gli oppositori del regime militare, non sono stati fotocopiatati per aiutare le autorità italiane, ma per avere in mano materiale da usare in eventuali ricatti tra le fazioni del regime al potere.

Stefano Valentini ha poi mostrato ai giornalisti una copia del « Corriere della Sera » del 19 novembre 1979, con un'ampia pubblicità redazionale sulle attività imprenditoriali in Uruguay.

La spesa per lo spazio pubblicitario era stata di quindici milioni di lire, ma qualcuno, al « Corriere », aveva poi concesso uno sconto di circa tre milioni. « Chi abbia dato quest'ordine — ha detto Valentini — non si sa, ma nel giornale, come tutti sanno, operavano alcuni uomini della P2 ».

W. S.

### Conferenza stampa del nuovo direttore

## Alberto Cavallari: non voglio un Corriere lottizzato

L'articolo di presentazione ai lettori «Una crisi che non va nascosta» - «Non intendo cauzionare nessuno, nessuno mi cauziona»

MILANO — Non succede spesso che un giornalista, sia pure il neo-direttore del « Corriere », si conceda interviste. Ma ieri, primo giorno della sua direzione di via Solferino, Alberto Cavallari ha dovuto fare un'eccezione alla regola e ha concesso una conferenza stampa. Segno dei tempi nel quotidiano milanese, della domanda di verità che suscita negli interrogativi sollevati dallo scandalo della P2. Della necessità di chiarezza dopo che le ombre della loggia di Licio Gelli si sono allungate su alcuni giornalisti, fra cui il dimissionario Franco Di Bella, e sul vertice stesso della azienda.

Nel fondo con cui questa mattina Alberto Cavallari presenta ai lettori il suo programma, si definisce « tempestoso » questa fase della storia del quotidiano milanese, si parla di una « crisi che non va nascosta ». Il nuovo direttore del « Corriere » non vuole « nascondere » questa realtà certo scomoda, perché ritiene che « dire la verità sul Corriere » sia la prima condizione per dirigerlo a testa alta davanti ai suoi lettori.

« In questa crisi del Corriere », scrive ancora Cavallari — ognuno assume le sue responsabilità: l'editore ha le sue, redazione e direzione hanno le proprie. Io non intendo cauzionare nessuno, nessuno mi cauziona ». E Cavallari evidenzia come convinto che la gestione di un fondo non possono esaurire tutti gli interrogativi sorti sul caso Corriere, ha deciso di rispondere ieri a tutte le domande che gli sono state poste in una pubblica conferenza stampa.

Cosa vuole dire la proprietà quando parla di successione avvenuta nella più completa indipendenza, nonostante i tentativi di interferenza? Qual è il suo programma? Come ha vissuto la trattativa per la sua nomina e la direzione del gruppo Rizzoli? E' vero che lei è più gradito da una certa area politica, che è ritenuto un amico dei comunisti?

Cavallari non risponde a tutte le domande. Sostiene apertamente che non si assume la responsabilità di interpretare l'intento di chi si è scritto sul « Corriere » prima della sua entrata, traccia in questo modo — certo, senza dirlo esplicitamente, facendo anzi continuo riferimento alla tradizione del giornale, ma non a tutte le sue storie — un solo tra il passato recente e l'oggi, l'avvenire. Rende più esplicito nel corso della conferenza stampa quel concetto di autonomia dell'informazione rispetto alla gestione aziendale che è contenuto nel suo editoriale.

Le norme contrattuali dei giornalisti: gli indicano poteri e limiti del direttore, la competenza specifica ed esclusiva del direttore nel fissare e impartire le direttive politiche e tecnico-professionali del lavoro editoriale. Cavallari sostiene: « E' questa una norma che, se viene rispettata nella sua pienezza, è già un fossato sufficiente fra il giornale e la proprietà ed io sono già stato licenziato (dal Gazzettino di Venezia nel 69) per un contratto con la proprietà di cui non avevo preso la sua applicazione ».

Come è nata la candidatura di Cavallari? Il nuovo direttore ricorda che fin dal primo contatto con la proprietà ha accettato di parlarne solo del problema della direzione, non di candidature specifiche, confermando così implicitamente di avere anticipatamente condiviso la richiesta che veniva dalla redazione; anzitutto a qualsiasi provvedimento della proprietà sulle testate la nomina di un garante. Sabato scorso, quando la decisione sul suo conto era stata definita, ha voluto stabilire alcuni patii precisi: il rispetto dell'autonomia del direttore, così come è previsto dal contratto dei giornalisti; il vincolo alla Costituzione, la garanzia, cioè, che « non ci siano discriminazioni verso nessuno dei partiti dell'arco costituzionale e verso nessuna minoranza; obbligo preciso «ad una concertazione continua con i miei colleghi, nello spirito di una direzione realmente collegiale ».

L'incontro con Giuseppe Branca, nominato garante-tutore del gruppo, è stato gradevole, un confronto fra due persone che non conoscendosi personalmente si stimavano per l'impegno professionale, culturale e ideale.

« In quell'occasione — dice Cavallari — è stato coniato il concetto del Corriere della sera come « patrimonio da mettere al di sopra delle parti », e come tale, « da non disperdere ». Per chi conosca il latino sa che ciò significa « da non lottizzare ».

E le manovre, i « gradimenti » politici che starebbero dietro la nomina di Cavallari? Il nuovo direttore non nasconde un certo fastidio di fronte a tante insinuazioni che sono state fatte e scritte. Non rinnega i suoi rapporti personali con intellettuali comunisti; ricorda la sua amicizia con Vittorini, ma anche i suoi contatti con il Pci su questioni di

non poco conto. « Non posso buttare via la stima della gente », esclama e porta il suo lavoro di giornalista quale unica e vera ragione della sua nomina al vertice del Corriere. Parla, come farà nel fondo di questa mattina, della ricerca di un'obiettività possibile, di uno sforzo di sincerità, dell'impegno a « registrare la dialettica tra molte verità per tentare di raggiungere la verità stessa o almeno la non menzogna ».

Bianca Mazzoni

### Nelle elezioni di domenica

## I trozkisti-posadisti invitano a votare PCI

ROMA — Il Partito Rivoluzionario (trozkista-posadista) ha invitato i propri aderenti e gli elettori a votare, nelle elezioni amministrative di domenica, per il Pci. « Invitiamo le masse italiane — è scritto in un loro documento — a votare per il Partito comunista italiano nelle prossime elezioni del 21 giugno, ma invitiamo a votare per il Partito comunista italiano una necessità più ampia consistente nel bisogno di sviluppare le condizioni politiche e programmatiche per un governo di sinistra nel Paese ».

Il documento dei trozkisti-posadisti afferma poi: « Noi manteniamo le nostre divergenze e le nostre critiche alla politica del Pci, nazionale e internazionale, ma invitiamo a votare per il Partito comunista italiano ». E quindi rilevano i limiti dei comunisti di sinistra, li invitano a capire la funzione essenziale del Pci nei rapporti di forza del Paese e ad appoggiare l'allargamento di questa esperienza per un avanzamento verso un governo di sinistra ».

### Dal GRI lettera a Pertini

## «Caro presidente, stanno portando la RAI allo sbando»

ROMA — « Caro Pertini, per la prima volta il GRI — il Gruppo di Riforma e Intervento — quando al Quirinale di Presidente della Repubblica (quello di ieri a La Spezia, Aldo Rizzo, con il consenso della redazione: Salvatore D'Agata e Alberto Geronzi) ci sono uomini politici di uomini e mezzi.

Ieri è stato indigesto il suo incontro con Pertini. Si è accorti che dall'elenco degli inviati da accreditare per la visita a La Spezia mancava quello del GRI, qualcuno ha telefonato per chiederne le ragioni. Di qui la decisione di rivolgersi direttamente a Pertini.

Ieri c'è stato anche un intervento del sen. Fiori (Sinistra indipendente) verso l'on. Bulbo, presidente della commissione di vigilanza, per sollecitare da parte della dirigenza della RAI un comportamento più responsabile verso le questioni poste dai giornalisti del GRI.

Il coordinamento dei giornalisti riunitosi ieri ha annunciato nuove iniziative di lotta e saranno decise nel dettaglio la settimana prossima — a sostegno della vertenza in corso al GRI, per i problemi aperti in tutto il settore della radiofonica e alla Rete 3. Il coordinamento ha anche respinto — giudicandola totalmente inaccettabile — la norma con la quale è stato fatto divieto ai dipendenti RAI di concedere interviste d'ogni genere a emittenti private o straniere. A proposito di questa assurda iniziativa c'è da registrare anche una presa di posizione del direttore delle Tribune Jader Jacobelli, il quale ha aspiato che la direzione generale della RAI possa presto figurare ogniquivoco e preoccupazione chiedendo con ben altre formulazioni le norme di comportamento dei dipendenti della RAI.

C'è stato anche uno sciopero di mezza giornata, un altro di 24 ore è annunciato per i prossimi giorni. Il settore d'agitazione è stato proclamato a tempo indeterminato. Eppure nessuno in azienda, a cominciare dal direttore generale De Luca, si è fatto vedere o sentire per ascoltare le ragioni dei giornalisti. Soltanto ieri pomeriggio il comitato di redazione ha pubblicato la lettera indirizzata a Pertini — ha potuto avere un incontro con il vice-direttore generale per la radiofonica, Biagio Agnes; ma senza ricavarne granché.

Che cosa chiedono i giornalisti del GRI e come è nata la lettera a Pertini? Da mesi viene rivendicata una

ristrutturazione della redazione che ha come tappa pregiudiziale la nomina dei due vice-direttori designati dal responsabile della Testata, Aldo Rizzo, con il consenso della redazione: Salvatore D'Agata e Alberto Geronzi. Ieri c'è stato anche un intervento del sen. Fiori (Sinistra indipendente) verso l'on. Bulbo, presidente della commissione di vigilanza, per sollecitare da parte della dirigenza della RAI un comportamento più responsabile verso le questioni poste dai giornalisti del GRI.

Il coordinamento dei giornalisti riunitosi ieri ha annunciato nuove iniziative di lotta e saranno decise nel dettaglio la settimana prossima — a sostegno della vertenza in corso al GRI, per i problemi aperti in tutto il settore della radiofonica e alla Rete 3. Il coordinamento ha anche respinto — giudicandola totalmente inaccettabile — la norma con la quale è stato fatto divieto ai dipendenti RAI di concedere interviste d'ogni genere a emittenti private o straniere. A proposito di questa assurda iniziativa c'è da registrare anche una presa di posizione del direttore delle Tribune Jader Jacobelli, il quale ha aspiato che la direzione generale della RAI possa presto figurare ogniquivoco e preoccupazione chiedendo con ben altre formulazioni le norme di comportamento dei dipendenti della RAI.

C'è stato anche uno sciopero di mezza giornata, un altro di 24 ore è annunciato per i prossimi giorni. Il settore d'agitazione è stato proclamato a tempo indeterminato. Eppure nessuno in azienda, a cominciare dal direttore generale De Luca, si è fatto vedere o sentire per ascoltare le ragioni dei giornalisti. Soltanto ieri pomeriggio il comitato di redazione ha pubblicato la lettera indirizzata a Pertini — ha potuto avere un incontro con il vice-direttore generale per la radiofonica, Biagio Agnes; ma senza ricavarne granché.

Che cosa chiedono i giornalisti del GRI e come è nata la lettera a Pertini? Da mesi viene rivendicata una

### L'amministratore della Sacis negli elenchi della P2

## Per Cresci una soluzione pilatesca: andrà in ferie

La decisione — proposta dai rappresentanti di DC e PSI — votata a maggioranza - Tracotante sortita di Colombo

ROMA — Gian Paolo Cresci, il fedele scudiero di Fanfani, presente nella lista di Gelli, amministratore delegato e direttore generale della SACIS — consociata della RAI — se va in ferie per un periodo di tempo indeterminato. Con un voto a maggioranza e su proposta del rappresentante socialista, il consiglio d'amministrazione dell'azienda si è limitato ieri a prendere atto di questa decisione di Cresci, ma ha votato temporaneamente i poteri al presidente — Leo Solari, socialista — e si è riconvocato per « quando Cresci farà ritorno in azienda ».

Si tratta di una decisione — ha commentato il compagno Peloso, consigliere d'amministrazione — assunta sul piano morale, politico e giuridico. Si è inventato un pilatesco escamotage per evitare di prendere l'unico provvedimento opportuno: la sospensione di Cresci. L'aver accettato la soluzione delle ferie — ha aggiunto Peloso — contrasta, suona addirittura disprezzo verso le misure ben più severe e motivate prese alcuni giorni fa dalla RAI nei confronti di altri suoi dipendenti e ratificate dalla commissione parlamentare di vigilanza.

I rappresentanti dc e del Psi (nella votazione si sono aggiunti anche quelli del PSDI e del PRI) hanno preferito, invece, cavarsela con il pasticcio delle ferie. Valutazione, tanto più grave se si pensa alla natura delicata della SACIS che opera con decine di paesi e reti televisive straniere. Da registrare il fatto che il consigliere socialista — Nino Neri — e uno dei sindaci — il dc Cacciari — hanno partecipato per la prima volta a una riunione del consiglio dopo lunghissime assenze.

Ieri si è rifatto vivo anche il direttore sospeso del Tg1, Franco Colombo, con una interrogante e grottesca replica alla dichiarazione con la quale il compagno Pavolini aveva suggerito di dare un segno nuovo alla vita della RAI cominciando con il designare un professionista di indiscussa professionalità e indipendenza alla direzione del Tg1. Colombo definisce, tra l'altro, illegittima la sospensione che il consiglio gli ha comminato; sostiene che il Parlamento non l'ha approvato. L'uomo è tracotante perché mostra disprezzo evidente verso i due organi — consiglio e commissione parlamentare — dai quali dipende. Possiede pessima memoria perché non ricorda che la sospensione nei suoi confronti è stata disposta senza alcun voto contrario. Scorda inoltre che la commissione parlamentare non ha avuto neanche bisogno di votare la ratifica tanto schiacciante era la maggioranza a favore. Il presidente Bulbo, suo compagno di partito, gliene potrà rendere precisa e fedele testimonianza.

In definitiva: Colombo, come già Selva, ha dimostrato di non poter tornare al posto che aveva occupato in virtù di pratiche spartitorie, quelle sì illegittime.

no è tracotante perché mostra disprezzo evidente verso i due organi — consiglio e commissione parlamentare — dai quali dipende. Possiede pessima memoria perché non ricorda che la sospensione nei suoi confronti è stata disposta senza alcun voto contrario. Scorda inoltre che la commissione parlamentare non ha avuto neanche bisogno di votare la ratifica tanto schiacciante era la maggioranza a favore. Il presidente Bulbo, suo compagno di partito, gliene potrà rendere precisa e fedele testimonianza.

In definitiva: Colombo, come già Selva, ha dimostrato di non poter tornare al posto che aveva occupato in virtù di pratiche spartitorie, quelle sì illegittime.

In definitiva: Colombo, come già Selva, ha dimostrato di non poter tornare al posto che aveva occupato in virtù di pratiche spartitorie, quelle sì illegittime.

In definitiva: Colombo, come già Selva, ha dimostrato di non poter tornare al posto che aveva occupato in virtù di pratiche spartitorie, quelle sì illegittime.

In definitiva: Colombo, come già Selva, ha dimostrato di non poter tornare al posto che aveva occupato in virtù di pratiche spartitorie, quelle sì illegittime.

In definitiva: Colombo, come già Selva, ha dimostrato di non poter tornare al posto che aveva occupato in virtù di pratiche spartitorie, quelle sì illegittime.

In definitiva: Colombo, come già Selva, ha dimostrato di non poter tornare al posto che aveva occupato in virtù di pratiche spartitorie, quelle sì illegittime.

In definitiva: Colombo, come già Selva, ha dimostrato di non poter tornare al posto che aveva occupato in virtù di pratiche spartitorie, quelle sì illegittime.



Giampaolo Cresci

### Sui dipendenti pubblici P2

## Note soltanto lunedì le decisioni del Consiglio di Stato

«Sofferta ma equilibrata» la soluzione trovata

ROMA — Sarà reso noto lunedì il parere richiesto da Fanfani al Consiglio di Stato circa l'applicabilità del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza nei confronti dei pubblici dipendenti i cui nomi ricorrono negli elenchi della loggia P2, sicuramente « associazione segreta » secondo il comitato amministrativo d'inchiesta nominato dalla presidenza del Consiglio.

Il parere era stato appunto sollecitato in considerazione delle « serie perplessità » manifestate da tre saggi e all'ipotesi che, in conseguenza della accertata segretezza dell'organizzazione di Gelli (cui che viola un preciso disposto costituzionale), si possa applicare l'art. 212 del T.U., che prevede il licenziamento in tronco per i pubblici dipendenti di ogni categoria e livello, statali e non statali, civili e militari, che facciano parte di istituzioni occulte. Due le riserve: la mancanza di discriminazione tra le diverse categorie di personale; e, soprattutto, la assoluta rigidità della sanzione.

Investita della questione, lunedì sera, la prima sezione del Consiglio di Stato ne ha discusso in due lunghe adunanze ed ha terminato i suoi lavori nella tarda mattinata di ieri giungendo ad una soluzione che a Palazzo Spada è stata definita « sofferta ma equilibrata ». Sulla sostanza del parere tuttavia massimo riserbo, in attesa che sia materialmente steso e trasmesso alla presidenza del Consiglio.

### P2 e il buongusto

## di mettersi da parte

Lo avevamo chiesto subito dopo la pubblicazione degli elenchi P2: sospensione cautelativa di tutti i funzionari pubblici e i militari posti in posizioni particolarmente importanti e delicate e coinvolti nell'affare Gelli. Qualcuno si è più o meno spontaneamente defilato; altri invece rimangono abbarbicati ai loro posti. E allora di fronte a questa palese incongruenza torniamo a ripeterlo: devono essere allontanati tutti. Non si tratta di fare processi sommari; il problema è un altro. Bisogna impedire a chi ricopre incarichi delicatissimi ed è invischiato in queste torbide vicende di nuocere ulteriormente. E bisogna dare la possibilità a chi eventualmente è estraneo a tutta la vicenda di mettersi in condizione di difendersi e di provare la sua innocenza.

Mary Onori

## USA: aborto terapeutico per un solo gemello

Un feto era malformato - L'intervento, rarissimo, non ha danneggiato la gravidanza - Il bimbo nato sano ha ora sette mesi

Nostro servizio WASHINGTON — Una donna incinta di due gemelli, uno normale e l'altro affetto dalla sindrome di Down (mongolismo), ha partorito il bambino normale dopo un intervento a metà gravidanza che ha procurato l'aborto del secondo feto. L'intervento, il primo del genere effettuato negli Stati Uniti, è stato eseguito l'anno scorso presso l'Istituto di medicina prenatale della facoltà di medicina di Mt. Sinai a New York ed è illustrato nell'ultimo numero del « New England Journal of Medi-

cine ». Un caso analogo di « nascita selettiva » era stato eseguito nel 1977 in Svezia, ma l'unico altro esempio, tentato in Danimarca, portò all'aborto dei due feti. Nel « New England Journal of Medicine » i medici Thomas Kerenyi e Usha Chitkara raccontano come hanno aiutato una donna quarantenne, sotto cura per infertilità, ad avere un bambino normale. La donna, secondo il rapporto, « desiderava disperatamente avere il bambino normale, ma non poteva affrontare il peso di dover curare un bambino

anormale per il resto della sua vita », e aveva informato il medico della sua intenzione di un doppio aborto, se non fosse stato possibile salvare la creatura che voleva. I medici curanti la sciarono ai genitori la decisione sull'intervento ma, prima di eseguirlo, sottoposero il caso della donna alla Corte suprema di New York per accertare il suo diritto a sottoporsi all'intervento e nell'interesse del feto normale. La « nascita selettiva » è una novità scientifica degli ultimi anni. Rappresenta un tentativo di risolvere il di-

lemma sorto nel 1975 con la introduzione dell'« amniocentesi », cioè l'estrazione e l'analisi di campioni del fluido amniotico che circonda il feto, allo scopo di scoprire anomalie cromosomiche come quella caratteristica della sindrome di Down. L'amniocentesi, eseguita durante la prima metà della gravidanza, offre alla donna una nuova, delicata possibilità di scelta: decidere, nel caso di anomalie, se affrontare la cura di un bambino anormale o abortire. La procedura è di routine negli Stati Uniti per donne inci-

te al di sopra dei 35 anni, in quanto l'incidenza di mongolismo e fenilchetonuria, l'intervento, molto rischioso e difficile, alla ventimesima. La riuscita è stata accertata solo tre giorni dopo, quando i medici hanno avuto la conferma da strumenti ad ultrasuoni della diminuzione del feto anormale e della continua crescita di quello normale. Il bambino partorito con il metodo della « nascita selettiva » ha ora sette mesi ed è sano.

Per la donna di cui si parla nel « Journal of Medi-

## Comune di Mentana

Provincia di Roma

### Avviso d'asta

Il Sindaco rende noto che è intenzione dell'Amministrazione indire una licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera C della legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di costruzione della Scuola Materna in località Casali-Mentana. Importo dei lavori a base d'asta L. 375.558.027. Le imprese che desiderano essere invitate dovranno farne richiesta, in carta legale, al Comune di Mentana entro il termine di 15 giorni dal 20-6-1981. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO: Celommi Antonio

# A Primavalle, quartiere del vice questore Vinci

## Un bravo poliziotto Tante minacce non gli facevano paura

ROMA — Ma chi era Sebastiano Vinci? «Una persona corrotta, uno che il suo lavoro lo amava, uno che sapeva affrontare sempre le situazioni nel modo giusto, con cautela, ma, se occorreva, con decisione». Così dice la gente che nel quartiere romano di Primavalle, ha appena saputo dell'assassinio del dirigente del commissariato.

Vinci era il da meno di due anni. E aveva trovato una situazione tremenda. Periferico e composito, una realtà fatta anche di violenza e di miseria. Primavalle è stata sempre zona «calda» sia della delinquenza organizzata comune che di quella politica. Dai furtarelli allo spaccio di droga, uno dei centri del terrorismo e dell'autonomia romana, è un quartiere dove strisciano i mafiosi, i camorristi, i mafiosi, i mafiosi sono all'ordine del giorno. Emarginazione, abusivismo, disoccupazione giovanile, c'è di tutto. Ce lo confermano alla sezione del Pci e anche negli uffici della Circonscrizione: questo è uno dei posti più difficili di Roma.

Ma Sebastiano Vinci non si spaventava e non si lamentava. Nemmeno della carezza di uomini e mezzi: aveva 60

agenti, lo stesso organico di 30 anni fa, per un territorio mostruosamente cresciuto fino a raggiungere gli 800 mila abitanti. Al vice questore, brutalmente assassinato ieri, piaceva avere rapporti di amicizia e cordialità con tutti: agenti, sottufficiali, ma anche con gli abitanti del quartiere. Non puntava alla spettacolarità delle azioni, non gli piacevano gli effetti.

Quando un anno fa un gruppo di autonomi aveva occupato un locale negli edifici dell'Istituto delle case popolari, Vinci aveva fatto di tutto per convincere ad andarsene, usando civiltà e persuasione. Un gruppetto dei più esagitati era però tornato per forzare l'ingresso del locale e lui non si era fatto prendere di sorpresa: era ad aspettarli e li aveva arrestati. Dopo questo fatto e dopo l'uccisione del neoguidicatore Proietti, sui muri di Primavalle erano cominciate a comparire scritte di minaccia. «Polizia assassina», «Vinci morirà».

Un anno e mezzo fa una bomba aveva semidistrutto il commissariato. Ma lui, dice un compagno in un capannello di gente, «non ci faceva caso, continuava a fare il suo lavoro ed era sereno». «Un anno fa», intervengono, «nella scuola dove insegna, gli autonomi mi avevano preso di mira. Prima una sorta di "processo politico", poi gli insulti, infine mi avevano incendiato la macchina. Li avevo denunciati, e Vinci mi aveva assicurato tutta l'attenzione possibile. Per un periodo avevo una scorta di agenti che mi seguiva dovunque».

Dalle parole di tutti emerge questa umanità di Vinci, il segno chiaro della sua passione per il mestiere, inteso anche come rapporto con la gente e i suoi problemi. Poliziotto aveva voluto diventare, lasciando il più comodo impiego di bancario. Aveva cominciato a 29 anni: da Catania, dove era nato, era passato a Modena, poi a Torino. Una esperienza alla Criminologia, poi nella sezione rapine e omicidi, e le sue capacità erano venute fuori. A Roma dopo un breve periodo al commissariato di Monteverde, era arrivato a Primavalle. Era un uomo felice e soddisfatto, faceva una vita tranquilla fuori dal lavoro. In via Cecilio Stazio, dove abitava, in tanti sono accorsi per essere vicini



ROMA — Il posto dove è avvenuto l'attentato al vice questore Vinci

### Sdegno e cordoglio nel paese

«Contro l'opinione di altri che qualche tempo fa ritenevano sconfitto il terrorismo, mai ho cessato di mettere in guardia da un convincimento siffatto, ho sempre sostenuto che la lotta al terrorismo è lunga e difficile».

«Forse la solidarietà nazionale — ha aggiunto Roggioni — è espressione che si è scupata, logorata da una vicenda politica estremamente dura e complessa, ma la sostanza dell'appello che essa porta con sé rimane: contro il terrorismo si deve riprendere compattezza perché non può esserci spazio per divisioni di comodo, neppure in momenti nei quali per le regole della democrazia è giusto essere patri che si misurano e si contendono il consenso popolare».

Il ministro dell'Interno, Roggioni, in serata ha presieduto al Viminale una riunione con il capo della polizia, il comandante generale dei carabinieri, il questore di Roma e il capo dell'Ugois. A conclusione dell'incontro il ministro ha dichiarato, tra

### Il «pentito» di Prima Linea

## Sandalo si sfoga: «Lo Stato ci ha lasciati soli»

«Non rinneghiamo - ha aggiunto - le scelte ma rischiamo d'essere uccisi»

TORINO — «Ma come — dice Roberto Sandalo — le Brigate Rosse gli condannano a morte il fratello Roberto, e in quella sentenza Patrizio Peci viene condannato a quattro anni di reclusione, un anno in più rispetto alle richieste del P.M. Le sembra giusto?».

Con Roberto Sandalo, l'accusatore principale di Prima Linea, parliamo durante una pausa del processo. «Nella mia veste di imputato in attesa di giudizio — dice — non mi sento legittimato ad esprimere valutazioni sulla sentenza. Certo, il difensore di Peci aveva chiesto la sospensione condizionale della pena. Se quella richiesta fosse stata accolta, sarebbe stata una mano tesa verso coloro che hanno accettato di collaborare con la giustizia. La mia decisione, comunque, rimane ferma. Ho fatto la scelta di dissociarmi dalla lotta armata e questa mia decisione non è rimasta incrinata dalla sentenza dello Stato. E scrivendo ho parlato anche il giorno in cui è arrivata la notizia del sequestro di Roberto Peci e ho continuato a farlo anche il giorno dopo. Scrivo, però, che noi ci sentiamo abbandonati dallo Stato. E scriviamo anche che noi rischiamo molto anche di essere uccisi. Occorre che lo Stato faccia qualcosa di più, vari norme di legge più adeguate».

Sandalo, riferendosi sempre alla sentenza per le BR, accenna anche ad una possibile caccia all'uomo all'interno delle carceri. Non sono parole al vento. I comunicati delle BR parlano un linguaggio chiaro, di morte. Non si può continuare a perdere tempo, a stare con le mani in mano. La nuova politica del terroismo impone che quello dei «pentiti» sia visto come uno dei problemi centrali. Quale sarebbe oggi la situazione del terrorismo se non ci fossero state le dichiarazioni di Fiorini, di Peci, di Sandalo, di Barbone, di Viscardi e di altri pentiti appartenenti alle organizzazioni eversive? A Torino, da un anno e mezzo, non si verificano più attentati, mentre prima erano la regola pressoché quotidiana. Con le sue deposizioni, precise e dettagliate, Sandalo ha fatto arrestare centocinquanta persone e ha fatto sbarrare, praticamente, una delle più sanitarie organizzazioni terroristiche. Ricordiamo un altro colloquio con lui nei giorni scorsi: «Abbiamo commesso molti errori — mi aveva detto — abbiamo sbagliato tutto. Bisogna avere il coraggio e la dignità di ammetterlo».

Sandalo, da quando è cominciato il processo, per la scelta è venuto sempre in aula. Non si cura delle accuse di «infame» che vengono lanciate dai capi di Prima Linea. Suo compagno di galera è Roberto Vacca, un altro giovane che si è risoltamente dissociato dalla lotta armata. E' con lui che conversa e scambia le opinioni durante le udienze. Quando

### Il fallito agguato al legale che fu difensore di Patrizio Peci

## «Ma ho sparato anch'io ferendo una terrorista»

L'imboscata sull'ascensore del suo studio in viale Mazzini — Antonio De Vita è stato colpito solo di striscio.

ROMA — Quando l'avv. De Vita «difensore di Patrizio Peci» ha capito nell'attimo stesso in cui andavano in mille pezzi i vetri dell'ascensore e di striscio veniva colpito alla testa da frammenti di tre proiettili e da una miriade di schegge, di essere entrato concretamente nel mirino dei terroristi ha reagito immediatamente. E' stata la sua salvezza. Non ha dato nemmeno un secondo di tempo alla donna, piccoletta e un po' ciocciolata che con la sua P88 gli si era parata davanti, ha estratto la sua Beretta 7.65 e le ha sparato contro.

«Scappa, scappa» ha gridato a quel punto un suo complice che era rimasto nell'androne del palazzo. La donna ha fatto qualche passo, ha lasciato cadere l'arma e poi sorretta dal suo amico è fuggita per viale Mazzini, dove ad aspettarli c'era un vero e proprio «comando» con due auto. Mancavano dieci minuti agli esati alle sei del pomeriggio. De Vita stava per tornare nel suo studio di viale Mazzini 146. Ha chiamato l'ascensore e quando stava per chiudere i battenti di vetro, la terrorista l'ha seguito ed ha aperto il fuoco.

De Vita, grondante sangue, è stato trasportato immediatamente nell'ospedale di Santo Spirito. Mentre entrava nel Pronto Soccorso è stato raggiunto da Domenico Sica, il sostituto procuratore che da tempo si occupa di terrorismo, suo vecchio amico. Entrano perfino insieme nella sala operatoria d'urgenza. Il professionista è fiero della sua reazione. Non lo nasconde. «Sì, credo di averla colpita alla testa» dice ai cronisti. Sica si lascia sfuggire un solo commento (ma evidentemente pensa a tutta la sequenza del pomeriggio di fuoco): «Siamo in presenza, ormai, d'una ripresa in grande stile del terrorismo». Si chiudono le porte del pronto soccorso, ma dopo poco arrivano i primi ammalazzati, i segnali della sanatoria: De Vita sta abbastanza bene, è stato colpito solo di striscio. Arrivano funzionari della Digos, ufficiali dei carabinieri. Interrogano De Vita mentre è sotto i ferri dei chirurghi. Il suo obiettivo è chiaro: vogliono sapere se De Vita ha ricevuto di recente minacce da parte della BR. Il collegamento fra la sua azione di difesa d'ufficio quando Peci era rinchiuso nel carcere di Pescara e cominciava le sue «confessioni» e una criminale ritorsione dei terroristi è fin troppo chiaro. Ma De Vita smette; nessuna minaccia. Doveva essere preparato tuttavia ad un agguato criminale: lo dimostra la sua eccezionale prontezza

di riflessi. Lo conferma, mentre aspettiamo che vengano alla porticina del pronto soccorso, anche una sua segretaria che ha in mano la giacca dell'avvocato tutta sporca di sangue: «Sì, è vero, se lo aspettava».

Poco dopo le sette De Vita sotto il ronzio delle telecamere e i flash dei fotografi è uscito dal Pronto soccorso: con due grosse fasciature alla testa, addirittura, è stato dimesso dal nosocomio del Lungotevere.

De Vita, si saprà più tardi, è un legale a cui molto spesso i magistrati ricorrono per fargli assumere difese d'ufficio di terroristi e non solo Peci è nel suo carnetto. «Ma lui», si dice un giorno, «è stato difensore anche degli amici Maria Pia Vianale e Franca Salerno ed inoltre ha assistito Pasquale Frezza, il piastrellista di Bordighera accusato di truffa aggravata insieme con i giornalisti di Radio Montecarlo Ernesto Vigliano per le false rivelazioni sul caso Moro offese ad esponenti della Democrazia cristiana».

Ed i presunti brigatisti che hanno cercato di ucciderlo? Qual è la sequenza della loro fuga? Una parte del comando è salito su un'auto, una Fiat 125 grigia, che era in attesa poco lontano, e che è stata abbandonata poco dopo in via Lepanto nei pressi della Metropolitana. Un'altra parte del gruppo terrorista, due persone, invece è fuggita a bordo di una 124 rossa. Hanno imboccato il Muro Torto e qui ad un certo punto hanno abbandonato l'auto, hanno bloccato una signora e una sua amica che erano a bordo di una vecchia Lancia Appia nera e si sono impossessati del veicolo. All'altezza, poi, di Porta San Lorenzo, trovatisi di fronte improvvisamente ad un posto di blocco, hanno cercato di forzare sparando contro un'auto della Volante. Più tardi davanti alla mensa universitaria, in via De Lollis, verrà ritrovata l'Appia nera. Ma dei terroristi nessuna traccia.



ROMA — L'avvocato Antonio De Vita dopo il ferimento

### Macabri messaggi a Pescara

## Telefonate: cercate il corpo di Roberto nel lago di Caccamo

Avvertiti un giornale e un frate - Inutili finora le ricerche - Diversivo?

PESCARA — «Qui le Brigate rosse. Abbiamo processato e giustiziato la spia Roberto Peci. Il suo corpo si trova nel lago di Caccamo, in provincia di Macerata. Presto la stessa sorte toccherà all'inferno Patrizio». Questa telefonata è stata fatta ieri alle 14.23, da una voce maschile, con una lieve inflessione dialettale tra il marchigiano e l'emiliano, alla redazione pescarese del «Messaggero». Un analogo messaggio, dieci minuti dopo (alle 14.45) è stato ricevuto da frate Silvano, della parrocchia di Sant'Antonio a Sarn Benedetto del Tronto. La cittadina dove abitano i Peci e dove Roberto è stato sequestrato dalle BR.

Immediatamente è scattato l'allarme. Fonogrammi sono stati inviati al ministero degli Interni da dove sono state impartite immediate disposizioni. Carabinieri, vigili del fuoco, e più tardi una squadra di sommozzatori, hanno raggiunto il lago.

Per ora i sommozzatori non hanno rinvenuto nulla. Dalla frate hanno assistito all'operazione la sorella di Roberto Peci, Eleonora e la moglie Antonietta che da tre mesi è in attesa di un figlio.

Data la conformazione del bacino scandagliarlo non è impresa facile.

In serata un'altra segnalazione. Questa volta la telefonata è giunta alle 21.35 alla stazione dei carabinieri di Serravalle dei Chienti. Una voce senza riflessioni dialettali ha detto che il cadavere di Roberto Peci si trova in un lago del Comune di Pieve Bovigliana. In questo paese ci sono due laghi, uno di piccolissime dimensioni, l'altro detto di Polverina. E' forte il dubbio, comunque, che si cerchi di barare.

La macabra telefonata delle Br ha fatto tornare subito alla mente l'analoga scena che i terroristi fecero durante il sequestro Moro; annunciarono, infatti, che il cadavere dello statista era stato gettato nel lago della Driessica, in provincia di Biella. La manovra fu fatta, molto probabilmente, per sviare le indagini. Anche stavolta i terroristi stanno giocando la stessa carta?

### Arrestato a Roma si è sentito male: credeva ad un agguato degli uomini di Cutolo

## Preso boss del contrabbando con un miliardo in tasca

Michele Zaza soprannominato «o pazzo» operava a Napoli - Legato a «Cosa Nostra» - Auto con radiotelefono

Dalla nostra redazione NAPOLI — Quando gli agenti in borghese della Mobile hanno circondato la sua auto, l'altra sera a Roma, Michele Zaza, trentasei anni, «boss» indiscusso del contrabbando napoletano, legato a filo doppio alle potenti famiglie siciliane dei Savoie e Spadaro, uno dei più grossi «importatori» di droghe «pesanti» dall'America latina, si è sentito male: per un momento ha creduto che si trattasse di un agguato tesogli dagli uomini del clan di Raffaele Cutolo, capo della N.C.O. La Nuova camorra organizzata.

Michele «o pazzo» viaggiava con patente falsa; aveva un miliardo e trecentomila lire in assegni intestati a diversi istituti di credito, un milione e seicentocinquanta mila lire in contanti e tremila dollari.

L'auto sulla quale si trovava fura «Golf» munita di radiotelefono era intestata ai Nuovi Magazzini della Mobilità. Li gli uomini della Mobile di Roma hanno trovato un giubbotto antiproiettile.

Ora Michele «o pazzo» è stato rinchiuso nelle carceri

scono ad aumentare il suo prestigio, la sua fama di duro. Gambizzia i suoi rivali inseguendoli per le strade di Santa Lucia, il cuore pulsante del contrabbando napoletano.

Per qualche tempo (intorno al '70) non si hanno più sue notizie. Si è trasferito in America, dove viene arrestato, a New York: lo trovano in possesso di una grossa partita di orologi di contrabbando. A questo punto il «salto di qualità» è compiuto: è questo l'anno in cui Zaza si lega a «Cosa nostra».

La sua scelta non è vista di buon grado da un altro grosso boss del contrabbando, Antonio Spadaro (conosciuto come «o malommo»), che richiama all'ordine Zaza accusandolo di aprire la spazzatura di Napoli a «famiglie estranee».

Ma Antonio Spadaro, boss demitissimo e intoccabile, viene ferito poco dopo in un misterioso attentato.

L'ascesa di Michele Zaza sembra non conoscere più ostacoli: legato ai potenti alcuni passa in breve al più remunerativo traffico di stu-

### situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bozzone	9 24
Verona	12 24
Trieste	12 23
Venezia	12 22
Milano	9 25
Torino	10 26
Cuneo	11 19
Genova	15 12
Bologna	11 24
Firenze	9 25
Pisa	11 22
Ancona	12 23
Parugia	10 22
Pescara	14 24
L'Aquila	9 20
Roma U.	11 26
Roma F.	13 24
Campob.	7 17
Bari	15 22
Napoli	12 25
Potenza	6 16
S.M. Lucia	12 22
Reggio C.	21 25
Messina	21 26
Palermo	11 24
Catania	19 27
Alghero	18 22
Cagliari	13 24

SITUAZIONE: Il convergimento di aria fredda e instabile proveniente dai quadranti settentrionali e gradualmente attenuandosi contro la pressione anticiclonica nell'Italia è in presenza. Il tempo di conseguenza si orienta verso un generale miglioramento. La temperatura aumenterà per quanto riguarda i valori massimi del giorno. PREVISIONI: Nelle regioni settentrionali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o azzurrato con deboli formazioni di nebbia irregolari temporaneamente più consistenti sulle coste. Nel centro e nel sud tempo variabile con qualche nuvola di cumuli con attenuata possibilità di temporali e schiarite nella fascia settentrionale dove durante il corso del giornata sono possibili addensamenti nevosi in qualche località. Nell'Italia meridionale inizialmente nevosità irregolare con qualche addensamento e qualche pioggia ma con tendenza a generale miglioramento.

Di certo dall'altro giorno, a Napoli c'è un'intera zona «scoperata»: non è improbabile che la guerra si accenda adesso con effertata e rinnovata violenza.

Franco Di Mare

# Merloni sdrammatizza, ma vuole la disdetta per la scala mobile

### Le divisioni tra gli imprenditori - De Benedetti: sarebbe un errore gravissimo - La Confapi si accoda ad Agnelli - La UIL per una iniziativa con CGIL e CISL - «Mediazione» di Massaccesi

MILANO — Adesso gli imprenditori fanno quasi gli offesi, smentiscono di aver voluto dichiarare guerra al sindacato, preannunciando una disdetta dell'accordo del 1975 relativo all'unificazione del punto di contingenza, sdrammazzano, Vittorio Merloni, tutto meravigliato per le dure risposte sindacali, auspica un «confronto costruttivo». Renato Buonerisiani accusa addirittura il sindacato di «intimidazioni». Ettore Massaccesi, a nome delle aziende pubbliche, dice che si tratta di «un fatto tecnico» e propone una furba mediazione: «Si potrebbe di comune accordo spostare di sei mesi i termini della disdetta e della decadenza dell'accordo sulla scala mobile». Questo per non disturbare il possibile varo del famoso «patto contro l'inflazione» (comprendente un tetto per gli scatti di scala mobile, con possibile operazione di conguaglio finale).



Vittorio Merloni



Gianni Agnelli

Ma che l'operazione confindustriale — guidata da Gianni Agnelli — abbia le caratteristiche di una sfida è dimostrato dalle stesse divisioni interne alla Confindustria. Ha dichiarato De Benedetti (Olivetti) a proposito della ventiduesima disdetta: «Sarebbe un gravissimo errore... chiederemo alla controparte un sacrificio senza possibilità di compensarlo, per cui la denuncia si trasformerebbe in un boomerang». Questo non significa certo che De Benedetti, come altri imprenditori, sia diventato un amante segreto della scala mobile, significa solo che non vede l'opportunità politica di una uscita unilaterale, con tutte le caratteristiche di un invito alla rissa.

esempio che la scala mobile in media protegge poco più del sessanta per cento del salario, sanno che provoca fenomeni di appiattimento tra una qualifica e l'altra. Ma sanno anche benissimo che la volontà imprenditoriale oggi non è certo quella di voler trattare per risolvere questi problemi, bensì di voler pagare i costi di una crisi di inflazione e recessione solo al salario.

Le scelte definitive della Confindustria verranno poste il 24 e il 25 giugno dall'Inter-sind (aziende pubbliche). Le prime decisioni saranno già assunte comunque, da una piccola ma significativa organizzazione imprenditoriale. La Confapi che riunisce oggi il proprio comitato direttivo, ma che ha già dichiarato di volere disdire l'accordo del '75, accodandosi a Gianni Agnelli. E' diversa invece la

preza di posizione della Confindustria che ha sottolineato come tali minacce non aiutano «a risolvere i problemi, ma accentuando la conflittualità porterebbero i rapporti di lavoro ad una situazione di ingovernabilità».

Il sindacato, dal canto suo, prepara una riunione della segreteria CGIL, CISL, UIL convocata per il 23 giugno, alla vigilia della probabile decisione padronale. A Milano metalmeccanici e tessili lombardi hanno già avanzato proposte di sciopero, collegandosi all'attacco inferto dal padronato (vedi il caso Fiat dove sono state indette tre ore di sciopero per il 3 luglio).

La UIL ha proposto a CGIL e CISL una iniziativa comune, concordando con Spadolini il patto antinflazione, aprendo un confronto con i partiti. La UIL accusa la Confindustria di aver ostacolato la mediazione del governo, e insiste

nel mettere in evidenza le «resistenze» che affiorano tra gli stessi imprenditori. Oltretutto, ricorda il sindacato di Benvenuto, se diventasse concreta e operante (ma ci sono sette mesi di tempo fra disdetta ed esecuzione) la disdetta padronale, verrebbero aggravate le distorsioni esistenti nella struttura delle retribuzioni con un differente trattamento tra pubblici dipendenti, pensionati e il resto dei lavoratori. E sarebbe il caos sui luoghi di lavoro.

Quale è l'operaio — a parte le iniziative del sindacato — che accetterebbe infatti una manomissione non contrattata della busta paga? Ecco perché sembra poco comprensibile la presa di posizione dell'Union quadri (associazione dei quadri intermedi) che preannuncia di non voler scendere in sciopero «per la difesa del punto unico di contingenza», che è uno dei principali fattori di appiattimento delle retribuzioni».

La massa della Confindustria, così come è stata presentata, non è tesa a riportare giustizia tra i diversi livelli salariali, ma a dare un colpo alla scala mobile e basta. Se non si spiega l'unilateralità della mossa, è vero che esistono problemi relativi a tutta la struttura del salario. Ma la strada giusta — come ribadiva ieri Gerardo Chiaromonte in una intervista — è una proposta per una mobilitazione generale dei lavoratori.

Gran parte della riflessione congressuale della CGIL si intreccia così al dibattito su ciò che il sindacato deve fare oggi, per rispondere in modo adeguato alle organizzazioni degli industriali. E le divisioni sulla scala mobile che non sono ancora superate e che condizionano l'indirizzo politico e di lotta? Restano tutte, ma dalla Lombardia sono giunti segnali che possono far superare l'impasse.

## La Flm lombarda propone lo sciopero dell'industria

MILANO — Non si può aspettare il 24 giugno, giorno in cui la Confindustria denuncerà l'accordo sulla scala mobile, per rispondere all'attacco concentrico mosso dal grande padronato ai lavoratori. L'indicazione del metalmeccanico milanese avanzata dalla tribuna del congresso della Fiom è precisa: va rilanciato subito un movimento di lotta nel paese senza perdere altro tempo. Già la Flm lombarda ha proposto alla Federazione CGIL-CISL-UIL di promuovere uno sciopero dell'industria.

«Se a questa scadenza non si potrà arrivare a causa di diverse valutazioni politiche e di divergenze — ha detto ieri Angelo Alrodi, segretario regionale Fiom — i metalmeccanici dovranno comunque scendere in lotta nei primi giorni di luglio». Anche dal sindacato tessile CGIL viene una proposta per una mobilitazione generale dei lavoratori.

Gran parte della riflessione congressuale della CGIL si intreccia così al dibattito su ciò che il sindacato deve fare oggi, per rispondere in modo adeguato alle organizzazioni degli industriali. E le divisioni sulla scala mobile che non sono ancora superate e che condizionano l'indirizzo politico e di lotta? Restano tutte, ma dalla Lombardia sono giunti segnali che possono far superare l'impasse.

## Liquichimica di Augusta: cassa integrazione per un anno?

SIRACUSA — Ancora nubi. Liquichimica di Augusta. Da quattro anni questa fabbrica, uno dei pochi gioielli dell'industria italiana del gruppo Fiat. Era una risposta inevitabile. Di fronte all'arroganza di una Fiat che vuole stravolgere la lettera e lo spirito dell'accordo sindacale dello scorso ottobre, vuole avere mano libera per allontanare 23 mila lavoratori dalle fabbriche di automobili nel volgere di un paio d'anni.

Questa risposta hanno deciso di darla i delegati del coordinamento nazionale Fiat della Fim, riuniti giovedì sera a Torino. Non si sono mossi che l'iniziativa di massa nel grande complesso industriale ancora molto difficile. Ma hanno dato fiducia alla possibilità di ricostruire un movimento di lotta. Come dimostrano gli scioperi che migliaia di lavoratori hanno fatto nelle ultime settimane al Lingotto, nelle Fonderie torinesi, alla Lancia di Chivasso, alla Teksid-acciai, alla Fiat di Cassino e in altre realtà.

A partire da lunedì prossimo si terranno assemblee in ogni fabbrica, in ogni reparto ed officina, con la partecipazione dei 23 mila lavoratori che sono sospesi da ottobre. E molto dipenderà, in questa vicenda, dalle alleanze che i lavoratori della Fiat sapranno costruire. Nei primi giorni della prossima settimana le segreterie nazionali della Federazione Cgil-Cisl-Uil e della Flm si incontreranno per definire un calendario di incontri con governo e con le forze politiche.

Ma è soprattutto all'opinione pubblica che si dovrà far comprendere come stiano manovrando quei dirigenti della Fiat che ancora un mese fa negavano l'aggravamento della crisi, mentre oggi minacciano di impoverire in modo irreparabile i livelli di occupazione e la capacità produttiva di uno dei più importanti complessi industriali del paese, pur di salvare i loro conti economici e la loro disponibilità finanziaria.

## Il 1° luglio scioperano i lavoratori della Fiat

Dalla nostra redazione

TORINO — Tre ore di sciopero da farsi nella giornata del 1° luglio, in tutti gli stabilimenti italiani del gruppo Fiat. Era una risposta inevitabile. Di fronte all'arroganza di una Fiat che vuole stravolgere la lettera e lo spirito dell'accordo sindacale dello scorso ottobre, vuole avere mano libera per allontanare 23 mila lavoratori dalle fabbriche di automobili nel volgere di un paio d'anni.

Questa risposta hanno deciso di darla i delegati del coordinamento nazionale Fiat della Fim, riuniti giovedì sera a Torino. Non si sono mossi che l'iniziativa di massa nel grande complesso industriale ancora molto difficile. Ma hanno dato fiducia alla possibilità di ricostruire un movimento di lotta. Come dimostrano gli scioperi che migliaia di lavoratori hanno fatto nelle ultime settimane al Lingotto, nelle Fonderie torinesi, alla Lancia di Chivasso, alla Teksid-acciai, alla Fiat di Cassino e in altre realtà.

A partire da lunedì prossimo si terranno assemblee in ogni fabbrica, in ogni reparto ed officina, con la partecipazione dei 23 mila lavoratori che sono sospesi da ottobre. E molto dipenderà, in questa vicenda, dalle alleanze che i lavoratori della Fiat sapranno costruire. Nei primi giorni della prossima settimana le segreterie nazionali della Federazione Cgil-Cisl-Uil e della Flm si incontreranno per definire un calendario di incontri con governo e con le forze politiche.

Ma è soprattutto all'opinione pubblica che si dovrà far comprendere come stiano manovrando quei dirigenti della Fiat che ancora un mese fa negavano l'aggravamento della crisi, mentre oggi minacciano di impoverire in modo irreparabile i livelli di occupazione e la capacità produttiva di uno dei più importanti complessi industriali del paese, pur di salvare i loro conti economici e la loro disponibilità finanziaria.

# postapensioni

### La pensione dei braccianti agricoli

Il segretario della Camera del Lavoro di Bagheria, Salvatore Lo Baldo, ha mandato all'Unità copia di una lettera indirizzata alla CGIL e all'INCA. La lettera riguarda il trattamento pensionistico dei braccianti agricoli. E' un documento di grande attualità e perciò riteniamo opportuno pubblicarlo — qui di seguito — facendo sapere che il documento è stato inviato a Sergio Romeo dell'INCA nazionale.

«Cari compagni,

Vi scrivo per porvi un problema che nella nostra realtà è di grande importanza e che per gli anni dall'1-69 a 31-12-75 non era del 2% come attualmente, ma del 1,85%, e pur troppo delle frequenti evasioni contributive, le pensioni erogate agli operai agricoli in quegli anni erano molto inferiori al trattamento minimo (L. 23 mila per il 1970).

Da sempre i braccianti agricoli percepiscono anche un'altra pensione, la pensione minima INPS. Dal 1970 l'INPS liquida le pensioni, anche le loro superiori al minimo e che rappresenta senza dubbio una grande conquista pur essendo enormi problemi. Infatti i lavoratori che sono andati in pensione negli anni passati pongono, sempre più con forza, il problema di un adeguamento delle pensioni, calcolate in base agli anni di lavoro.

Il numero 80 nel numero di *Rassegna Sindacale* a pag. 16-17 è stato pubblicato un articolo dove viene dimostrato il diritto per i braccianti agricoli di percepire la pensione superiore al minimo. Dopo questo articolo abbiamo presentato al Parlamento una legge di riforma della pensione sia IO che VO nelle quali chiediamo che si stabilisca la possibilità di superare il minimo dipende dall'importo originario della pensione; se non è calcolato nel momento della liquidazione era molto inferiore al trattamento minimo, difficilmente i supplementi vengono calcolati in forma contributiva per il periodo di superario (con la legge 155-81 dal 12-5-81 i supplementi vengono calcolati in forma contributiva).

Diverso ragionamento, come accennavamo all'inizio, va fatto per quegli operai che sono stati in pensione in questi ultimi anni. Infatti, dato che le paghe convenzionali di questi ultimi anni sono più consistenti, consideriamo che il diritto al trattamento superiore a quello di superario (con la legge 155-81 dal 12-5-81 i supplementi vengono calcolati in forma contributiva).

Di questo che poniamo è il seguente, es: un bracciante agricolo iscritto negli elenchi di contingenti e che ha lavorato come abituale, permanente o occasionale dal '45, pensionato dal '70 con pensione minima o VO, che fa domanda di ricostruzione per gli anni '71-80 (sempre iscritti negli elenchi a validità prorogata con la categoria in lista) ha diritto ad avere un trattamento pensionistico superiore al minimo?

Vi prego di motivare dettagliatamente la risposta.

In merito al questo protocollo, innanzitutto dobbiamo sapere se sono calcolati i contributi dei braccianti agricoli percepisce una pensione integrata al minimo dopo lunghi anni di lavoro.

Ciò è determinato da 3 fattori:

- 1) le retribuzioni prese a base per il calcolo (paghe convenzionali della pensione pubblicate annualmente (nei primi mesi dell'anno) provincia per provincia media) e un adeguamento, si riferiscono ai salari vigenti al mese di ottobre dell'anno precedente. In sostanza c'è uno sfasamento di un anno tra la paga reale e la paga convenzionale;
- 2) la pubblicazione degli elenchi agricoli per l'anno trascorso avviene nei mesi di aprile-giugno (non vi sono ritardi dell'anno dopo e ciò determina che in linea di massima al momento della decorrenza della pensione l'INPS calcola un anno in meno di contribuzione);
- 3) diverse sedi INPS non provvedono prima della liquidazione della pensione ad accreditare, sulla posizione assicurativa del lavoratore, la contribuzione figurativa per i periodi di disoccupazione indennizzata. Tale comportamento fa sì che il calcolo della pensione in quanto alla retribuzione del trentennio presso a base risulta più basso.

Riguardo al caso prospettato dal compagno Lo Baldo di Bagheria, prima di tutto bisogna fare una distinzione tra supplementi e retribuzione di pensione. L'articolo a cura della Sezione sociale dell'INCA, pubblicato su *Rassegna Sindacale* n. 80 del 28-7-80, si riferisce a situazioni di ricostituzioni di pensioni di operai agricoli, per omissione

del primo caso si tratta di calcolare l'importo del supplemento pensionistico e sommarlo di volta in volta alla pensione. Nell'effettiva tale calcolo, così come è stato fatto, è sbagliato, bisogna aggiungere il giorno di effettivo lavoro e giorni di disoccupazione indennizzata.

Nel secondo caso, una volta ricalcolata la pensione, si aggiunge a essa un unico supplemento calcolato sulle retribuzioni del periodo 1971-80. In entrambi i casi, la possibilità di superare il minimo dipende dall'importo originario della pensione; se non è calcolato nel momento della liquidazione era molto inferiore al trattamento minimo, difficilmente i supplementi vengono calcolati in forma contributiva per il periodo di superario (con la legge 155-81 dal 12-5-81 i supplementi vengono calcolati in forma contributiva).

Diverso ragionamento, come accennavamo all'inizio, va fatto per quegli operai che sono stati in pensione in questi ultimi anni. Infatti, dato che le paghe convenzionali di questi ultimi anni sono più consistenti, consideriamo che il diritto al trattamento superiore a quello di superario (con la legge 155-81 dal 12-5-81 i supplementi vengono calcolati in forma contributiva).

Di questo che poniamo è il seguente, es: un bracciante agricolo iscritto negli elenchi di contingenti e che ha lavorato come abituale, permanente o occasionale dal '45, pensionato dal '70 con pensione minima o VO, che fa domanda di ricostruzione per gli anni '71-80 (sempre iscritti negli elenchi a validità prorogata con la categoria in lista) ha diritto ad avere un trattamento pensionistico superiore al minimo?

Vi prego di motivare dettagliatamente la risposta.

Calcolo pensione	Totale 270
1976 9445 x 270 = L. 2.550.150	
1977 12574 x 270 = L. 3.394.980	
1978 15363 x 270 = L. 4.130.010	
	10.255.140
— Retribuzione media annua pensionabile —	10.255.140
	= 3.418.380
— Importo mensile della pensione —	3.418.380
	x 50% = 1.709.190
— Trattamento minimo —	1.179 L. 122.300

Se nel calcolo della pensione non si tiene conto delle giornate di disoccupazione indennizzata e non si integra anche l'ultimo anno di contribuzione (vedi punto 2) del 28-7-80, la pensione di un lavoratore che ha lavorato come abituale, permanente o occasionale dal '45, pensionato dal '70 con pensione minima o VO, che fa domanda di ricostruzione per gli anni '71-80 (sempre iscritti negli elenchi a validità prorogata con la categoria in lista) ha diritto ad avere un trattamento pensionistico superiore al minimo?

Vi prego di motivare dettagliatamente la risposta.

SERGIO ROMEO  
Sezione sicurezza sociale - INCA nazionale  
a cura di F. VITENI

# Anche quest'anno al macero quintali di pesche e pomodori?

### Ieri proteste contadine nel Casertano - Il prezzo delle pesche è calato da 700 a 250 lire - La Cirio vuol chiudere uno stabilimento - Una storia che si ripete

**Del nostro inviato**

VILLA LITERNO, (Caserta) — Cinquecento trattori di tutti i tipi e modelli, pochi quelli nuovi, molti con anni di lavoro nelle campagne e portavano chiaramente visibili i segni dell'usura, hanno aperto ieri mattina a Villa Literno il corteo dei contadini del Casertano che hanno protestato per chiedere a governo e regione interventi immediati per lenire la crisi violenta che si è abbattuta quest'anno sull'ortofrutta campana.

Non sono mancati momenti di tensione quando i cinquecento trattori hanno invaso il piazzale della stazione e i binari della ferrovia Napoli-Roma, oppure quando (qualche ora prima della manifestazione) Villa Literno è stata letteralmente circondata dai manifestanti che, ponendo i trattori di traverso lungo le strade di accesso alla cittadina l'hanno praticamente isolata.

La calma è poi tornata, ma la tensione era palpabile in tutti i manifestanti e le opinioni erano le più contraddittorie, dalla richiesta dell'apertura immediata dei centri Alma, alla elargizione di un contributo fortissimo.

Per le pesche, e l'oro giallo dell'agricoltura campana, c'è una pesantezza di mercato che causa ai contadini perdite nette di venticinquemila lire al quintale.

E la crisi si è abbattuta con violenza di un uragano anche su quelle qualità che erano state piantate su consiglio degli ispettori agrari in quanto ritenute più idonee per i mercati settentrionali o quelli esteri. La «pesantezza» del mercato ha fatto crollare i prezzi dalle 700 lire alle 200-250 attuali al chilo per il prodotto fresco e già si parla di aprire i centri per la distribuzione fin dalla prossima settimana, in un'epoca quindi in cui la commercializzazione non ha trovato mai

soverchie difficoltà.

La crisi non è solo quella del fresco, ma riguarda anche il prodotto che dovrebbe essere trasformato: a tutt'oggi non un solo chilo di frutta è stato trasformato, anzi l'unico, un'industria a partecipazione statale, parla di chiudere lo stabilimento di Modugno, in provincia di Caserta, colpevole in questo modo non solo l'economia agricola, ma anche quella degli stagionali che integravano il reddito annuo con il lavoro nello stabilimento.

Proprio il Governo, la Regione, le Partecipazioni statali sono nell'occhio del ciclone, per un comportamento che ha del provocatorio.

E esiste, è vero, una pesantezza di mercato — ci dice il compagno Achille Natalizio, consigliere regionale del PCI, che si occupa di problemi dell'agricoltura — ma è anche vero che né le partecipazioni statali, né la regione, né il governo sono intervenuti in una situazione che da una quindicina di giorni già si mostrava di una gravità inaudita.

L'assessore regionale all'agricoltura della Campania non s'è fatto vivo nemmeno con i soliti comunicati stampa per dire la sua sulla questione, com'è rimasto assente nella vicenda del pomodoro che attraversa una crisi forse più grave di quella delle pesche in quanto gli industriali non hanno tirato neanche un solo contratto di acquisizione del prodotto.

«Quest'anno per le pesche — conferma il compagno Zumbano della Confcoltivatori di Caserta — c'è stato un calo di prezzo del 100 per cento per quanto riguarda il fresco. Ed è la prima volta che accade; gli altri anni, invece, il fresco garantiva una parte di guadagno e quindi c'era più elasticità nei confronti della crisi che periodicamente investiva il prodotto



NAPOLI — Un carico di pesche mentre viene distrutto

da trasformare. Oggi, invece, si vedono i frutti marcire sugli alberi e non c'è prospettiva...»

E tra poco saremo nel pieno della campagna agricola, sia per l'oro «giallo» che per quello «rosso». Per il pomodoro, le prospettive sono ancora più nere in quanto già si sono aperti i mercati di Caserta, dove si sta accumulando un surplus di produzione, ma con queste prospettive è tutto il prodotto che rischia di andare al macero.

E con lui rischia di andare a rotoli l'agricoltura campana, la sesta d'Italia e l'attività più importante della regione.

Vito Faenza

## Raggiunta l'intesa per i marittimi delle «Linee Canguro»

ROMA — Si è conclusa la vertenza delle «Linee Canguro» (gruppo Bastogi). Sono occorsi oltre due mesi di trattative e un «blocco» delle navi per un'intera settimana, per arrivare ieri mattina alla sigla dell'intesa da parte della società armatoriale e della Federazione marinara Cgil, Cisl e Uil.

C'è stato — si rileva — un impegno responsabile nelle parti interessate che ha consentito di superare una serie di gravi ostacoli e la ripresa del collegamento marittimo proprio all'inizio della stagione estiva. I dipendenti delle «Linee Canguro» (300 marittimi e 50 impiegati per cinque traghetti) erano da tempo in lotta per avere garantita circa la loro attività futura. Il «Canguro» verte che unisce tre volte alla settimana, Genova a Porto Torres,

## Rey al convegno ISTAT: creare il Servizio statistico nazionale

ROMA — Concluso ieri, all'EUR, il convegno organizzato dall'ISTAT sull'organizzazione statistica in Italia. Il convegno, durato tre giorni, è stato suddiviso in cinque sessioni, che hanno approfondito i temi delle statistiche demografiche, di quelle economiche, di quelle sociali, delle statistiche nel territorio e del rapporto coi cosiddetti utilizzatori e delle rilevazioni. Anzi, Guido Rey, presidente dell'istituto centrale di statistica, ha sottolineato in apertura del convegno — e ripreso nelle conclusioni — che la tre giorni romana aveva come scopo principale proprio quello di associare il diaframma tra operatori statistici e utilizzatori del servizio ed ha formulato alcune proposte.

Prima di tutto Rey ha sollecitato la creazione di un Servizio Statistico Nazionale che, pur non mortificando

## Confesercenti? Per Foschi è una organizzazione che non rappresenta nessuno

ROMA — Una organizzazione che associa su tutto il territorio nazionale oltre duecentomila aziende commerciali può essere considerata non rappresentativa? Il ministro del Lavoro, con il ministro Foschi in testa, sembra esserne certo.

E, infatti, per questa assurda quanto non veritiera discriminazione la Confesercenti non può usufruire dei vantaggi della Legge 331, che prevede la riscossione dei contributi associativi, assieme a quelli contributivi da parte dell'Inps.

L'intricata vicenda nasce quando l'organizzazione del piccolo e medio commercio chiede l'estensione della legge all'allora ministro del Lavoro Tina Anselmi (siamo nel 1978) ottenendo per tutta risposta un secco «no» perché, rispondeva il ministro: «l'associazione non ha carattere nazionale».

Non doveva passare molto tempo che la Anselmi veniva clamorosamente smentita da un decreto (sulle attribuzioni dei beni ex fascisti) del ministro del Lavoro nel quale si riconosceva all'organizzazione sindacale una dignità nazionale. Stesso tipo di giudizio e di formulazione veniva usato nel giugno dell'80 in una risposta ad una interrogazione parlamentare.

Allora, è lecito chiedersi perché debba continuare a mantenersi questo grave atto discriminatorio verso una organizzazione sindacale quando è lo stesso governo che accetta, almeno nelle dichiarazioni ufficiali, tutta la liceità della richiesta della Confesercenti? Non sembra che lo stesso criterio sia stato adottato per la Concommercio

# In Borsa riprende lo scontro e fa vittime fra nomi famosi

### «Generali», la più ricca e grossa compagnia di assicurazioni, ha perso diecimila lire d'un colpo. Gli speculatori incalzati dalla richiesta di restituire i crediti bancari - Sintomatiche assenze

MILANO — Il ribasso è tornato di nuovo in borsa e con una certa forza: l'indice MIB perde infatti il 5,4 per cento, annullando quasi tutto il recupero delle due precedenti sedute. Questo non vuol dire che la cura della Consob sia sbagliata o inutile. L'imposizione della vendita per contanti ha introdotto «rigidità» inevitabili, per cui ieri è bastata una serie di modestissime vendite, che non hanno trovato contropartita (sebbene facessero parte dei cosiddetti titoli «patrimoniali») per provocare vere e proprie rotture nei prezzi.

SELEZIONE TITOLI			
Titoli*	Quotazioni di martedì 16	Quotazione del 19/6	Variazioni
Fiat	1.980	1.980	—
Rinascente	285	276	- 9
Ras	122.000	117.000	- 5.000
Italmobiliare	178.700	148.000	- 3.000
Generali	151.000	145.500	- 5.500
Montedison	174	189	+ 15
Olivetti	3.580	3.700	+ 120
Pirelli spa	1.979	1.969	- 10
Mediobanca	142.800	130.000	-12.800
Centrale	5.800	6.910	+ 1.110
Gemina	3.000	3.649	+ 649

\* Le quotazioni riguardano solo titoli ordinari.

vre poco pulite, a meno che qualcuno non dimostri che il gruppo di Pesenti non aveva nessun rappresentante in borsa, è privo di denaro al punto da non poter acquistare sul mercato mille Italmobiliare. E così disse per le altre «star» delle due scuderie titolate «minori», come De Ferrari, Anic, Borgosessa, Italcable, sono stati rinviati per eccessivo ribasso, mentre i due ausiliari lo sono stati per la ragione opposta.

Se questo accade è perché alcuni gruppi finanziari e una parte degli addetti ai lavori non vuol «digerire» il provvedimento della Consob, sebbene sia noto che fra gli stessi agenti di borsa ve ne siano anche che condividono

i rapporti. Larga parte della speculazione, e non solo quella piccola, lavora col credito ottenuto mettendo i titoli a ripporto presso le banche. Alcune di queste (tra cui ce n'è una di interesse nazionale) ora che i tempi si sono fatti bui, vogliono far pulizia di certi rapporti concessi con troppa facilità nei mesi in cui predomina l'euforia, ingiungendo agli speculatori di smaltire le proprie posizioni e di restituire il credito concesso. E' evidente che se questa misura si generalizzasse potrebbe preparare una nuova ondata di vendite, una volta che le azioni a ripporto venissero sbloccate e fossero materialmente disponibili. Anche qui vi è chi paventa manovre poco chiare o troppo rapide conversioni alle correnti ribassiste che si sono innestate nel «travolto del martedì» scorso. Mentre altri ritengono che certe banche avrebbero così in previsione di una durata relativamente lunga del provvedimento della Consob, con una lunga stasi del «mercato a termine» (mentre si parla di far nascere — come? — un mercato a termine parallelo, o «mercato a termine nero» malgrado le leggi).

## Banche e crollo: chi sono i padroni veri del giuoco?

ROMA — Il quotidiano «24 Ore» portava ieri un titolo in prima pagina: «La BNL non c'entra con il crollo della borsa» ed un altro in 13.ª pagina: «Qual'ordine venuto dalla banca...» che completa il precedente. Si ipotizza che una mano consapevole abbia influito sui mercati finanziari (fra l'altro, le anticipazioni bancarie) per dare l'impetore di un crollo in ridimensionamento. In una situazione già malata per un rincorrersi di ipotesi, più o meno fantasiose e proporzionali alla segretezza e alla deferenza manipolatorie, non è il caso di insistere su questa ipotesi. Vediamo invece alcuni fatti.

## Reviglio manda un messaggio a evasori e privilegiati «Le imposte vanno bene così, le entrate sono sufficienti»

ROMA — «Chi paga, pagherà ancora; chi non ha pagato non pagherà»: in sostanza il ministro delle Finanze Franco Reviglio, in una nuova intervista, stavolta alla Repubblica. «Credo che in questi due anni si è fatto tutto il possibile sul fronte delle entrate...» per cui il recupero di evasioni, mancando la previsione di qualunque effetto finanziario, resta solo a parole, fuma negli occhi.

Per fare della demagogia, Reviglio si autodenuncia, facendo scrivere che «il disavanzo dello Stato sta crescendo a livelli incompatibili con l'andamento dell'economia... gran parte di esso è costituita da spese improduttive eccedenti all'incremento della pressione fiscale non fa riscontro né un miglioramento dei servizi che lo Stato dà ai cittadini né un aumento degli investimenti».

Queste affermazioni ripetono, quasi alla lettera, l'inizio di un libro di denuncia della «guerra fiscale» dei governi in cui Reviglio è stato ministro (Gracchi, Le guerre fiscali. Di Donato). Ma com'è possibile questo rovesciamento delle parti?

zioni di lire. Ed anche su quel 2,5 milioni di lire pagano IVA ed altre imposte. In breve, evasioni, il mite evasore attivo o in quietanza non ha tali detrazioni proporzionate alla misura obiettiva del costo della vita. Ci sono economisti e politici, è vero, che si arrampicano sugli specchi per dimostrare e in punto di tecnica fiscale l'equità di tale situazione. La realtà è che al pensionato, all'impiegato, alla sua famiglia non è riconosciuto un minimo vitale non tassabile. Ed è a loro che Reviglio, per colmo d'ironia, indirizza il suo «basta con le tasse» che preso alle lettere vuol dire una cosa soltanto: basta con le tasse che la sua amministrazione avrebbe una sola grossa carta da giocare, mandare una intimidazione ai 400 mila lavoratori dipendenti che l'anagrafe avrebbe individuato — ecco i grandi evasori! — come frodati di qualche migliaio di lire alla sua scrupolosa amministrazione.

## Iniziativa Pci e Psi a Strasburgo: una strategia Cee nei confronti del dollaro

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha approvato, nella sua seduta di giovedì, una grande maggioranza, una proposta di risoluzione presentata congiuntamente dai gruppi socialista e Bonaccini del gruppo comunista. Questa risoluzione unitaria sostituisce due risoluzioni presentate rispettivamente dai due gruppi di appartenenza dei due parlamentari.

## Sempre più pesante la situazione Italconult

ROMA — Si va aggravando la situazione dell'Italconult, per la mancata erogazione del finanziamento di 60 miliardi necessari al completamento dei tre stabilimenti che il gruppo sta realizzando in Algeria.

DE DONATO  
NOVITA

QUALE ROMA?

Il presente e il futuro di una città nelle testimonianze degli intellettuali italiani

ANDERLINI ACCARDI AMENDOLA ARGAN RISTARCO BARRILLI BERIO BERNARI BI GIARETTI BRANCA BRANDI BREZZI BRUCK BULZONI BUZZATI TRAVERSO CAMBRIA CARACCIOLLO CARETTONI CASSOLA CEDER NA CERVELLATI COLLOTTI CORTI DE JACO DE RITA ECO EINAUDI EMILIANI FERRA ROTTI GALANTE GARRONE GALLI GIULIANI GORRESIO GOZZINI GRAVINA GUERRA GUGLIELMI GUTTUSO INSOLERA LA CA PRIA LA VALLE LIZZANI LOY MADEO MA LERBA MANGANELLI MARINI MAURI MORA RAVIA OSSICINI PAGLIARANI PEDULLA PICCINATO PLACIDO PORTA PURIFICATO ROMANO ROSI ROSELLI ROSSO SABA A. SAMONÀ G. SAMONÀ SANGUINETTI SERMON TI SCIALOJA SICILIANO SOLDATI TA LAMO TAMBURRANO VOLPONI ZAVATTINI

pp. 224, L. 5.000

## ITALIA delle regioni

Mensile di politica, cultura, costume dall'Italia delle Regioni

Intervista  
**Giannini sempre più severo**

**Schiavitù militari addio?**

**Tutti uniti contro Andreatta**

**Elezioni/Terremoto/CEE**

**Inedicola**

**Teti editore**

La prima storia d'Italia completa organica gramsciana

**STORIA DELLA SOCIETÀ ITALIANA in 25 volumi**

diretta da: **Giovanni Cherubini, Franco Della Peruta, Ettore Lepore, Giorgio Mori, Giuliano Procacci, Rosario Villari**

coordinata da: **Idomeno Barbadoro**

realizzata da: **oltre 200 specialisti**

Chiedi il piano della Storia della società italiana, spedendo questo tagliando

Prego spedirmi, senza alcun impegno da parte mia, il piano completo e dettagliato della Storia della società italiana.

Cognome e nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Codice postale \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

**Teti editore**

Via E. Nöe, 23 - 20133 Milano

Cercansi agenti e concessionari

**COMUNE DI GAMBASSI TERME**

Provincia di Firenze

Il Comune di Gambassi Terme, Indira quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada Comunale di Varna, dell'importo a base di gara di L. 944.746.438.

## BANDO DI GARA

### PROCEDURA RISTRETTA

- Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Viterbo - Via Igino Garbini n. 78/a - 01100 Viterbo.
  - Licitazioni private da esprimersi ai sensi della legge italiana 8-8-1977 n. 584 e successive modificazioni.
  - Le Imprese che si candideranno potranno aggiudicarsi un solo appalto secondo il seguente ordine:
- APPALTO N. 1 IN VITERBO LOC. PALAZZINA**
- n. 1 fabbricato costituito da 3 blocchi in linea di n. 4 piani, per complessivi alloggi n. 54 e vani n. 321 più servizi sociali, sistemazioni esterne per un importo a forfait base di gara stimato L. 1.860.994.520.
- APPALTO N. 2 IN CAPRANICA LOC. VILLA PAOLA**
- n. 1 fabbricato di n. 3 piani per complessivi n. 12 alloggi e vani 67 più servizi sociali e sistemazioni esterne dell'intero lotto.
- IN VEJANO LOC. VIGNARELLA**
- n. 3 fabbricati di n. 2 piani per ogni fabbricato per complessivi n. 12 alloggi e n. 67 vani e sistemazioni esterne dell'intero lotto.
- IN BASSANO ROMANO LOC. VALLE DELLA PIENA**
- n. 3 fabbricati di n. 2 piani per ogni fabbricato per complessivi n. 12 alloggi e n. 67 vani e sistemazioni esterne dell'intero lotto.
- Importo complessivo a forfait base di gara stimato in L. 1.219.125.096.
- L'appalto è costituito da unico lotto lavori.
- APPALTO N. 3 IN CANEPINA LOC. COLLI**
- n. 3 fabbricati di n. 2 piani per ogni fabbricato per complessivi n. 12 alloggi e n. 67 vani e sistemazioni esterne dell'intero lotto.
- IN VALLERANO LOC. IL POGGIO N. 1**
- n. 3 fabbricati di n. 2 piani per ogni fabbricato per complessivi n. 12 alloggi e n. 67 vani e sistemazioni esterne dell'intero lotto.
- IN VIGNANELLO LOC. MONTESFORZA**
- n. 1 fabbricato di n. 3 piani per complessivi n. 12 alloggi e vani n. 67 più servizi sociali e sistemazioni esterne dell'intero lotto.
- Importo complessivo a forfait base di gara stimato in L. 1.219.125.096.
- L'appalto è costituito da unico lotto lavori.
- APPALTO N. 4 IN ACQUAPENDENTE LOC. LA PIANTATA**
- n. 3 fabbricati di n. 2 piani per ogni fabbricato per complessivi n. 12 alloggi e n. 64 vani e sistemazioni esterne dell'intero lotto.
- IN GROTTE DI CASTRO LOC. S. ROMANA**
- n. 3 fabbricati di n. 2 piani per ogni fabbricato per complessivi n. 12 alloggi e n. 64 vani e sistemazioni esterne dell'intero lotto.
- IN PROCENO LOC. LA PORTA 7-8-9**
- n. 3 fabbricati di n. 2 piani per ogni fabbricato per complessivi n. 12 alloggi e n. 64 vani e sistemazioni esterne dell'intero lotto.
- Importo complessivo a forfait base di gara stimato in L. 1.227.108.960.
- L'appalto è costituito da unico lotto lavori.
- APPALTO N. 5 IN CIVITA CASTELLANA**
- n. 2 fabbricati di n. 3 piani per ogni fabbricato per complessivi n. 28 alloggi e n. 180 vani più servizi sociali e sistemazioni esterne dell'intero lotto per un importo a forfait base di gara stimato L. 1.016.206.100.
- L'appalto è costituito da unico lotto lavori.
- Oggetto dell'appalto è la progettazione di massima ed esecutiva e la costruzione del complesso secondo le direttive dell'Istituto appaltante, sulla base di un progetto guida che verrà fornito dall'Istituto medesimo nonché delle indicazioni e prescrizioni contenute negli altri documenti di appalto.
- Sono previsti n. 60 giorni lavorativi CEE per la redazione della progettazione a far tempo dalla data di aggiudicazione per ciascun appalto e i seguenti giorni lavorativi CEE per l'esecuzione di tutte le opere previste nel medesimo progetto a decorrere dalla data del verbale di consegna dei lavori:
- APPALTO 1° GIORNI N. 300**  
**APPALTO 2° GIORNI N. 250**  
**APPALTO 3° GIORNI N. 250**  
**APPALTO 4° GIORNI N. 250**  
**APPALTO 5° GIORNI N. 250**
- Possono partecipare alla gara Imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8-8-1977 n. 584 e successive modificazioni.
  - Le domande con l'indicazione degli appalti cui l'Impresa richiedente intende partecipare, redatte in lingua italiana dovranno pervenire entro il 26-6-81 presso l'ACQP, via Igino Garbini n. 78/a - 01100 Viterbo.
  - Le lettere d'invito a presentare l'offerta saranno spedite dall'Istituto appaltante entro il 30 ottobre 1981.
  - Alla domanda di partecipazione dovranno essere allegate:
    - la dichiarazione di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'articolo 13 della legge 8-8-1977 n. 584 e successive modificazioni;
    - una dichiarazione relativa alla situazione economica e finanziaria dell'Impresa specificando:
      - di poter produrre referenze bancarie contenenti l'attestazione da parte dell'Istituto di credito di essere disposti ad esaminare eventuali esigenze finanziarie dell'Impresa in dipendenza dell'aggiudicazione dei lavori, considerando quanto gli risulta sullo stato economico e finanziario della Impresa stessa al momento della gara;
      - il fatturato globale e quello relativo a lavori edili eseguiti negli ultimi 3 esercizi;
    - una dichiarazione relativa alla capacità tecnica dell'Impresa specificando:
      - le qualifiche tecniche del personale dirigente e le qualifiche professionali dei tecnici e dei progettisti, anche se non facenti parte dell'Impresa, che verranno incaricati di redigere la progettazione esecutiva e di sovrintendere alla esecuzione dei lavori;
      - le opere edili di importo superiore al miliardo, della stessa natura o assimilabili ai lavori previsti nel presente bando, realizzate nell'ultimo quinquennio e quelle in corso di esecuzione, con indicazione del valore, dell'ubicazione e del committente e che i lavori sono stati eseguiti a norma di contratti e a regola d'arte. L'Impresa dovrà comprovare con i relativi certificati la regolare esecuzione delle opere dopo l'eventuale aggiudicazione;
      - l'attrezzatura, i mezzi di opera, l'equipaggiamento tecnico e l'organico medio annuo dell'Impresa relativo all'ultimo triennio.
  - L'appalto sarà aggiudicato in base al criterio di cui all'art. 24 lett. b) della legge 8-8-1977 n. 584.
  - I concorrenti italiani dovranno essere iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori, categoria 2, per un importo non inferiore a quello indicato per ciascun appalto, salvo quanto previsto dall'art. 21, l. comma della legge 8-8-1977 n. 584 e successive modificazioni. E' previsto l'affidamento con la modalità di cui all'articolo 12 della legge 3 gennaio 1978 n. 1, di ulteriori lavori consistenti nella ripetizione di opere simili.
  - Per partecipare all'aggiudicazione dei lavori è richiesta la costituzione di un deposito cauzionale provvisorio per ogni appalto a termine di legge.
  - Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni CEE il 10-6-81.
- IL PRESIDENTE: Demostene Carosi

# Programmi radio tv

## DOMENICA

### TV 1

10 UN CONCERTO PER DOMANI, di Luigi Falt - Musiche di Chopin, Debussy e Bach  
10,30 L'OTTAVIO GIORNO  
11 MESSA  
11,55 SEGGI DEL TEMPO - Di Liliana Chiale  
12 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli  
13 TG L'UNA, di Alfredo Ferruzza  
13,30 TG1 - NOTIZIE  
14 DOMENICA, in presenta Pippo Baudo  
14,20 NOTIZIE SPORTIVE  
14,50 DISCORING - Settimanale di musica e dischi  
17,15 TUTTI INSIEME TEMPESTOSAMENTE (8. episodio): «E così vissero infelici e scontenti», con Lia Zoppelli, Rossana Podestà, Nino Castellanov. Regia di Luigi Biondi  
17,45 NOTIZIE SPORTIVE  
18,45 90 MINUTO  
20 TELEGIORNALE  
20,40 TURNO DI NOTTE, con Renato Montalbano, Barbara De Russi, Luigi Diberti (2. p.)  
22 LA DOMENICA SPORTIVA  
23 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere  
23,15 TELEGIORNALE

### TV 2

10 QUI DISEGNI ANIMATI: «Racconti giapponesi»  
10,40 MOTORE '82  
11,10 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Musiche di Beethoven, dirige Lorin Maazel  
11,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere  
12 TG2 - ATLANTIS  
12,20 MORK E MINDY: «Arriva Mork», con Robin Williams, Pam Dawber, Elizabeth Kerr  
13 TG2 ORE TREDICI  
13,30 IL DUBBIO DI KAROL, regia di Frantisek Filip  
15,50 TG2 DIRETTA SPORT - Automobilismo: G.P. di Spagna di F.I.; Ciclismo: Campiano, campioni italiani assoluti  
18,05 IL PIANETA DELLE SCIMMIE: «L'inganno», con Roddy McDowall, Ron Harper  
19 CAMPIONATO DI CALCIO - Un tempo di una partita di serie B  
19,50 TG2 - TELEGIORNALE  
20 TG2 DOMENICA SPRINT  
20,40 TUTTO COMPRESO - Regia di Giancarlo Nicotra, con Enrico Beruschi, Massimo Boldi, I Fatebenefratelli, Maria Rosaria Omaggio (2. p.)  
21,50 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana  
22 TG2 STANOTTE  
23,15 PROTESTANTISMO

### TV 3

14,30 TG3 - DIRETTA SPORT - Da Lignano Sabbiadoro, campionati mondiali di sollevamento pesi  
17,15 LA MEMORIA DEL POPOLO NERO: «La voce della Giamaica», regia di Claude Fiechter (2. puntata)  
18 IL PRIMO ANNO DI LINA GIOVANE COPPIA (2. episodio), con Leigh McCloskey, Cindy Grover. Regia di Peter Levin  
18,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere  
19 CRONACHE ITALIANE  
19,35 NERVI BALLETTI 1980 - Orchestra del Teatro Comunale dell'Opera di Genova diretta da Michel Sason  
20,40 TG3 - LO SPORT  
21,25 TG3 - SPORT REGIONE  
21,45 CINECITTA' - «IL DIVISMO», regia di Maurizio Ponzì. Intervengono: Rossano Brazzi, Claudia Cardinale, Nino Castellanov, Silvana Pampanini (3. p.)  
22,20 TG3  
22,35 COLLETTA DI MUSICA: «Windopen: rabbia dalle metropoli»

## MERCOLEDÌ

### TV 1

12,30 DSE: Ludwif van Beethoven (rep. ultima puntata)  
13 Arura, viaggio nella medicina tibetana (4. p.)  
13,30 TELEGIORNALE  
14 MOGLI E FIGLIE - Regia di Hugh David - Con Alan Naughtan e Helen Christie (rep. 4. p.)  
14,30 OGGI AL PARLAMENTO  
14,40 DSE: Manuale di conversazione inglese  
15,10 STORIA SPETTACOLO - «Quebec (1759)»  
16 DOCTOR WHO - «La vendetta dei cibernetici» (1. p.) - Con Tom Baker e Ian Marter  
17 TG1 FLASH  
17,05 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati  
17,30 SHIRAZ, IL RAGAZZO DI BAGDAD  
18 DSE: DIMENSIONE APERTA - «Creatività e linguaggio nell'infanzia»  
18,30 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI, di Luisa Rivelli  
19 CRONACHE ITALIANE  
19,20 MEDICI DI NOTTE - «Medicina personale» con Catherine Allegret e Agnes Chateau (1. parte)  
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
20 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED: «Colpo alla francese», con Robert Stack, Shelly Novack  
21,35 QUARK: Viaggi nel mondo della scienza, di Piero Angela  
22,15 MERCOLEDÌ SPORT - Al termine: TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

### TV 2

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli e zone collegate  
12,30 TG2 - PRO E CONTRO - «Per una cultura a più voci»  
13 TG2 ORE TREDICI  
13,30 DSE: STORIA SCIENZA E LEGGENDA DEL MERCURIO (1. p.)  
14 «IL POMERIGGIO»  
14,10 KINGSTON: DOSSIER PAURA: «Una partita a scacchi», con Raymond Burr, Art Hindle e Pamela Hensley  
15,25 DSE: L'UOMO E LA TERRA - «La fauna iberica»  
17 TG2 - FLASH  
17,30 RASSEGNA DEL TEATRO PER I RAGAZZI - «Anche le gabbie hanno le ali» (1. parte)  
18 DSE: LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI: GRAN BRETAGNA  
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA  
18,50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO: «La casa di Hyde Street», regia di Walter Grauman, con Karl Malden, Michael Douglas  
19,45 TG2 TELEGIORNALE  
20,40 I GIOCHI DEL DIAVOLO - «Il sogno dell'altro» (7. p.) regia di Tomaso Smerani, con Anna Negrà, Alfredo Foa  
21,40 GIOCHITENZA FRONTIERE 1981  
23,15 TG2 STANOTTE

### TV 3

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli e zone collegate  
16,55 INVITO A TEATRO: «O SCARFALLETTO» con Renato Fattore, Patrizia Capuano, Maria Basile. Regia teatrale di Mario Scarpetta. Regia televisiva di Luigi Costantini  
18,35 VENT'ANNI AL DUEMILA - «Intervista con Siro Lombardini» (12. p.)  
20,05 DSE: IL PROBLEMA DELL'ENERGIA (8. p.)  
20,40 JOHN GARFIELD: LA FORZA DI UN VOLTO: «Ho amato un fuorilegge» (1981). Regia di John Berry. Interpreti: John Garfield e Shelley Winters  
22,20 TG3  
22,55 ROCKCONCERTO: «Live Wire»

## 21 LUNEDÌ

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19 GR1 FLASH: 10, 12, 14, 15, 17, 21, 23. ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19, 20, 21,03, 22,30, 23,03. ORE 6: Musica e parole per un giorno di festa; 8,40: Edicola del GR1; 8,50: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,15: Maledetta domenica; 11,05: Black-out; 11,48: La mia voce per la tua domenica; 12,30, 14,35, 17,07: Carta bianca; 13,15: Tra la gente; 14: Radiouno per tutti; 17,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 19,25: Eclissi; 19,58: Agnese di Böhmerstaufen, dirige R. Muti; 23,30: Incontro con Domenico Modugno; 23,05: La telefonata.

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,45, 19,30, 22,30. ORE 6: 6,05, 6,35, 7,05, 8: Il mattino ha l'oro in bocca; 8,45: Videoflash; 9,35: Il baraccone; 11: Spettacolo concerto; 12: Le mille canzoni; 12,45: Hit parade; 14: Trasmissioni regionali; 14,30, 17,50, 18,32: Domenica con noi; 17,19: Domenica sport; 19,50: Le nuove storie d'Italia; 20,10: Il pescatore di perle; 21,10: Torinonotte; 22,50: Buonanotte Europa.

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,44, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 19, 20,45. ORE 6: Quotidiana Radiotelevisiva: 6,45, 8,15, 10,30: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 9,48: Domenica, tre; 11,48: Tre A: Agricoltura, Alimentazione, Ambiente; 12: Il tempo e i giorni; 13,15: Disconovità; 14: Le stanze di Azoth; 15,30: Musica; 16,15: Musica di festa; 16,30: La letteratura e le idee; 17: Patchwork; 18,35: Caterina di Russia (11); 19,30: Una storia del jazz; 20: «Il portiere»; 20,35: Intervallum musicale; 20,49: Impressioni dal vero; 21,05: Premio 33; 21,30: La clessidra; 22: Tre voci, tre stili; 22,30: Europa con noi; 23,05: Oggi al Parlamento, La telefonata.

## 24 GIOVEDÌ

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19 GR1 FLASH: 10, 12, 14, 15, 17, 21, 23. ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19, 20, 21,03, 22,30, 23,03. ORE 6: 6,05, 6,35, 7,05, 8,45: La combinazione musicale; 8,45: Teri al Parlamento; 7,15: GR1 lavoro; 9,10: Radioarchivio '81; 11: Quattro quarti; 12,05: Il pianeta canautore; 12,30: Via Asiago tenda; 13,35: Master; 14,30: Librodiscoteca; 15,05: Errepuno; 16,10: Rally; 16,30: GR2 economia; 16,30: Discoclub; 17,32: «Mastro don Gesualdo» (al termine «Le ore della musica»); 18,32: La vita comincia a 50 anni; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Il dialogo; 20,40: Spazio X; 22, 22,50: Milanonotte.

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. ORE 6: 6,05, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45: I giorni (al termine sintesi dei programmi); 9,05: «La donna povera» (9); 9,32, 15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10, 14: Trasmissioni regionali; 12,45: Corradodue; 13,41: Sound-track; 13,50: GR2 economia; 16,30: Discoclub; 17,32: «Mastro don Gesualdo» (al termine «Le ore della musica»); 18,32: La vita comincia a 50 anni; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Il dialogo; 20,40: Spazio X; 22, 22,50: Milanonotte.

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 19, 20,45. ORE 6: Quotidiana Radiotelevisiva: 6,45, 8,15, 10,45: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 9,45: No! noi, loro donna; 11,48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Intervallum musicale; 17,30: Spazio X (musica e attualità); 21: Vie della nuova musica (2. concerto); 22,40: Fughe da L'Idiota, di P. Dostojevski; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di messanotte; 23,55: Il libro di cui si parla. Ultime notizie.

## 22 MARTEDÌ

### TV 1

12,30 DSE - UMANITA' IN VACANZA - «A tavola» (3. p.)  
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria  
13,30 TELEGIORNALE  
14 TG1 - ELEZIONI  
15 MOGLI E FIGLIE, regia di Hugh David, con Alan Mac Naughtan e Helen Christie (rep. 3. p.)  
15,30 TG1 ELEZIONI  
16,35 SHIRAZ, IL RAGAZZO DI BAGHDAD - Disegni animati  
17 TG1 - ELEZIONI  
17,30 DSE - CONOSCERE IL MERCATO (ultima puntata)  
18 TG1 ELEZIONI  
18,30 MEDICI DI NOTTE - «Un altro giorno» (1. p.) - Con Catherine Allegret, Agnes Chateau  
19 TG2 SPECIALE ELEZIONI  
19,45 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati  
19,50 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
20 TELEGIORNALE  
21,15 LADY KILLER, regia di Roy Del Ruth, con James Cagney, Margaret Lindsay e Leslie Fenton  
22,30 SPECIALE TG1 ELEZIONI  
23,35 TELEGIORNALE

### TV 2

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO PER NAPOLI E ZONE COLLEGATE  
12,30 MENU' DI STAGIONE, di Giusi Sacchetti  
13 TG2 - ORE TREDICI  
13,30 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI: «Infanzia e territorio» (ultima puntata)  
14 TG2 - SPECIALE ELEZIONI  
14,30 IL POMERIGGIO  
14,40 KINGSTON - DOSSIER PAURA: «Benvenuti a Saint-Germain», con Raymond Burr, Art Hindle  
15 TG2 - SPECIALE ELEZIONI  
17,30 CAPITAN HARLOCK: «Addio pirata dello spazio»  
18 TG2 - SPECIALE ELEZIONI  
18,20 TG2 - SPORTSERA  
18,30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - «Il tranquillo mondo di Mr. Appleby», con Robert Lang, Elisabeth Spriggs  
19 TG2 - SPECIALE ELEZIONI  
19,20 QUI DISEGNI ANIMATI  
19,45 TG2 - TELEGIORNALE  
20,50 SPECIALE MIXER - «James Brown story»  
21,50 TG2 - SPECIALE ELEZIONI  
22,50 UN UOMO IN CASA - «Vince il migliore», con Richard O'Sullivan, Paula Wilcox, Sally Thomsett  
23,20 TG2 - STANOTTE

### TV 3

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli e zone collegate  
14: TG3  
14,30 CONCERTONE - «Eddie Brooks»  
16 TG3  
16,30 INVITO AL CONCERTO - «Siens: La bottega della musica» (2. p.)  
17,30 ORIENTE IN PIAZZA - «Col gesto, l'altro pensiero» (3. p.)  
18,30 TG3 - SPORT REGIONE  
20,05 DSE - Il problema dell'energia (6. p.)  
21,30 DSE - L'arca di Noè (3. p.)  
22 TG3  
22,35 LO SPORT - Il processo del lunedì  
24 TG3

## 25 VENERDÌ

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19 GR1 FLASH: 10, 12, 14, 15, 17, 21, 23. ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19, 20, 21,03, 22,30, 23,03. ORE 6: 6,05, 6,35, 7,05, 8,45: Teri al Parlamento; 6,54, 8,45: Teri al Parlamento; 7,15: GR1 lavoro; 9: Radioarchivio '81; 11: Quattro quarti; 12,05: Puccinella; 12,30: Via Asiago tenda; 13,35: Master; 14,30: Librodiscoteca; 15,05: Errepuno; 16,10: Rally; 16,30: GR2 economia; 16,30: Discoclub; 17,32: «Mastro don Gesualdo» (al termine «Le ore della musica»); 18,32: La vita comincia a 50 anni; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Il dialogo; 20,40: Spazio X; 22, 22,50: Milanonotte.

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. ORE 6: 6,05, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45: I giorni (al termine sintesi dei programmi); 9,05: «La donna povera» (10); 9,32, 15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10, 14: Trasmissioni regionali; 12,45: Corradodue; 13,41: Sound-track; 13,50: GR2 economia; 16,30: Discoclub; 17,32: «Mastro don Gesualdo» (al termine «Le ore della musica»); 18,32: La vita comincia a 50 anni; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Il dialogo; 20,40: Spazio X; 22, 22,50: Milanonotte.

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,45, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 19, 20,45. ORE 6: Quotidiana Radiotelevisiva: 6,45, 8,15, 10,45: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 9,45: No! noi, loro donna; 11,48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Intervallum musicale; 17,30: Spazio X (musica e attualità); 21: Vie della nuova musica (2. concerto); 22,40: Fughe da L'Idiota, di P. Dostojevski; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di messanotte; 23,55: Il libro di cui si parla. Ultime notizie.

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19 GR1 FLASH: 10, 12, 14, 15, 17, 21, 23. ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19, 20, 21,03, 22,30, 23,03. ORE 6: 6,05, 6,35, 7,05, 8,45: Teri al Parlamento; 6,54, 8,45: Teri al Parlamento; 7,15: GR1 lavoro; 9: Radioarchivio '81; 11: Quattro quarti; 12,05: Mala femina; 12,30: Via Asiago tenda; 13,35: Master; 14,30: Librodiscoteca; 15,05: Errepuno; 16,10: Rally; 16,30: GR2 economia; 16,30: Discoclub; 17,32: «Mastro don Gesualdo» (al termine «Le ore della musica»); 18,32: La vita comincia a 50 anni; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Spazio X.

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. ORE 6: 6,05, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45: I giorni (al termine sintesi dei programmi); 9,05: «La donna povera» (7); 9,32, 15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10, 14: Trasmissioni regionali; 12,30: GR2 Radio-giornale; 12,45: Il suono e la mente; 13,41: Sound-track; Dalle 15 alle 23,29 nel corso dei programmi di Radiodue GR2 tutto elezioni 1981; 15,30: GR2 economia; 16,32: Discoclub; 17,32: «Mastro don Gesualdo» (al termine «Le ore della musica»); 18,32: «Erasmo il futuro»; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Spazio X.

### Radio 3

I programmi potranno subire modifiche dalle ore 15 per consentire una maggiore informazione elettorale. I risultati elettorali, anche con edizioni straordinarie. GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19 GR1 FLASH: 10, 12, 14, 15, 17, 21, 23. ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19, 20, 21,03, 22,30, 23,03. ORE 6: 6,05, 6,35, 7,05, 8,45: Teri al Parlamento; 6,54, 8,45: Teri al Parlamento; 7,15: GR1 lavoro; 9: Radioarchivio '81; 11: Quattro quarti; 12,05: Puccinella; 12,30: Via Asiago tenda; 13,35: Master; 14,30: Librodiscoteca; 15,05: Errepuno; 16,10: Rally; 16,30: GR2 economia; 16,30: Discoclub; 17,32: «Mastro don Gesualdo» (al termine «Le ore della musica»); 18,32: La vita comincia a 50 anni; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Il dialogo; 20,40: Spazio X; 22, 22,50: Milanonotte.

## 23

### TV 1

7,30 E 12 - TG1 ELEZIONI  
12,30 DSE: CONOSCERE IL MERCATO (Rep. 5. p.)  
13,00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1  
13,30 TELEGIORNALE  
14,00 MOGLI E FIGLIE - Regia di Hugh David, con Alan Mac Naughtan e Helen Christie (rep. 4. p.)  
14,30 OGGI AL PARLAMENTO  
14,40 SPECCHIO SUL MONDO - TG1 Informazioni  
15,00 BERT D'ANGELO SUPERSTAR: «La polvere in cantina», con Paul Bovino e Robert Pine.  
15,45 GIRI CHE CI SIAMO - Spettacolo musicale  
16,30 DOCTOR WHO: «Esperimento Sontaran», con Tom Baker e Ian Marter (2. parte)  
17,00 TG1 FLASH  
17,05 FIABE... COSI' - Disegni animati  
18,00 DSE: LUDWIG VAN BEETHOVEN (ultima puntata)  
18,30 PRIMI SIMILI - Attualità culturali del TG1  
19,00 BRACCIO DI FERRO (disegni animati)  
19,20 MEDICI DI NOTTE: «Un altro giorno», con Catherine Allegret e Georges Beller (2. parte)  
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO  
20,00 TELEGIORNALE  
20,40 ACCADE DI ZURIGO - Regia di Davide Montemurri - Con Mario Valdemanin, Adolfo Fenoglio, Toni Ucci  
21,50 IO, IL MALCOLO (4. puntata)  
22,30 MISTER FANTASY - Musica da vedere  
23,15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - SPECCHIO SUL MONDO

### TV 2

7,30 TG2 - SPECIALE ELEZIONI  
12,30 IL NIDO DI ROBIN: «Week-end in Portogallo»  
13,00 TG2 - ORE TREDICI  
13,30 DSE - DIMENSIONE VERTICALE (rep. 3. p.)  
14,00 «IL POMERIGGIO»  
14,10 KINGSTON: DOSSIER PAURA: «Il seme della corruzione», con Raymond Burr e Pamela Hensley  
15,25 DSE - NOVA - Problemi e ricerche della scienza contemporanea (rep. 1. parte)  
16,00 GIORNI D'EUROPA - Di Gastone Favero  
17,00 TG2 FLASH  
17,30 FIORI DI FAVOLE - Disegni animati  
17,50 IL CLOWN, DOCUMENTARIO  
18 DSE - INFANZIA OGGI - «La filmastrotroche»  
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA  
18,50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO: «Vendetta ad Ultranza», con Karl Malden, Michael Douglas e Don Baker  
19,45 TG2 - TELEGIORNALE  
20,40 I GIOCHI DEL DIAVOLO: «Il diavolo nella bottiglia», con Mario Santella, Ezio Marano. Regia di Tomaso Smerani  
22,15 TRIBUNA POLITICA - Inchiesta sui risultati elettorali  
23,25 TG2 STANOTTE

### TV 3

17,15 INVITO AL ROCK - CONCERTONE: «Charlie Daniels Band»  
18,00 TG3 - Informazione regione per regione per Puglia, Liguria, Sicilia e Lazio  
19,00 TG3  
20,05 DSE: IL PROBLEMA DELL'ENERGIA (7. p.)  
20,40 CONCERTO DEL MARTEDÌ: Musiche di W.A. Mozart. Direttore: Christoph Eschenbach  
21,25 DSE - SETTIMANALE DI SCIENZA E TECNICA  
22,10 TG3

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19 GR1 FLASH: 10, 12, 14, 15, 17, 21, 23. ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19, 20, 21,03, 22,30, 23,03. ORE 6: 6,05, 6,35, 7,05, 8,45: Teri al Parlamento; 6,54, 8,45: Teri al Parlamento; 7,15: GR1 lavoro; 9: Radioarchivio '81; 11: Quattro quarti; 12,05: Mala femina; 12,30: Via Asiago tenda; 13,35: Master; 14,30: Librodiscoteca; 15,05: Errepuno; 16,10: Rally; 16,30: GR2 economia; 16,30: Discoclub; 17,32: «Mastro don Gesualdo» (al termine «Le ore della musica»); 18,32: La vita comincia a 50 anni; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Spazio X; 22, 22,50: Milanonotte.

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. ORE 6: 6,05, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45: I giorni (al termine sintesi dei programmi); 9,05: «La donna povera» (8); 9,32, 15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10, 14: Trasmissioni regionali; 12,45: Corradodue; 13,41: Sound-track; 13,50: GR2 economia; 16,30: Discoclub; 17,32: «Mastro don Gesualdo» (al termine «Le ore della musica»); 18,32: «Moulin rouge»; 19: Pianeta Canada; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Spazio X; 22, 22,50: Milanonotte.

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 19, 20,45. ORE 6: Quotidiana Radiotelevisiva: 6,45, 8,15, 10,45: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 9,45: No! noi, loro donna; 11,48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Intervallum musicale; 17,30: Spazio X (musica e attualità); 21: Vie della nuova musica (2. concerto); 22,40: Fughe da L'Idiota, di P. Dostojevski; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di messanotte; 23,55: Il libro di cui si parla. Ultime notizie.

## 26

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19 GR1 FLASH: 10, 12, 14, 15, 17, 21, 23. ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19, 20, 21,03, 22,30, 23,03. ORE 6: 6,05, 6,35, 7,05, 8,45: Teri al Parlamento; 6,54, 8,45: Teri al Parlamento; 7,15: GR1 lavoro; 9: Radioarchivio '81; 11: Quattro quarti; 12,05: Puccinella; 12,30: Via Asiago tenda; 13,35: Master; 14,30: Librodiscoteca; 15,05: Errepuno; 16,10: Rally; 16,30: GR2 economia; 16,30: Discoclub; 17,32: «Mastro don Gesualdo» (al termine «Le ore della musica»); 18,32: La vita comincia a 50 anni; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Il dialogo; 20,40: Spazio X; 22, 22,50: Milanonotte.

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. ORE 6: 6,05, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45: I giorni (al termine sintesi dei programmi); 9,05: «La donna povera» (11); 9,32, 15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10, 14: Trasmissioni regionali; 12,45: Corradodue; 13,41: Sound-track; 13,50: GR2 economia; 16,30: Discoclub; 17,32: «Mastro don Gesualdo» (al termine «Le ore della musica»); 18,32: La vita comincia a 50 anni; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Il dialogo; 20,40: Spazio X; 22, 22,50: Milanonotte.

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 19, 20,45. O



«Nicholas Nickleby» in TV

L'avventura di un giovane povero nel regno di Dickens



Va in onda stasera alle 20.40 sulla Rete due la prima puntata dello sceneggiato che la BBC ha tratto dal romanzo di Charles Dickens...

stematte in una casa di sua proprietà. Ma, quello di stasera, è solo l'inizio di una lunga serie di travolgenti avventure nel mondo colorato e malinconico dell'Inghilterra del secolo scorso.

Parlando del David Copperfield di Charles Dickens, Pavesi faceva giustamente notare che il segreto delle «Commedie realistiche» cioè di tanto realismo ottocentesco, quello che insomma, in Dickens come in Balzac, costituisce il loro fascino ed insieme la loro irripetibilità storica, risiede non tanto in una «costruttiva» visione del mondo...

Ed è un romanzo che, non casualmente, ha per suo protagonista un personaggio fisico e metaforico la città, una Londra ricca, varia, fermentante ed imprevedibile come un grande emporio...

Ma a costituire questa identità formale, questa «natura» della narrazione popolare ottocentesca, è di quella di Dickens in particolare, ma di Dickens in generale, una sua peculiarità, una sua peculiarità, oltre il loro stesso contesto. Il primo Dickens, quello di Oliver Twist, David Copperfield e Nicholas Nickleby, possiede in sommo grado questa qualità, che spiega, come si dice, al di là della loro popolarità, una loro velleità di autonomia, oltre il loro stesso contesto.

Questo è un dato fondamentale ed accenta quei «dati» di positività, di ottimismo che pur contraddistinguono questa stagione narrativa di Dickens.

Ma a costituire questa identità formale, questa «natura» della narrazione popolare ottocentesca, è di quella di Dickens in particolare, ma di Dickens in generale, una sua peculiarità, una sua peculiarità, oltre il loro stesso contesto.

Al contrario, Nicholas Nickleby comunica nella sostanza una idea fiduciosa e conciliata della società, della sua perfeibilità: per questo, assoluto che sia il contrasto tra male e bene, per questo, assoluto che sia il contrasto tra male e bene, per questo, assoluto che sia il contrasto tra male e bene...

Una cinematografia acerba ma ricca di idee E dal Venezuela petrolio, sangue e polvere da sparo

Guerriglia, malavita e storie morbose nei film presentati a Pesaro - La potenza dell'oro nero - Il rischio dei toni romanzeschi - Riflessioni politiche

PESARO — Dicono gli Indios che il petrolio è «la caccia del diavolo». Ma il petrolio è anche la ricchezza del Venezuela. Ricchezza di pochi (o di non molti), fonte di uno sviluppo paurosamente squilibrato e distorto.

Alas, il re del Joropo, di Carlos Rebolledo e Thelma Urgelles, spria il profumo nostalgico della vita, e della malavita, d'altri tempi, attraverso la ricostruzione della vicenda d'un estroso bandito ed ex ballerino di Joropo...

Il pesce che fuma, di Roman Chabaud, rappresenta l'ascesa d'un giovane farabutto, Jairo, che entra a lavorare, con umili incumbenze, in un locale peraltro aviatissimo (metà night-club, metà postribolo)...

Già presentato alla Biennale-cinema 1980 e seguito da un vespaio di polemiche spesso strumentali, arriva adesso sugli schermi di cinematografi La ragazza di via Millelire.

«Una registrazione pluristica della società e dell'anima nazionale, tenendo conto di questa realtà per un'identità»: queste parole del brasiliano Carlos Diegues, riferite allo stato attuale e alle prospettive della cinematografia del suo paese, potrebbero anche applicarsi, tutto sommato, all'immagine che si è fatta finora del cinema del Venezuela...

Certo, i significati profondi delle «favole» che abbiamo sintetizzato sopra, bisogna andarseli a cercare un po' col lanternino. In Paese portatile, la critica e autocritica della lotta armata, punto capitale di riflessione per la sinistra venezuelana (e non solo per la sinistra intellettuale), traluce a fatica da una struttura romanzesca complicata all'eccesso.

Per poco che si abbia per le mani, un simile trio, appunto Signoret-Rochefort-Seyrig, l'altra interpretazione del controllo sarà pure una metafora dell'intera nazione sudamericana, della sua corrotta opulenza: ma ciò non toglie che la materia narrativa (del resto abilmente disposta) sia tra le più sfruttate.

Nell'esplorare il mondo della prostituzione, sono ancora i brasiliani a manifestare doti superiori di acutezza e autenticità. Perduta di Carlos Alberto, Prates Correi, che racconta le traversie di una povera puttana, per la quale non ci sarà mai «ascesa», ma solo una discesa continua — non raggiunge l'asciuttezza esemplare del non dimenticato Tracoma di Jorge Bonfany, ma fornisce la prova d'una maturità tematica, e di linguaggio, che pone ancora il cinema di Rio e di San Paolo, in un complesso e delicato momento di transizione, all'avanguardia nel continente.

Per poco che si abbia per le mani, un simile trio, appunto Signoret-Rochefort-Seyrig, l'altra interpretazione del controllo sarà pure una metafora dell'intera nazione sudamericana, della sua corrotta opulenza: ma ciò non toglie che la materia narrativa (del resto abilmente disposta) sia tra le più sfruttate.

Il regista Daniele D'Anza ricorda il suo «Nickleby» del 1958 Best seller della preistoria TV

Nicholas Nickleby è stato il primo eroe dickensiano del piccolo schermo in Italia. Adesso che la Rai manda in onda lo sceneggiato inglese tratto dal romanzo torna in mente il successo di quello nostrano. E' sul finire degli Anni Cinquanta che il protagonista Antonio Giarfello manda in visibilità l'ancora ridotta platea televisiva, senza che quest'ultima sappia, naturalmente, che a quel primo assaggio del romanzetto inglese ne sarebbero seguiti altri. Il Circolo Picwick curato ironicamente da Gregoratti e il David Copperfield (compunitissimo) di Anton Giulio Majano, benché di indirizzo unitario negli Anni Sessanta, non cercò tutti e due in ugual misura i favori dei telespettatori.

PROGRAMMI TV

- TV 1
10 LA FILLE MAL GARDEE - Rassegna internazionale
11.40 BERT D'ANGELO SUPERSTAR: «Alla ricerca di Julie»
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
14 MOGLIE E FIGLIE - Regia di Hugh David
14.30 TRE AMICI, LE MOGLIE E (AFFETTUOSAMENTE) LE ALTRE
15.30 DOCTOR WHO: «Esperimento Sontaran»
17 TG2 - FLASH
17.05 SPINOZZI - «Dorzak», con Martin Landau
18.10 SHIRAZ, IL RAGAZZO DI BAGDAD - Disegni animati
19.50 SPECIALE PARLAMENTO
19.50 MEDICI DI NOTTE: «Fiorco rosa» (2 parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 TEATRO DI EDUARDO: «Il berretto a sonagli»
22.25 IL BUON PAESE: «Esperimento Sontaran»
23.10 TELEGIORNALE

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19
GR1 FLASH: 10, 12, 14, 15, 17, 21, 23
ONDA VERDE: notizie giorno per giorno
12.05, 13.20, 15.03, 17.03, 19, 20, 21.03, 22.30, 23.03
ORE 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24
Week-end: 10.05: Black-out; 10.48: Incontri musicali del mio tipo; 11.30: Cinescopia; 12.30: Cronaca di un delitto; 13.30: Incontro con Loredana Berté; 14.03: Incontri di «Vol ed lo»

Un dramma domestico con finale a sorpresa

«Mia cara sconosciuta» con un'ottima Simone Signoret

poiché con ricatto affettivo vicendevole si è ormai consolidata tra i due un'indispensabile «solidità» che sostituisce all'apparente inappagato, straziante bisogno d'amore, in senso fisico e ancora più come risarcimento di vecchie, tormentose frustrazioni psicologiche.

Per poco che si abbia per le mani, un simile trio, appunto Signoret-Rochefort-Seyrig, l'altra interpretazione del controllo sarà pure una metafora dell'intera nazione sudamericana, della sua corrotta opulenza: ma ciò non toglie che la materia narrativa (del resto abilmente disposta) sia tra le più sfruttate.

E' deciso: l'Eliseo cambia faccia coi «consigli» della Falk

ROMA — Invece che nel solito grande salotto di Via della Consulta, la conferenza stampa indetta ieri mattina dal Teatro Eliseo si è svolta in una stanzetta laterale, dedicata di solito ai refreshi. Forse, in questo modo, si intendeva dare all'incontro un tono maggiormente amichevole; ma la sensazione che se n'è ricevuta è stata piuttosto quella che ad agire in queste «Stanze» sia ormai un gruppo di persone molto più ristretto di quanto sia mai avvenuto nel passato.

Insomma, dopo sedici mesi e mezzo di incertezze, trattative, polemiche, sono passati dall'improvvisa morte di Romolo Valli che portò il teatro d'una direzione artistica e provocò l'esodo di Giorgio De Lullo — la situazione sembra che sia stata risolta «a fatica». Ecco, a questo punto, la questione: che era sul tappeto: la figura del «direttore», dopo il vuoto di quest'inverno, è abolita ufficialmente, e al suo posto si fa avanti una nuova parola, «consulenti». Questi, in ordine sparso, saranno Giuseppe Patroni Griffi, ex-direttore del Piccolo Eliseo, che oggi viene esautorato da quella funzione per essere investito di una carica più «allargata» ma anche, indubbiamente, più «agile».

Quest'ultimo termine, di sapere più biblico che commerciale, ha un riscontro in effetti nel comportamento della Falk: è proprio la pazienza di Giobbe che da anni ha permesso al management tentativo di diventare azionista almeno in parte del pacchetto della società di Via Nazionale.

Le resistenze che trovò ai tempi della Compagnia De Lullo-Valli, e che sono evidenti, non devono essere ammorbidite se, ostruita la via finanziaria, si è trovato ugualmente il modo di coinvolgerla nell'affare. Dunque, all'Eliseo, agli artisti sbruttano ufficialmente con l'arrivo di un nuovo Omglio, l'amministratore. Chi è Giuseppe Battista? Genovese amatore del teatro, proprietario della maggioranza del pacchetto azionario (per il restante si fa il nome della Assicurazioni Torose), consulente finanziario con uno studio a Via Ludovico, Battista è, soprattutto, il consigliere dell'ex-ministro Stamatini, e il suo nome è coinvolto nello scandalo P2. Anche a questo, ieri mattina, ha voluto dare una risposta: non è andato ad al di là di generici accenni ad una «caccia alle streghe», ad un clima, insomma, da persecuzione.

# La manifestazione di chiusura della campagna elettorale a piazza S. Giovanni con Berlinguer

## Il popolo di Roma attorno alle bandiere del PCI



Decine di taxi aprono il corteo. Una fila lunga quasi un chilometro. E dietro centinaia di giovani di ragazzi e di ragazze. « Il voto dei giovani per confermare una scelta di rinnovamento » dice lo striscione che guida il corteo. Sono qui, in piazza, a Santa Maria Maggiore perché sanno che è importante mantenere la linea di sinistra al governo di Roma. Perché sanno che dall'esito di questo voto dipende in gran parte anche il futuro della città. E la manifestazione è anche la prima risposta all'assassinio di Sebastiano Vinci, il commissario di Primavera. Rispondiamo con coraggio — dice un compagno al megafono — a questo tentativo di imporre il clima di paura a due giorni dal voto. Fermiamo la mano di chi continua a sparare e a uccidere ».

Un ragazzo in moto al porta dietro — legati ad un filo — tre palloncini rossi. Sopra c'è scritto: « Vota Pci. Non votare Gattolisi ». E dal corteo parte il primo slogan: « Chi vota Galloni vota Licio Magri il popolo di Roma vota Petroselli ».

Si snoda il corteo verso San Giovanni. E' una festa. La gente s'affaccia alle finestre, esce dai negozi, si ferma a vedere, a sentire. « Il voto al Pci — dice una ragazza al megafono — per confermare la giunta di sinistra, per andare avanti, per dare un futuro alla città. Non diamo il voto a chi non ha saputo governare il Paese ». Tanti striscioni, tante bandiere rosse.

Il voto al Pci, dicono molti, è l'unica garanzia per mantenere in vita la giunta di sinistra, per rafforzarla. E i giovani gridano: « Il 21 giugno vota comunista, non affossare la giunta di sinistra ». Ma l'attenzione si rivolta anche alla vicenda nazionale, alla crisi di governo. « Il voto — dice Claudio, un compagno di Centocelle — deve essere la risposta anche a chi pensa di risolvere tutto con una nuova spartizione di poltrone. Bisogna cambiare direzione. Mitterrand è un esempio, dobbiamo creare, costruire l'alternativa ». Pronto, arriva l'invito al voto al Pci: « Bettino Craxi ora più che mai o sta con la Dc o sta con gli operai ».

« Dal Campidoglio — dice Sandro Mancini, che ha organizzato la manifestazione — si è affermata la limpidezza, la serietà, l'onestà. La nostra governabilità non è una parola, ma sono i fatti, i programmi realizzati, le risposte che abbiamo dato alla città. Per questo il voto al Pci è l'unica garanzia per continuare a cambiare, per fare di Roma una città moderna ».

### Il discorso del sindaco Luigi Petroselli

## « Dare più forza al Pci per dare più forza alle giunte di sinistra »

Il popolo romano — ha detto il compagno Petroselli — ha dato vita ad un confronto politico elettorale combattivo, ma sereno e civile. E' contro questa maturità democratica del popolo che è stato compiuto l'attentato nel quale ha perso la vita un commissario di Pci ed è rimasto ferito un agente. Notizie di altri gravi attentati arrivano in questi momenti, mentre è in corso la manifestazione che proseguirà il sindaco — e tutto fa pensare che è in atto un piano per turbare la vigilia elettorale nella capitale. La sfida alla Repubblica continua, nonostante abbia trovato nel popolo italiano una barriera insormontabile e insormontabile.

Tutta la nostra opera di governo in questi anni si è dovuta misurare quotidianamente con questa sfida alla democrazia. Ancora una volta siamo qui — ha affermato Petroselli — per resistere e non rassegnarci. Chiediamo al governo che la difesa dell'ordine democratico a Roma, in rapporto allo svolgimento libero delle elezioni, sia affrontata con decisione, senza risparmio di mezzi. Come sindaco chiedo al governo e alla città il massimo impegno per difendere un clima ordinato e pacifico. Cosa sarebbe oggi l'Italia se questa lotta al terrorismo non avesse visto scendere le forze del lavoro e le grandi amministrazioni comunali del nostro paese? Roma può rifiutare il destino di metropoli che si abbiata a convivere, ed anche ad usare ai fini degli equilibri del potere, con strategie terroristiche, centrali mafiose e di malavita, ghetti di violenza e di emarginazione. La sfida può essere vinta con la legalità repubblicana e non rinun-

ciando a dialogare, a vivere e partecipare.

Il tema della città — ha detto il compagno Petroselli — è fondamentale. Si propone con chiarezza un'alternativa. Se si torna indietro, se prevalgono quelle forze che non hanno smesso di tentare di rimettere le mani sulla città, tutto sarà più difficile e rovinoso. La « stile », lo spirito fazioso della Dc nella campagna elettorale esprime per intero questo rischio per Roma. A tutto ciò si contrappone un governo fondato sul progetto, sull'intercambio di sviluppo e progresso civile, che è oggi la sola modernità che evita la rovina delle aree metropolitane. La Dc, prigioniera del suo sistema di potere, ha compreso che con la giunta di sinistra in Campidoglio si è affermata la diversità, il cambiamento, l'alternativa. Continuare a cambiare è la nostra parola d'ordine. E' vero. Un'alternativa di governo stabile, onesta, efficiente alla giunta di sinistra, non esiste. Perché investire sull'uomo, sulla liberazione delle parti più deboli della società, sulla ricerca scientifica, sulla cultura, tutto questo non rappresenta uno spreco. E' la sola leva possibile per un nuovo sviluppo. Ecco perché il tentativo di rinvidia della Dc oltre che un pericolo, è un'avventura. Dobbiamo difendere la sovranità e l'autonomia del Campidoglio. Dobbiamo evitare lunghi periodi di crisi e di paralisi, non perdere i frutti di 5 anni di stabilità, efficienza e onestà. Chiediamo agli elettori — ha concluso Petroselli — un'indicazione chiara. Questa richiesta per la riconferma della giunta di sinistra viene in primo luogo da un rafforzamento del Pci.

### L'intervento del segretario del Pdup Lucio Magri

## « Un voto per affrontare una situazione eccezionale in Italia e nel mondo »

« A nome di un altro partito, di un partito diverso, che non ha fatto sentire ancora una volta, e proprio a Roma, la sua presenza soffocante. Si tratta di grandi problemi, ha detto il segretario del Pdup, ma come possiamo aspettarci che il risolutore personaggio implicato nello scandalo della « P2 » e in altri scandali, gente che ha dato infinite prove di incapacità? Come possono proprio costoro, pretendere di fare chiarezza e pulizia, chiedere ai lavoratori nuovi sacrifici e austerità? Non può certo venire da loro un esempio valido per affrontare con vigore ed efficacia il terrorismo. Dalla Francia, con la vittoria di François Mitterrand, e dal voto sull'aborto, con la vittoria dei « no », ha detto ancora Lucio Magri, sono venuti dei segnali precisi, se-

gnali che indicano una volontà di progresso e di unità. Domenica, quando si voterà, un segnale analogo potrà essere soltanto una grande avanzata del partito comunista, un partito che, con la scelta di un accordo elettorale con il Pdup, ha mostrato di volere veramente, fino in fondo, la unità della sinistra. Certo, di questa unità è e deve essere parte essenziale anche il partito socialista: ma in questo partito potrà vincere la scelta dell'unità della sinistra solo se il voto premierà il Pci.

Magri si è rivolto anche ai giovani, a quelli che non hanno scelto di militare nei partiti della sinistra storica e ai radicali. A loro e ai socialisti il segretario del Pdup ha detto che « non bisogna temere l'egemonismo del Pci, perché l'egemonia non se l'assegna nessuno. È una cosa che

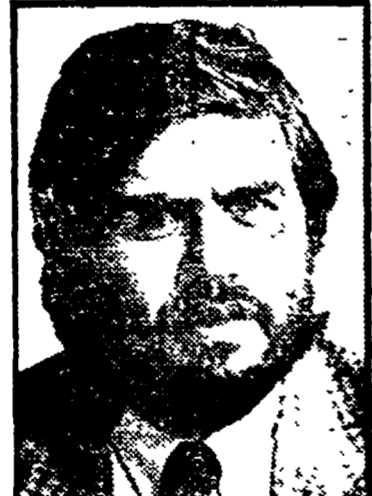
si conquista sul campo, con le lotte ».

Caloroso, particolarmente sentito, anche l'applauso con il quale la folla ha sottolineato l'ultimo passo del segretario del Pdup, dedicato alla vicenda aspra, dolorosa, che portò all'espulsione dal Pci dei compagni del Manifesto. « Siamo nati da una rottura dolorosa — ha detto Magri — non possiamo dimenticarla. Ma abbiamo anche smentito una tradizione non certo positiva per il movimento operaio. Quasi sempre, quelli che sono usciti dal Pci sono passati dall'altra parte, dalla parte dell'avversario, a noi questo non è successo, siamo rimasti dei comunisti e lo abbiamo dimostrato. Da parte sua, con la scelta di accogliere gli nelle sue liste, il Pci ha dimostrato di essere un grande partito, laico e non settario ».

« Dal Campidoglio — dice Sandro Mancini, che ha organizzato la manifestazione — si è affermata la limpidezza, la serietà, l'onestà. La nostra governabilità non è una parola, ma sono i fatti, i programmi realizzati, le risposte che abbiamo dato alla città. Per questo il voto al Pci è l'unica garanzia per continuare a cambiare, per fare di Roma una città moderna ».

### Comunisti in Campidoglio / Antonello Falomi

## Questi 5 anni di Comune: belli, vivi (e senza mai una domenica)



Una sola, vera, dichiarata passione: la politica. La stessa che nel '66 lo portò, sull'onda dello sdegno per la morte di Paolo Rossi — quando l'Università era un feudo fascista — sulla porta di una sezione del Pci: « Voglio iscrivermi alla Pci ».

Antonello Falomi, capogruppo del Pci in Comune, 37 anni, un figlio di 3, Matteo, ha cominciato a lavorare in Comune, in una strada di comunista. Una strada diritta, fatta di una miriade di esperienze diverse, fino a quella della guida del Gruppo comunista nell'ultima legislatura.

« Oddio... sorride Falomi — una stertza, per così dire c'è stata. Fu quando nel '67 non mi iscrissi al Partito. Ma non fu per una ragione politica o per dissenso. No. E' che, come dire? ero rifiuto nel privato, per usare un'espressione di oggi... Insomma, non s'è inventato niente. Anche allora si rifiutava. »

Ma poi ti sei rimesso rapidamente in carreggiata: nel '69 eri già segretario del Gruppo comunista. Anni di fuoco, quelli.

In tutta Roma, all'inizio del '69 i giovani comunisti erano 400. Nel giro di qualche anno divennero 6.000. Questo per dire delle difficoltà che avevamo. Fu una battaglia durissima, ma ne uscimmo bene ».

Erano diversi, i giovani sessantottini da quelli di oggi... « Sì, certo. Molto, molto diversi. In quegli anni la condizione giovanile era quasi un tutt'uno con una grande tensione politica, un interesse che ti coinvolgeva tutto... Non ricordo quella straordinaria battaglia di solidarietà con il Vietnam, per dirne una. Ma non si può dire che quei ragazzi fossero migliori o peggiori dei ventenni di oggi. E che oggi anche il far politica si vive in un modo diverso, l'aggregazione politica passa anche attraverso canali non tradizionali... »

Com'è la giornata di un capogruppo? Antonello Falomi borbotta qualcosa, si tocca la

barba (« me la porto dietro da 15 anni... ») e sospira.

« Comincia come quella di tutti. La prima cosa è riuscire a portare in orario Matteo al nido: io e Giulia, la mamma, lo accompagniamo assieme. Poi vado in Campidoglio, qualche volta a piedi, più spesso in auto. Il lavoro non manca di certo: commissioni, riunioni di maggioranza o anche semplicemente ascoltare la gente che viene al gruppo... »

A chiederlo? « Casa, quasi sempre. Lavoro. O anche un parere, un'opinione, un consiglio... Il ritmo è pesante, ma bisogna dire che l'esperienza è molto bella. Si ha occasione così, come forse in pochi altri posti, di osser-

vare una parte di mondo viva e piena di fermenti e il suo rapporto con le istituzioni... »

Qualche rimpianto, qualcosa che si poteva fare e non si è fatto? « Onestamente: se qualcosa che si poteva fare non si è fatto è stato solo perché in mezzo si sono frapposti ostacoli di tipo politico, non perché è mancata la volontà... Ma sono tutte questioni rimaste aperte, intendiamoci. Speriamo di avere il tempo per affrontarle... »

E la domenica di un capogruppo, com'è? « La domenica di un capogruppo, semplicemente, non esiste... »

« Dispiaciuto? » « Mah... A volte si vorrebbe avere più spazio per la vita privata. Ma poi penso che anche la scelta di far politica è stata una scelta privata, una scelta di vita... »

Te lo immagini un Falomi non politico? « Sì, sì... Farebbe il ricercatore scientifico. Il politico ha una laurea in chimica che giace da anni ed anni negli archivi dell'Università. Chissà... »

« Solitaria no, un po' più silenziosa di quella di oggi forse sì. Un po' meno battaglia quotidiana sul campo, ecco. Un po' più di tempo per pensare... ».

### Il corpo di una giovane donna è stato trovato ieri a Ostia

## Uccisa e nascosta vicino al fiume

Il cadavere è stato abbandonato tra la fitta vegetazione del Tevere - Lo hanno scoperto gli operai del consorzio Maccarese - Indossava pantaloni bianchi e una camicia azzurra - L'assassino voleva far perdere ogni traccia

Il cadavere di una donna, dall'apparente età di venti anni, è stato trovato ieri pomeriggio alla foce del Tevere a Ostia nelle vicinanze di Tor S. Michele.

Il corpo è stato scoperto nel tardo pomeriggio dagli operai che lavorano nel consorzio Maccarese Ostia. In precedenza, verso le 15 e trenta, erano scesi lungo la scarpata che conduce al fiume per controllare il canale che rifornisce d'acqua gli impianti, ma a quell'ora, hanno dichiarato alla polizia, il corpo della ragazza non c'era. L'hanno visto invece poco più tardi durante un successivo controllo. Era riverso sulla sponda del fiume appena nascosto dalla vegetazione che in quel tratto diventa più folta. La ragazza indossava un paio di pantaloni bianchi e una camicia azzurra e alle dita aveva degli anelli.

Appena dato l'allarme sul posto si sono recati i funzionari della squadra mobile e gli agenti del commissariato

di Ostia che insieme al giudice Santacroce hanno svolto i primi rilievi.

Di lei non si sa nulla. Indosso non aveva nessun documento e vicino al suo corpo non è stato trovato alcun elemento che permetta di risalire alla sua identità. E' certo invece che è stata sicuramente uccisa e che forse l'assassino (o gli assassini) hanno trasportato il cadavere in quella zona poco frequentata nel tentativo di far perdere ogni traccia.

E' questa l'opinione degli inquirenti che ieri sera hanno dato il via alle indagini su questo delitto che è avvolto per ora nel mistero.

Sul posto si è recato anche il medico legale, ma gli elementi che potranno accertare le cause della morte della ragazza si potranno sapere solo dopo l'autopsia che verrà eseguita nei prossimi giorni. Intanto il commissario Profeta ha disposto i primi accertamenti. Un lavoro difficile, una ricerca paziente, per stabilire

l'identità della donna. Si cerca di scoprire chi fosse, quale giro di amicizie frequentasse e si indaga in tutti gli ambienti, soprattutto nel mondo della malavita che in alcune zone di Ostia ha messo solide radici. Non sono stati trascurati nemmeno gli elenchi delle persone scomparse segnalate alla polizia. Ma finora ad ora tutte le ricerche non hanno dato alcun risultato.

Il delitto di Ostia, almeno per ora, dunque, sembra destinato a restare un vero e proprio giallo, un rompicapo con il quale dovranno cimentarsi gli investigatori. Resta solo da ricordare che la pineta di Castellusano ha fatto da sfondo in questi ultimi anni a numerosi delitti: esecuzioni e regolamenti di conti avvenuti negli ambienti della prostituzione e nel traffico della droga. E non è escluso che anche questo ultimo omicidio sia legato allo stesso giro.

**Trova tre anelli da 4 milioni e li riconsegna**

Certamente quel signore distratto che martedì scorso aveva dimenticato tre anelli del valore di quattro milioni in una toilette dell'aeroporto di Fiumicino ormai si era messo l'anima in pace.

Orazio Pirro quando ha trovato i preziosi non si è lasciato tentare, ha preso i tre anelli e li ha consegnati al servizio sicurezza della Società aeroportuale Roma.

Le ricerche per individuare il distratto e sfiduciato proprietario, che non ha nemmeno denunciato lo smarrimento, sono ancora in corso.

**Come ristrutturare un albergo e fare i soldi**

Si facevano dare i mutui agevolati per riassetto a posto il loro albergo e poi mettevano in tasca i soldi. A favore gli albergatori imbroglioni c'era — secondo i magistrati — un funzionario della Regione e, infatti, carabinieri lo hanno arrestato lo scorso ieri su ordine della Procura della Repubblica di Frosinone. Appena appresa la notizia la Regione — che è la vera truffata — si è immediatamente costituita parte civile e ha anche aperto una inchiesta interna per mettere al senario la gestione di questi fondi.

Come mai una circolare del Ministero della Pubblica Istruzione, che interessa centinaia di insegnanti precari del Lazio, passa quasi inosservata? Questa domanda se la sono posta in molti ieri mattina al Provveditorato, nei corridoi affollati da giovani insegnanti, cui era giunta voce di un corso organizzativo della Regione. Di che corso si trattasse non era chiaro e nessuno, nemmeno agli impiegati addetti a ricevere le domande. Un corso abilitante? O di aggiornamento? Tutti se lo sono chiesto preoccupati, anche perché di corsi abilitanti non se ne fanno più da almeno cinque anni, per cui migliaia di insegnanti che in tutto questo periodo hanno lavorato nella scuola, si trovano ancora in una situazione di

## Corso per i precari, ma la Lecaldano se ne dimentica

precarità. L'unica cosa certa è che i termini per la presentazione delle domande scadono oggi.

Quei pochi che l'hanno saputo, dandosi voce tra di loro, si sono quindi precipitamenti arrabbiati, accalandosi davanti alla stanza 315 bis in cerca di notizie. Si è riusciti così a sapere che il Ministero della Pubblica Istruzione ha fatto una circolare il 22 maggio scorso, e l'ha trasmessa al Provvedito-

rato tramite fonogramma. Questo fonogramma avrebbe dovuto poi essere distribuito a tutte le scuole, per informare gli insegnanti. Cosa che evidentemente non è avvenuta, e per lo meno non è avvenuta nei tempi necessari per una scadenza così breve. Che cosa precisamente dica il fonogramma ancora non si sa: ne esiste una sola copia che neppure gli impiegati presi d'assalto dal pubblico dicono di aver letto. E quindi, tra disinformazione e

confusione, la domanda per fare questo corso. La presentata una minima parte di coloro cui era destinato.

Se consideriamo che il problema sia quello del precariato nella scuola, e quante lotte sono state condotte per questo, se consideriamo ancora che su questo terreno si gioca non solo la difesa del posto di lavoro per tanti giovani insegnanti, ma l'intera organizzazione della nostra scuola, notoriamente travagliata dai continui trasferimenti, quest'ultimo episodio appare come l'ennesima prova della congestione e del caos in cui, da troppo tempo, versa il Provveditorato agli studi. Diretto da Italia Lecaldano — candidato dc al Comune — che, beata lei, pensa solo a mettersi a caccia di preferenze.



### Proposta della Sovrintendenza

## Il « museo del Tevere » all'arsenale pontificio

Il « museo del Tevere » potrebbe essere sistemato in un vecchio edificio del '700, vicino a Porta Portese. E' la richiesta avanzata dalla Sovrintendenza al ministero dei Beni Culturali. La domanda è al vaglio degli uffici competenti, ma già si sa che i problemi non saranno pochi.

Il palazzo prescelto dalla Sovrintendenza, infatti, è occupato da addetti a diverse attività. Si tratta di un edificio del XVIII secolo, che anticamente era adibito ad arsenale per la costruzione delle navi pontificie. Oltre la costruzione centrale, nello storico complesso ci sono ancora le vecchie cucine e i locali un tempo adibiti a carpenteria. Qui potrebbero trovare spazio gli uffici amministrativi del « Museo del Tevere ».

# Per Roma una certezza e una speranza



Pare che a Lunghezza, una borgata a diciotto chilometri dal centro, i primi insediamenti risalcano all'età del ferro. Me lo dice con un certo orgoglio archeologico il segretario della sezione, che a costituirsi, ad avere una sede degna dovuta al lavoro volontario dei comunisti, però, ha aspettato la vigilia della campagna referendaria. I voti comunisti sono cresciuti con l'aumentare degli abitanti; l'età di qualche giorno fa dava la notizia di un comizio a Lunghezza, adesso l'insediamento stabile della «civiltà comunista» è garantito anche lì.

I tempi della storia a Roma sono qualche volta lunghi. Qualche volta è sembrato che la storia si fosse fermata. Ma davvero non c'è bisogno di partire dall'età del ferro per trovare la città cambiata e constatare che siamo in un momento nel quale la parola d'ordine dei comunisti «continuare a cambiare» pare sentita da un numero sempre più grande di romani.

Si è votato cinque anni fa e il sindaco era democristiano, di una dinastia che pareva che non dovesse avere fine, adesso è un comunista e con lui hanno amministrato e lavorato i partiti che prima parevano ammessi in Campidoglio solo con una tessera di favore rilasciata dalla DC e a fare da clienti.

Al Quirinale c'era un presidente democristiano, con una numerosa famiglia. Oggi c'è un partigiano, medaglia d'oro della Resistenza, che ci vive spartaneamente. Un socialista eletto anche con i nostri voti.

A Palazzo Chigi, c'era un presidente del Consiglio democristiano. Ne restano gli avanzi in attesa che un repubblicano designato a succedergli, gli subentri e abbia il via, per far qualche cosa di nuovo, soprattutto dagli elettori del 21 giugno.

Trent'anni possono parere ed essere lunghi.

## Fra la gente e i compagni

**Bisogna fare i conti, semplici e chiari, come li sanno fare i lavoratori - I nostri propositi non sono quelli di un libro dei sogni, sono fatti che hanno suscitato altre idee, che ci invitano a sognare una realtà migliore domani**

Poi quando la storia si muove, il passo si accelera e le cose nuove garantiscono che se ne debbono e se ne possono chiedere altre di nuove. Continuare a cambiare, accorgersi della forza che i cambiamenti ci hanno dato, partecipare al cambiamento, non attendere. Non sempre è facile togliersi di dosso l'abitudine a sopportare, protestando magari, ribellandosi un giorno, ma concludendo poi che le cose vanno come sono sempre andate. Non è facile invece rendersi conto che si può e si deve andare avanti, perché di cose se ne sono fatte in questi anni, di tappe importanti se ne sono già percorse.

Per un vecchio compagno di San Lorenzo che si ricorda, quasi con la nostalgia degli anni della giovinezza, di quando ci scambiavamo con la polizia *salettrini* gliardi, con manganellate, caroselli della celere e magari ci lasciavamo qualcuno sotto una raffica di mitra, quanti compagni hanno colto davvero e sanno spiegare ad altri il valore del nuovo. Adesso c'è chi ti racconta che il maresciallo dei carabinieri ha invitato i militi del «suo» posto a brindare al grande partito comunista, perché se non ci fosse quello, non si sarebbero smascherati quelli della P2. Le guardie ti sorridono alla fine del comizio, si applaude dal pubblico se chiami compagni i poliziotti e se parli del loro sindacato.

Anche questa è storia di Roma, e perché l'abbiamo imparata, sulla nostra pelle e l'abbiamo raccontata ai ragazzi, non c'è da dimenticare che è storia vera e che deve essere maestra. Storia vera, non leggenda, non idillio. E come tutte le storie vere c'è chi vuole nascondersi, o riscriverla, dimenticarla o farla dimenticare. A Fiumicino mi dicono che c'è chi racconta che «i comunisti non sono nella P2 perché non sono al governo». Del resto l'ho letto anche sull'*Avanti!* Poi vai a scavare e vedi che Gelli ha persino reclutato un consigliere circoscrizionale e un altro di un'USI, oltre che presidenti di Provincia o ministri, e puoi chiedere ai compagni di farsi accorti, di imparare dalla loro più vicina esperienza!

Bisogna fare i conti, semplici e chiari come li sanno fare i lavoratori. Sono stato alla mensa di un cantiere, poi dopo colazione, nello scantinato del palazzo in costruzione, abbiamo chiacchierato anche con gli edili delle imprese vicine. Quelli che lavorano per le *Condotte*, aziende di Stato, domandano cosa c'è da fare per i dirigenti massimi che sono nella P2. «Cacciarsi, vedete che quelli che lavorano nel cantiere della grande cooperativa emiliana, di questi problemi non ne hanno. Li si è cominciato dal pulito; nel governo, nel sottogoverno, nello Stato, date tutti una mano per farlo anche lì». Così tra la gente e tra i compagni di Roma si finisce sempre per arrivare insieme alla stessa conclusione. Non basta accontentarsi del *borghetto* che è sparito, dell'elenco delle cose fatte, dell'indignazione perché Galloni che non è riuscito a far la propaganda alla DC con i manifesti di Zaccagnini, in questa sua campagna da sindaco onirica, finisce per sembrare un attivista dei *comitati civici* di malfamata memoria. Non bastano neanche gli elogi per Petroselli e le previsioni ottimistiche fatte con un tono che qualche volta mi pare rassegnato, tanto è scontato.

Bisogna rendersi conto della forza acquistata in questo pezzo di storia romana, per saperla adoperare. La circoscrizione e il centro anziani, il parco che deve crescere a Villa Gordiani e quello già cresciuto e conquistato a Forte Prenestino, sono la prova che andiamo alle elezioni con un programma che è già fatto di cose. I nostri propositi non sono quelli di un libro dei sogni. Sono, dopo le idee che son diventate fatti, fatti che hanno suscitato altre idee, che ci invitano a sognare una realtà migliore domani. Andiamo alle elezioni con un libro pieno di cose per le quali abbiamo lavorato insieme, pieno di progetti che non devono restare sulla carta, ma ci chiedono di essere sempre di più a fare fatica insieme.

A San Basilio o a Prima Porta i compagni si interrogano, si guardano intorno: quante cose ancora da fare! Anche tante pagine bianche, che aspettano di essere scritte ancora. Perché non assomiglino agli annali di Rebecchini, di Ciocchetti, di Petrucci, bisogna che a scriverle ci sia Petroselli, certo, ma dobbiamo essere tutti.

E una pagina da scrivere bene è anche quella di queste ultime ore, di questa campagna elettorale che abbiamo fatto insieme.

Gian Carlo Pajetta

**Una classe dirigente a cui Roma e il Paese possono guardare con fiducia**

Chi non ricorda, la sera del 22 giugno del 1976, la festa in piazza del Campidoglio? La gioia, la soddisfazione di quelle ore? Dalle urne era uscito un voto chiaro. Il PCI aveva vinto. Darda — si cantava — se ne doveva andare e se ne andò. La forza, lo slancio che portarono in una delle roccaforti più dure, più inquinate del potere democristiano un cambiamento di 360 gradi, «veniva da lontano».

Veniva da lunghe, difficili battaglie di opposizione per la casa, per i servizi, per il verde. Veniva da un movimento democratico, popolare che neanche nei momenti più «neri» aveva smarrito la capacità di ricercare e consolidare alleanze, il senso e il valore profondo dell'unità. Veniva dalle cose, dalla drammaticità dei problemi. Roma era sull'orlo di un collasso che molti giudicavano irreversibile.

E allora quale meraviglia se quello slancio, quella voglia di cambiare seppero tramutarsi immediatamente in capacità di governo, in proposta politica (unitaria anch'essa), in progetti concreti? I comunisti che furono chiamati in Campidoglio a condurre una delle più esaltanti esperienze del nostro Partito (amministrare la capitale del Paese) avevano alle spalle «storie» diverse. Molti avevano frequentato per anni, sui banchi dell'opposizione, l'aula di Giulio Cesare, molti, invece, erano alla loro prima «legislatura».

Intellettuali, uomini di cultura, giovani, operai rappresentavano tutti però quella parte di città più misera, più debole, più emarginata che gli «altri» non solo avevano dimenticato, ma sfruttato, umiliato, offeso. E' l'aver mantenuto sempre fermo in questi cinque anni, nelle scelte amministrative, nelle priorità di governo, negli obiettivi generali, quell'«origine» popolare, quell'«essere dalla parte dei più poveri» che ha permesso ad una classe dirigente nuova di condurre tutta la città fuori dalle secche in cui l'aveva trascinata la furia predatoria della DC.

Aver risanato le borgate (o l'aver iniziato a risanare le borgate) è stato pensare, operare per il risanamento di tutta la città, aver portato le scuole nella periferia che scuole non ne aveva mai viste e aver reso più equilibrato, funzionale, l'intero sistema dell'edilizia scolastica, anche quello dei quartieri più «ricchi». L'aver combattuto l'emarginazione culturale dei giovani è aver combattuto insieme l'emarginazione culturale di una intera città, di quella che la DC aveva reso la più screditata e provinciale capitale europea.

Una linea, se si vuole, semplice, ma chiara. I comunisti in questi anni, l'anno perseguita con tenacia, con coerenza. La scommessa (una scommessa su cui pochi avrebbero puntato) è stata vinta. Le idee, le speranze di quel 20 giugno — l'abbiamo detto in questa campagna elettorale — si sono trasformate in fatti. In fatti che tutti possono vedere e giudicare.

Oggi si tratta ancora di scegliere. L'opera avviata è ben lontana dall'essere compiuta. Tutto, anche le conquiste di questi cinque anni, è ancora in gioco. Per questo i comunisti chiedono agli elettori un altro voto chiaro, forte, senza equivoci, come quello del 20 giugno del '76. E, se possibile, ancora più chiaro, più forte.

Non bisogna farsi illusioni. Questa città non è una città come tante altre. È la capitale del Paese, è la Roma di palazzo Chigi, dei ministeri, delle banche. E' il cuore, non il «contorno», di uno Stato che noi vogliamo diverso. Perché ce la dovrebbero lasciare? Perché dovrebbero farci questo «regalo»? La ragione può essere una sola: quella che può uscire, con la evidenza dei numeri, lunedì sera dalle urne.

Solo gli elettori possono dire quale Roma vogliono. Se quella dei borghetti, delle marrane, della speculazione edilizia, degli scandali, o quella degli asili-nido, dell'«Estate romana», del recupero del patrimonio artistico e culturale.

In questi cinque anni in Campidoglio, ma anche alla Provincia, nelle circoscrizioni, negli altri piccoli e grandi Comuni del Lazio dove giovani si vota, una classe dirigente nuova ha dato prova di saper lavorare, è «cresciuta» e oggi rappresenta un'altra garanzia, un altro punto di riferimento su cui contare. Di fronte a: marasma, alle contraddizioni, all'incapacità di chi pretende di governare il Paese, questa classe dirigente, assieme al movimento democratico, ai lavoratori, ai cittadini che rappresentano, ha garantito stabilità, sicurezza, certezza amministrativa e, al tempo stesso, cambiamento, rinnovamento degli uomini, delle strutture, della società.

Ecco. Se il 20 giugno del '76, il 15 giugno del '75 potevamo offrire agli elettori una speranza, un'alternativa, una via di uscita al ricatto della DC, oggi, in più di allora, possiamo offrire una certezza, la prova dei fatti. Più che mai questi cinque anni ci hanno insegnato che l'avventura sono sempre e solo «loro».

**Quella sera di festa in piazza del Campidoglio. Idee e speranze trasformate in fatti. Dalla parte dei più poveri per essere dalla parte di tutta la città. Stabilità amministrativa e rinnovamento degli uomini, delle strutture, della società**

## Chi aveva ridotto Roma così

**ora vorrebbe rimettere le mani sulla città**



La speculazione



I fratelli Caltagirone



I borghetti



La «grande sete»



La marrana

**Non riconsegnamo Roma a chi ha rovinato l'Italia  
VOTA PCI, PER CONTINUARE A CAMBIARE**

# Che nessun voto vada perduto



Ci siamo. Domani e lunedì si vota per Roma, per la Provincia, per le circoscrizioni. E si vota, in misura considerevole, anche per l'Italia. Non è tempo di cabale, di previsioni, di inerte ottimismo, di attesa; è tempo ancora, in queste ore, di lavoro, di dialogo serio e attento con la gente, ed è il tempo, ancora e sempre più, della fiducia.

Fiducia in noi (perché non dirlo?) e ne abbiamo non solo perché crediamo in noi stessi, in quello che abbiamo fatto e in quello che ancora possiamo e dobbiamo fare, ma soprattutto perché abbiamo, nel cuore e nella mente, fiducia nella gente. In tutti coloro dai quali non ci sentiamo separati, che combattono e sperano, anche in queste ore, come noi e ai quali non ci siamo mai rivolti per utilizzare i problemi e desideri ma offrendo loro la grande forza nostra nella società e nelle istituzioni per cambiare insieme le cose e costruire una società migliore.

Certo, questa fiducia si è accresciuta in noi col voto del 17 maggio, quando abbiamo visto che tante donne, giovani lavoratori di ogni ceto e credo politico e ideologico hanno ragionato con maturità e intelligenza come noi pensavamo si dovesse ragionare difendendo con la legge «194» una conquista giusta e civile, che altri volevano toglierci così come oggi vorrebbero toglierci le Giunte di sinistra e, via via, tante altre nostre conquiste per tornare indietro e riprendere Roma e l'Italia.

E' quindi questa fiducia nella gente, fatta di cose e di speranze fondate sulle cose, che ci fa dire: insieme ce la faremo a dare una lezione ai propositi e a mantenerne la città, le sue speranze di progresso e di sviluppo nelle nostre mani, in barba alle truppe paracadutate a Roma dalla DC, e capeggiate dal «quastatore» Galloni.

Abbiamo lavorato così, in questa campagna elettorale, parlando e soprattutto ascoltando. Non abbiamo distribuito né promemoria né ricominciati, né fotografie più o meno gradvoli di candidate e candidati, né pranzi o «happenings» (si dice così), né incontri più o meno mascherati di moda e cultura per accoppiare qualche voto. Abbiamo invece lavorato per cercare di trasmettere e allentare quella fiducia fondata sui fatti che la gente merita e che quindi sembra anche a noi di meritarsela.

Siamo riusciti pienamente nel nostro scopo? Di più avremmo voluto anche dovuto fare. Ma tanto abbiamo fatto (e la città lo ha visto) e in modo così diverso dagli altri. Nel 1979, ma anche lo scorso anno, molti giovani e anche molti lavoratori che avevano votato per noi, non votarono per niente, o non votarono per il PCI. Ne ho incontrati tanti, durante la campagna elettorale. Molti hanno detto che ci hanno pensato bene e questo anno voteranno, e voteranno per il PCI, per questo sindaco e per questo partito, per quello che si è fatto e per quello (tanto) che c'è ancora da fare a Roma e in Italia.

E hanno ragione. Hanno pensato: nel 1979 abbiamo voluto criticare il PCI, non gli abbiamo dato il voto e il PCI si è indebolito. A quel punto tutto ha cominciato a peggiorare: nella DC, nel PSI, nel PSDI e negli altri partiti si è pensato di poterne approfittare e si è andati a destra, permettendo la governabilità senza, e contro, il PCI e procurando all'Italia tre crisi di governo in ventidue mesi e un aggravarsi progressivo della crisi morale, sociale ed economica fino allo scandalo degli scandali, dello del mese della Loggia P2, generato dal sistema di potere della DC.

Intanto a Roma si governava senza crisi, facendo le cose e progettando il futuro grazie alla giunta di sinistra ed al suo sindaco. Ora vorrebbero riprendersi anche Roma, vorrebbero indebolire il PCI per fare di Roma e dell'Italia quello che vogliono. Questo non si deve permettere, e non avverrà. Il voto del 21 giugno, il voto dei tanti giovani e degli indecisi cui dobbiamo parlare in queste ore, vale davvero doppio, vale per Roma e per l'Italia.

Altro che astenersi (come dicono gli incredibili radicali) per premiare la DC e Galloni! Insistiamo a cambiare l'Italia, così che anche a Roma si possa fare di più e meglio per l'occupazione, per la casa, per le tante cose che non dipendono tanto dal Comune quanto dal governo, ma che sono decise dopo il 21 giugno quindi sta soprattutto a noi deciderlo e non ci sono alibi: dobbiamo fare fino in fondo il nostro dovere lavorando in queste ore e poi votando e facendo votare per il PCI.

Sandro Morelli



Questa è la città che vogliamo. Una città civile, serena, moderna. Una città dove si possa vivere, lavorare e anche divertirsi, uscire la sera, conoscere e conoscersi. Una città che non rinunci allo sviluppo, ma che sappia difendere i suoi valori, i suoi monumenti, la sua storia. Una capitale efficiente, ordinata di uno Stato democratico avanzato. Una città dove non sia difficile essere anziani, malati, bambini. Una città dove non sia difficile essere donne e uomini.



Centri antichi, nobili paesi, comunità ricche di esperienze, di cultura, di capacità. Noi vogliamo una provincia che non sia solo un'appendice della capitale. Vogliamo difendere risorse, un'agricoltura che deve rinascere, un artigiano prezioso, un'industria possibile. Vogliamo che i comuni attorno a Roma non siano trasformati in dormitori, ma vivano e crescano secondo una loro giusta misura. Per questo abbiamo costruito il nuovo, ma abbiamo anche restaurato e difeso il vecchio. Per questo abbiamo cominciato dove gli «altri» avevano finito di distruggere.

## Che cosa hanno detto della giunta di sinistra

**Gianni Morandi**  
(cantante)



Sono nato in una città come Bologna, tanto diversa da Roma, e potrebbe essere forte la tentazione di esprimere un giudizio da sembrare un termine di paragone; ma appena mi tolgo le «lenti emiliane» e ripenso alla Roma che conobbi negli anni '60 e ancora fino alla metà degli anni '70, il segno del cambiamento mi appare evidente. Non tutto è cambiato, ma il «clima» è diverso e alcuni fatti concreti ce lo ricordano.

Fra gli aspetti più meritevoli mi vengono alla mente la serietà e la correttezza con cui hanno lavorato i nuovi amministratori; e poi lo sforzo compiuto per rendere più allegria ed umana — perché no? — la città: i parchi aperti e le iniziative culturali. Molto resta ancora da fare; ma proprio per questo, affinché le speranze non siano deluse, il 21 giugno anche un «romano» come me non avrà dubbi nel confermare la fiducia a questa giunta.

**Liliana Cavani**  
(regista)



Molte cose stanno cambiando a Roma. Ad esempio devo ammettere che la città è più pulita del passato. I giardini non sono quasi più degli immondezzai e il Tevere non è più quella «grande latrina» che era. Le iniziative estive di spettacoli e mostre hanno reso la città più sociale e meno ostile. Anche d'inverno ci sono attività culturali di livello: la gente può stare meno rintanata davanti al televisore che opacizza alla lunga il cervello. Roma è tornata ad essere quella grande capitale internazionale che era.

Questi sono tutti meriti dell'Amministrazione di sinistra.

**Luigi Proietti**  
(attore)



Anzitutto non si può negare l'onestà e la correttezza con cui le forze di sinistra — insediatesi in Campidoglio nel 1976 — hanno amministrato il Comune di Roma: sono due pregi di non poco conto, specialmente con l'aria che tira in questi giorni. Il bilancio che l'attuale Amministrazione presenta al giudizio dei cittadini è senza altro positivo, in particolare modo per alcuni settori. Ritengo, però, che non siano sufficienti 5 anni per riparare ai danni e ai soprusi di un lungo passato e per risolvere i numerosi e complessi problemi di una megalopoli come Roma.

Molte ed importanti cose sono già state realizzate ed altre bene avviate; è quindi necessaria la riconferma — il 21 giugno prossimo — dell'attuale Amministrazione, perché abbia così il modo e il tempo di portare a termine l'ambizioso programma presentato ai cittadini e per evitare che la Giunta di sinistra rappresenti solo una parentesi del processo di rinnovamento — civile, morale ed umano — della nostra città.

**Carlo Verdone**  
(attore)



Mi sembra di sentire nell'aria un «venticello de Roma» che porta il profumo della pulizia, che scivola tra le pietre, nei vicoli, sulla storia, tra la faccia della gente, nelle piazze; porta la fiducia, la certezza di un avvenire migliore. La città ha un respiro diverso che nel passato, va riscoprendo se stessa, dopo tanti anni di distruzione, di abbuffate di disordine morale, di scempio democristiano.

Guarda il Campidoglio e dice: almeno il dentro c'è gente onesta!

**Piera Degli Esposti**  
(attrice)



Come donna e come attrice che vive nel mondo del spettacolo ho avuto modo di apprezzare le diverse attività dell'Amministrazione di sinistra, volte a vincere l'antica inerzia di questa città — centro del mondo cattolico — ed a creare agli abitanti occasioni di vita in comune, di incontro con la cultura e le sue manifestazioni. Per me, non romana, attrice, e quindi legata da un rapporto non continuo con la città, l'esplosione di spettacoli e le molteplici manifestazioni — da Messenio a Villa Ada, da via Sabotino all'appuntamento con la poesia a Castel Porziacco — è stato l'aspetto più gioioso di questi anni che mi ha consentito di conoscere la città e i suoi abitanti, non solo quelli del centro ma anche quelli che prima apparivano lontani e relegati in periferie sconosciute.

Ho anche apprezzato la nascita prima dei Comitati di quartiere, e successivamente delle Circoscrizioni.

**Ileana Ghione**  
(attrice)



Di questa amministrazione io sono contenta. Di un prodotto si dice: provate per credere. Noi questo l'abbiamo provato e fino adesso ci sta bene. Di questa Giunta non cambierei niente, sono gli uomini che contano, e la coscienza dell'onestà.

Poi debbo aggiungere, da brava piemontese delle Langhe, che sono i fatti quelli che contano, la città effettivamente sta cambiando volto. Quindi lasciamo che gli uomini del Campidoglio continuino la loro opera portando a compimento i loro programmi. Non è forse vero che: «repetita iuvant?».

**Edmonda Aldini**  
(attrice)



Ma impressione generale è che l'avvento di forza nella città, poi proseguito da Petroselli, sia da considerarsi in modo schiettamente positivo.

Ah, che respiro di sollievo, la bellissima prosa dei «discorsi» che il Sindaco professore rivolgeva ai cittadini romani! Si aveva finalmente l'impressione di essere trattati come cittadini di una città che non solo ha fatto storia, ma può contare a farla ad alto livello nel senso della dignità umana e culturale di tutti.

E che bellezza incontrare, poi, Petroselli dappertutto, a «constatare» di persona e le cose che non vanno; i suoi sdegni sinceri di primo cittadino di fronte a realtà così drammatiche ancora, quel suo rimboccarsi le maniche, instancabile, attento, presente.

**Margherita Parrilla**  
(ballerina)



Ritengo che questa amministrazione Petroselli abbia operato in spinta di un rinnovamento che non è stato un tentativo ma in molti casi realtà: per restituire a Roma un modulo di convivenza umana, civile e anche culturale. Per quanto riguarda il mio settore, che è quello della danza classica, ho potuto constatare che sono crollati i miti del teatro-tempio, i romani hanno affollato l'Opera come si recassero ad una grande piazza di incontro culturale e sociale. I romani amano la musica, la scena e particolarmente il balletto.

Vorrei che, una volta riconfermata la giunta di sinistra, si cancellassero le camere stagnate che separano gli Istituti culturali.

**Antonello Venditti**  
(cantautore)



Voto comunista perché la Giunta di sinistra ha dimostrato che si può governare anche con le idee.

Nel campo della cultura Petroselli e Nicolini sono riusciti a restituire dignità alla città e a far rincontrare e comunicare migliaia di persone.

In questi cinque anni, insomma, vivere in città è diventato meno difficile.

**Massimo Grillandi**  
(scrittore)



Finalmente Roma ha in Petroselli quel grande Sindaco laico che può dare alla città — come infatti sta dando — soluzioni moderne e democratiche ai problemi più gravi che si trascinano da almeno cento anni.

**Paolo Pietrangeli**  
(cantautore)



Solo gli stolti o i disonesti non si sono accorti dei cambiamenti avvenuti nella vita di questa città; quanto sia stato straordinario, quanto meritevole, migliorare questa vita proprio negli anni della fiducia appannata, negli anni più incerti e più difficili che lo mi ricordo.

Solo gli stolti, i disonesti e coloro che sono ingannati possono desiderare di tornare indietro a vivere in una città amministrata dall'intralazzo, dall'inefficienza.

**Gianni Agus**  
(attore)



Sono per questa amministrazione di sinistra perché mi ha restituito un certo amore per Roma che gli «altri» mi avevano fatto dimenticare. I parchi, le strade, la scena notturna della Storia e dei monumenti hanno per quinte la fiducia, l'incontro umano, la festa che Nicolini ha restituito alla città. Roma non ha paura, va avanti.

**Domenico Pertica**  
(scrittore)



I democristiani in Campidoglio? Giuro che perfino le «occhie» — che furono le più sensate custodi del colle — resusciterebbero l'orrore stanzando il loro più clamoroso concerto di protesta. Ma a parte questa barzelletta di ipotesi, il senso civile dei cittadini e l'amore per Roma (parola che se capovolta suona sempre AMORE) faranno sì che il Campidoglio non possa tornare nel medio-evo di 10 anni fa.

**Severino Gazzelloni**  
(musicista)



Penso che, con la sinistra, il Campidoglio abbia ridato alla città un volto straordinario, ma soprattutto più umano. Questa amministrazione deve continuare a dare a Roma quelle gioie che tutti i cittadini si attendono di poter finalmente avere; è l'augurio non solo mio ma di tutti i romani.

# Al Comune, alla Provincia, per la circoscrizione vota PCI, lista numero 1, il primo simbolo in alto a sinistra



# Che nessun voto vada perduto



Ci siamo. Domani e lunedì si vota per Roma, per la Provincia, per le circoscrizioni. E si vota, in misura considerevole, anche per l'Italia. Non è tempo di cabale, di previsioni, di inerte ottimismo, di attesa: è tempo ancora, in queste ore, di lavoro, di dialogo serio e attento con la gente, ed è il tempo, ancora e sempre, della fiducia.

Fiducia ne abbiamo (perché non dirlo?) e ne abbiamo non solo perché crediamo in noi stessi, in quello che abbiamo fatto e in quello che ancora possiamo e dobbiamo fare, ma soprattutto perché abbiamo, nel cuore e nella mente, fiducia nella gente. In tutti coloro dai quali non ci sentiamo separati, che combattono e sperano, anche in queste ore, come noi e ai quali non ci siamo mai rivolti per utilizzare i problemi e desideri ma offrendo loro la grande forza nostra nella società e nelle istituzioni per cambiare insieme le cose e costruire una società migliore.

Certo, questa fiducia si è accresciuta in noi col voto del 17 maggio, quando abbiamo visto che tante donne, giovani lavoratori di ogni ceto e credo politico e ideologico hanno ragionato con maturità e intelligenza come noi pensavamo si dovesse ragionare difendendo con la legge «194» una conquista giusta e civile, che altri volevano toglierci così come oggi vorrebbero toglierci le Giunte di sinistra e, via via, tante altre nostre conquiste per tornare indietro e riprendersi Roma e l'Italia.

E quindi questa fiducia nella gente, fatta di cose e di speranze fondate sulle cose, che ci fa dire: insieme ce la faremo a dare una lezione di civiltà e di democrazia alla città, le sue speranze di progresso e di sviluppo nelle nostre mani, in barba alle truppe paracadutate a Roma dalla Dc, e capeggiate dal «quastatore» Galloni.

Abbiamo lavorato così, in questa campagna elettorale, parlando e soprattutto ascoltando. Non abbiamo difeso né promesse né riconoscimenti, né fotografie più o meno gradevoli di candidate e candidati, né pranzi o «happenings» (si dice così), né incontri più o meno mascherati di moda e culto per scacciare qualche voto. Abbiamo invece ragionato per cercare di trasmettere e alimentare quella fiducia fondata sui fatti che la gente merita e che quindi sembra anche a noi di meritare.

Siamo riusciti pienamente nel nostro scopo? Di più avremmo voluto ed anche dovuto fare. Ma tanto abbiamo fatto (e in città lo ha visto) e in modo così diverso dagli altri. Nel 1979, ma anche lo scorso anno, molti giovani e anche molti lavoratori che avevano votato per noi, non votarono per niente, o non votarono per il Pci. Invece, durante la campagna elettorale, molti mi hanno detto che ci hanno pensato bene e questo anno voteranno, e voteranno per il Pci, per questo sindaco e per questo partito, per quello che si è fatto e per quello (tanto) che c'è ancora da fare a Roma e in Italia.

E hanno ragione. Hanno pensato: nel 1979 abbiamo voluto criticare il Pci, non gli abbiamo dato il voto e il Pci si è indebolito. A quel punto tutto ha cominciato a peggiorare: nella Dc, nel Psi, nei Psdi e negli altri partiti si è pensato di parare qualche voto. Abbiamo invece, permettendo la governabilità senza, e contro, il Pci e procurando all'Italia tre crisi di governo in ventidue mesi e un aggravarsi progressivo della crisi morale, sociale ed economica fino allo scoglio degli scandali del nostro della Loggia P2, generato dal sistema di potere della Dc.

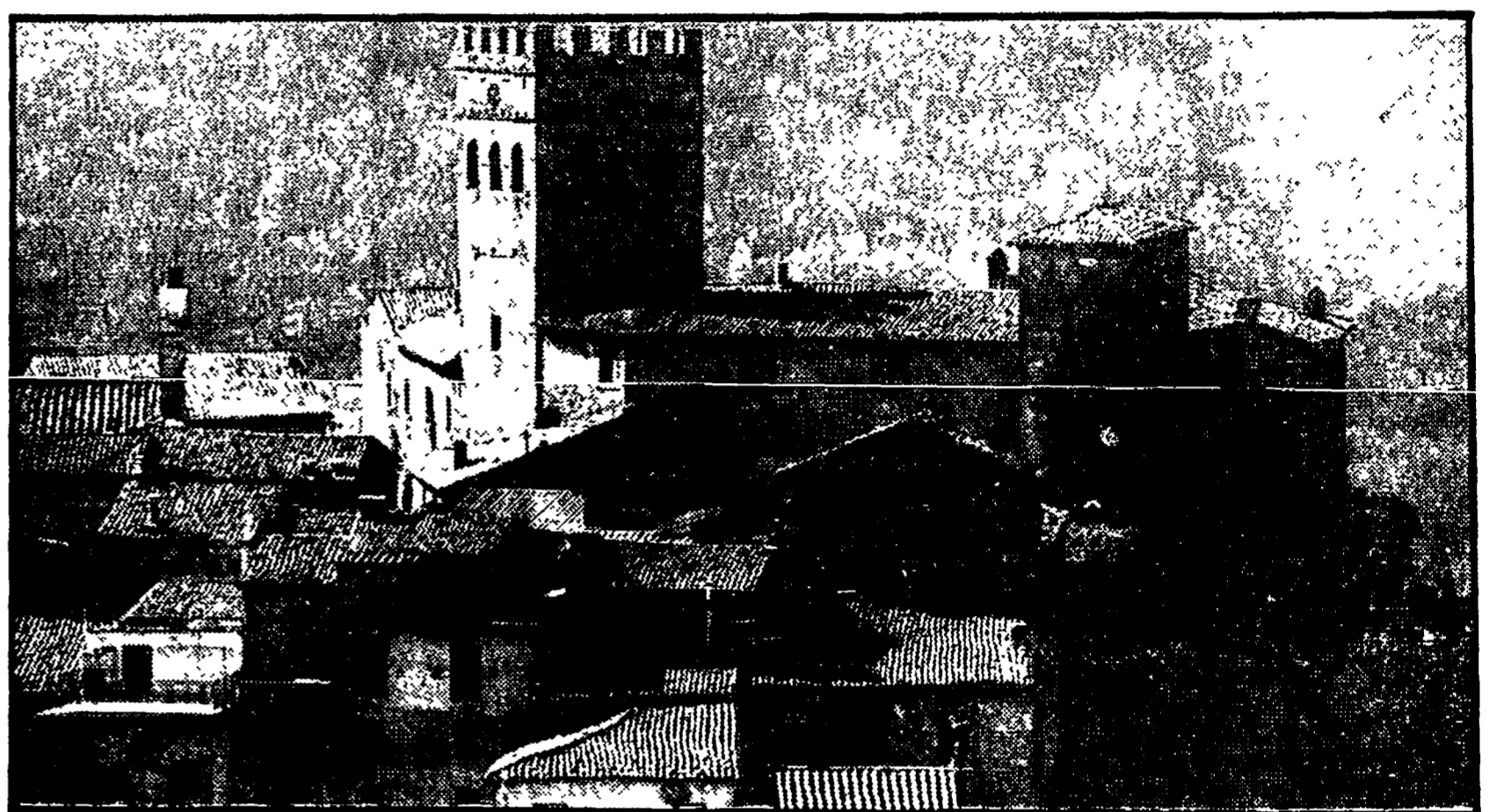
Intanto a Roma si governava senza crisi, facendo le cose e progettando il futuro grazie alla giunta di sinistra ed al suo sindaco. Ora vorrebbero riprendersi anche Roma, vorrebbero indebolire il Pci per fare di Roma e dell'Italia quello che vogliono. Questo non si deve permettere, e non avverrà. Il voto del 21 giugno, il voto dei tanti giovani e degli indecisi cui dobbiamo parlare in queste ore, vale davvero doppio, vale per Roma e per l'Italia.

Altro che astenersi (come dicono gli incredibili radicali) per premiare la Dc e Galloni! Insieme possiamo farcela per continuare a cambiare Roma e cominciare a cambiare l'Italia, così che anche a Roma si possa fare di più e meglio per l'occupazione, per la casa, per le tante cose che non dipendono tanto dal Comune, quanto dal governo nazionale. Cosa accadrà dopo il 21 giugno quindi sta soprattutto a noi deciderlo e non ci sono alibi: dobbiamo fare fino in fondo il nostro dovere lavorando in queste ore e poi votando e facendo votare per il Pci.

Sandro Morelli



Questa è la città che vogliamo. Una città civile, serena, moderna. Una città dove si possa vivere, lavorare e anche divertirsi, uscire la sera, conoscere e conoscersi. Una città che non rinunci allo sviluppo, ma che sappia difendere i suoi valori, i suoi monumenti, la sua storia. Una capitale efficiente, ordinata di uno Stato democratico avanzato. Una città dove non sia difficile essere anziani, malati, bambini. Una città dove non sia difficile essere donne e uomini.



Centri antichi, nobili passi, comunità ricche di esperienze, di cultura, di capacità. Noi vogliamo una provincia che non sia solo un'appendice della capitale. Vogliamo difendere risorse, un'agricoltura che deve rinascere, un artigianato prezioso, un'industria possibile. Vogliamo che i comuni attorno a Roma non siano trasformati in dormitori, ma vivano e crescano secondo una loro giusta misura. Per questo abbiamo costruito il nuovo, ma abbiamo anche restaurato e difeso il vecchio. Per questo abbiamo cominciato dove gli «altri» avevano finito di distruggere.

## Che cosa hanno detto della giunta di sinistra

Gianni Morandi (cantante)



Sono nato in una città come Bologna, tanto diversa da Roma, e potrebbe essere forte la tentazione di esprimere un giudizio da sembrare un termine di paragone; ma appena mi tolgo le «lenti emiliane» e ripenso alla Roma che conobbi negli anni '60 e ancora fino alla metà degli anni '70, il segno del cambiamento mi appare evidente. Non tutto è cambiato, ma il «clima» è diverso e alcuni fatti concreti ce lo ricordano.

Fra gli aspetti più meritevoli mi vengono alla mente la serietà e la correttezza con cui hanno lavorato i nuovi amministratori; e poi lo sforzo compiuto per rendere più allegra ed umana — perché no? — la città: i parchi aperti e le iniziative culturali. Molto resta ancora da fare; ma proprio per questo, affinché le speranze non siano deluse, il 21 giugno anche un «romano» come me non avrà dubbi nel confermare la fiducia a questa giunta.

Liliana Cavani (regista)



Molte cose stanno cambiando a Roma. Ad esempio devo ammettere che la città è più pulita del passato. I giardini non sono quasi più degli immondicci e il Tevere non è più quella «grande latrina» che era. Le iniziative estive di spettacoli e mostre hanno reso la città più sociale e meno ostile. Anche d'inverno ci sono attività culturali di livello: la gente può stare meno rintanata davanti al televisore che opacizza alla lunga il cervello. Roma è tornata ad essere quella grande capitale internazionale che era.

Questi sono tutti meriti dell'Amministrazione di sinistra.

Luigi Proietti (attore)



Anzitutto non si può negare l'onestà e la correttezza con cui le forze di sinistra — insediatesi in Campidoglio nel 1976 — hanno amministrato il Comune di Roma: sono due pregi di non poco conto, specialmente con l'aria che tira in questi giorni! Il bilancio che l'attuale Amministrazione presenta al giudizio dei cittadini è senza altro positivo, in particolare modo per alcuni settori. Ritengo, però, che non siano sufficienti 5 anni per riparare ai danni e ai soprusi di un lungo passato e per risolvere i numerosi e complessi problemi di una megalopoli come Roma.

Molte ed importanti cose sono già state realizzate ed altre bene avviate: è quindi necessaria la riconferma — il 21 giugno prossimo — dell'attuale Amministrazione, perché abbia così il modo e il tempo di portare a termine l'ambizioso programma presentato ai cittadini e per evitare che la Giunta di sinistra rappresenti solo una parentesi del processo di rinnovamento — civile, morale ed umano — della nostra città.

Carlo Verdone (attore)



Mi sembra di sentire nell'aria un «venticello de Roma» che porta il profumo della pulizia, che scivola tra le pietre, nei vicoli, sulla storia, tra la faccia della gente, nelle piazze; porta la fiducia, la certezza di un avvenire migliore. La città ha un respiro diverso che nel passato, va riscoprendo se stessa, dopo tanti anni di distruzione, di abbuffate, di disordine morale, di esempio democristiano.

Guarda il Campidoglio e dice: almeno il dentro c'è gente onesta!

Piera Degli Esposti (attrice)



Come donna e come attrice che vive nel mondo dello spettacolo ho avuto modo di apprezzare le diverse attività dell'Amministrazione di sinistra, volte a vincere l'antica inerzia di questa città — centro del mondo cattolico — ed a creare agli abitanti condizioni di vita in comune, di incontro con la cultura e le sue manifestazioni. Per me, non romana, attrice, e quindi legata da un rapporto non continuo con la città, l'esplosione di iniziative e di manifestazioni — da Massenzio a Villa Ada, da via Sabotino all'appuntamento con la poesia a Castel Porziano — è stato l'aspetto più glorioso di questi anni che mi ha consentito di conoscere la città e i suoi abitanti, non solo quelli del centro ma anche quelli che prima apparivano lontani e relegati in periferie sconosciute.

Ho anche apprezzato la nascita prima dei Comitati di quartiere, e successivamente delle Circoscrizioni.

Ileana Ghione (attrice)



Di questa amministrazione io sono contenta. Di un prodotto si dice: provate per credere. Noi questo l'abbiamo provato e fino adesso ci sta bene. Di questa Giunta non cambierei niente, sono gli uomini che contano, e la coscienza dell'onestà.

Poi debbo aggiungere, da brava piemontese delle Langhe, che sono i fatti quelli che contano, la città effettivamente sta cambiando volto. Quindi lasciamo che gli uomini del Campidoglio continuino la loro opera portando a compimento i loro programmi. Non è forse vero che: «repetita iuvant?».

Edmonda Aldini (attrice)



Mia impressione generale è che l'avvento di Argan nella città, poi proseguito da Petroselli, sia da considerarsi in modo schiettamente positivo.

Ah!, che respiro di sollievo, la bellissima prosa dei «discorsi» che il Sindaco professore rivolgeva ai cittadini romani! Si aveva finalmente l'impressione di essere trattati come cittadini di una città, che non solo ha fatto storia, ma può continuare a farla ad alto livello nel senso della dignità umana e culturale di tutti.

E che bellezza incontrare, poi, Petroselli dappertutto, a «constatare» di persona e le cose che non vanno; i suoi sdegni sinceri di primo cittadino di fronte a realtà così drammatiche ancora, quel suo rimboccarsi le maniche, instancabile, attento, presente.

Margherita Parrilla (ballerina)



Ritengo che questa amministrazione Petroselli abbia operato in spirito di un rinnovamento che non è stato un tentativo ma in molti casi realtà: per restituire a Roma un modulo di convivenza umana, civile e anche culturale. Per quanto riguarda il mio settore, che è quello della danza classica, ho potuto constatare che sono crollati i miti del teatro-tempio, i romani hanno affollato l'Opera come si recassero ad una grande piazza di incontro culturale e sociale. I romani amano la musica, la scena e particolarmente il balletto.

Vorrei che, una volta riconfermata la giunta di sinistra, si cancellassero le camere stagnate che separano gli istituti culturali.

Antonello Venditti (cantautore)



Voto comunista perché la Giunta di sinistra ha dimostrato che si può governare anche con le idee.

Nel campo della cultura Petroselli e Nicolini sono riusciti a restituire dignità alla città e a far rincontrare e comunicare migliaia di persone.

In questi cinque anni, insomma, vivere in città è diventato meno difficile.

Massimo Grillandi (scrittore)



Finalmente Roma ha in Petroselli quel grande Sindaco laico che può dare alla città — come infatti sta dando — soluzioni moderne e democratiche ai problemi più gravi che si trascinano da almeno cento anni.

Paolo Pietrangeli (cantautore)



Solo gli stolti o i disonesti non si sono accorti dei cambiamenti avvenuti nella vita di questa città; quanto sia stato straordinario, quanto meritevole, migliorare questa vita proprio negli anni della fiducia appannata, negli anni più incerti e più difficili che lo mi ricordo.

Solo gli stolti, i disonesti e coloro che sono ingannati possono desiderare di tornare indietro a vivere in una città amministrata dall'intralazzo, dall'inefficienza.

Gianni Agus (attore)



Sono per questa amministrazione di sinistra perché mi ha restituito un certo amore per Roma che gli «altri» mi avevano fatto dimenticare. I parchi, le strade, la scena notturna della Storia e dei monumenti hanno per quante la fiducia. L'incontro umano, la festa che Nicolini ha restituito alla città. Roma non ha paura, va avanti.

Domenico Pertica (scrittore)



I democristiani in Campidoglio? Giuro che perfino le «oche» — che furono le più sensate custodi del colle — resusciterebbero scorridate starnazzando il loro più clamoroso barzelletta di ipotesi. Ma è parte questa barzelletta di ipotesi, il senso civile dei cittadini e l'amore per Roma (parola che se capovolta suona sempre AMORE) faranno sì che il Campidoglio non possa tornare nel medio-evo di 10 anni fa.

Severino Gazzelloni (musicista)



Penso che, con la sinistra, il Campidoglio abbia ridato alla città un volto straordinario, ma soprattutto più umano. Questa amministrazione deve continuare a dare a Roma quelle gioie che tutti i cittadini si attendono di poter finalmente avere; è l'augurio non solo mio ma di tutti i romani.

# Al Comune, alla Provincia, per la circoscrizione vota Pci, lista numero 1, il primo simbolo in alto a sinistra



«Noi, uomini di diversa formazione culturale e di diverso orientamento...»

Appello di intellettuali per le giunte di sinistra

Dal 1976 il Campidoglio e Palazzo Valentini sono stati amministrati da giunte di sinistra. Si è trattato di un'esperienza del tutto nuova: per la prima volta dopo oltre mezzo secolo la capitale d'Italia è stata governata da un sindaco laico e di sinistra e profondi processi di rinnovamento e di risanamento — nonostante la pesante eredità raccolta — sono stati avviati dal Comune e dalla Provincia. Noi, donne e uomini di diversa formazione culturale e di differente orienta-

mento politico — consapevoli anche della complessità delle questioni che rimangono aperte — rivolgiamo questo appello agli elettori perché confermino con il loro voto l'esperienza avviata e sostengano quelle forze che con più coerenza si sono battute in questi anni perché Roma diventasse finalmente la degna capitale di un paese che chiede di avanzare verso nuovi traguardi di civiltà e di progresso.

La DC fa di tutto per coprire i responsabili della truffa

Auspicio: la mano di Foschi ha «corretto» l'inchiesta

Come è stato sospeso il procedimento penale contro Perego e Bortone

Gilberto Perego e Edmondo Bortone, due dei responsabili dello scandalo Auspicio, finora non sono stati puniti. Il procedimento penale è stato sospeso. Come è stato sospeso il procedimento penale contro Perego e Bortone? La risposta sta nella vicenda dell'Auspicio. La sezione istruttoria della Corte di Appello, infatti, ha revocato gli ordini di cattura emessi contro di loro per bancarotta fraudolenta e falso in bilancio. A chiedere questo provvide il giudice di Appello, in attesa della definizione della procedura fallimentare ha decretato la sospensione di ogni procedimento penale. La partita, comunque, non è chiusa (si parla di sospensione) ma è chiaro che dietro questa decisione c'è lo zampino di chi (coinvolto fino in fondo nella truffa) cerca di coprire il modo la vicenda dell'Auspicio.

Una manovra per confondere

Un'altra manovra, insomma, per confondere le carte. Il caso Auspicio vengo risolto definitivamente. Cerchiamo di capire meglio. La revoca dei mandati di cattura contro Perego e Bortone non è nata ieri. Qualcuno ci lavora da tempo. E precisamente Francesco Foschi, ministro del lavoro, democristiano di Forza Nuova (la corrente che battezzò la cooperativa bianca di Colli Aniene) iscritto co-

berto Ciancarelli, Ciro Cicconelli, Cosimo Oglietti, Paolo Orrechia, Achille Pace, Elio Pagliarani, Graziella Pagliano, Lia Paggi, Alessandro Pagliaro, Roberto Paladini, Cino Paoli, Renato Palombi, Domenico Parli, Margherita Parrilla, Pia Pascali, Luca Patella, Walter Pedullà, Antonio Pedone, Francesco Pennisi, Perla Peragallo, Achille Perilli, Augusto Pericchi, Domenico Perico, Giovanni Pizzo, Luigi Piccinato, Gianluigi Piccoli, Paolo Pietrangeli, Lamberto Pignotti, Piero Pintus, Bianca Maria Pisapia, Beniamino Pisciotta, Rosalia Polizzi, Cillo Polverotto, Maurizio Poni, Ezio Ponso, Giacomo Porzano, Massimo Pradella, Piero Pratesi, Vasco Prati, Dario Pucilli, Luigi Pucilli, Gianni Rapicini, Tullio De Mauro, Umberto Montanini, Nino De Martini, Fausto De Cesare, Giuseppe De Santis, Pasquale De Santis, Salvatore Dierna, Piero Di Giorgi, Luciana Di Lello, Alessandro Di Loreto, Giorgio Di Majo, Piero Dorlas. Loredana Dordi, Maria Fabbrì, Giovanni Fago, Pino Fassano, Marcello Fedele, Massimo Felisetti, Gianni Ferraro, Franco Ferrarotti, Luciana Ferrero, I. Figli Talamanca, Mario Fiorentino, Giuseppe Fiori, Enzo Forcella, Augusto Frassinetti, Giovannella Galbra, Lucilla Galassi, Emilio Garroni, Severino Gazzelloni, Vanna Gentili, Valentino Gerratana, Enrico Ghidotti, Benedetto Ghiglia, Ileana Ghione, Nino Giannarini, Elena Giannini, Roberto Giannantonio, Carlo Giallombardo, Agostino Lombardo, Lucio Lombardo Radice, Augusto Loppì. Nanni Loy, Mario Lunetta, Simonetta Lux, Egidio Macchi, Luigi Magni, Luigi Malerba, Marina Malaffi, Federico Melusardi, Gastone Manacorda, Giorgio Manacorda, Giuliano Manacorda, Mario Manieri, Dacia Maraini, Maria Mariani, Nino Marini, Nino Marini, Giacomo Marzano, Ferruccio Martelli, Adriana Martino, Francesco Maselli, Paolo Mascetti, Fabio Mauri, Muzio Mazzocchi, Alessandro Mazzoni, Mirella Mazzoni, Nino Merello, Menna, Maria Mercedes De Sica, Riccardo Merolla, Sandra Milo, Gustavo Minervini, Raffaele Misiti, Rosario Moccia, Lucia Molteni, Maria Molteni, Giuseppe Molteni, Monella Molteni, Edoardo Molteni, Tommaso Molteni, Roman Vadi, Andrea Vadi, Paolo Volponi, Cesare Zavattini, Maria Zevi.

Nuove accuse per Arnaldo Lucari, il candidato democristiano dello scandalo di «Casa Lieti»

Tangentine dc sulle commesse delle coop

Lo statuto della «Tecno Coop», aderente al chiacchierato Consorzio Genasca Cisl, prescrive ai soci di versare contributi al partito - Un dossier sulla illecita propaganda elettorale presentato dal legale dei soci che hanno denunciato i dirigenti della cooperativa edilizia - Chiesto il sequestro di tutti i bilanci e un'indagine seria

Professionisti e soci della «Tecno Coop», una delle cooperative aderenti al chiacchierato Consorzio Genasca Cisl, hanno denunciato i dirigenti della cooperativa edilizia. Un dossier sulla illecita propaganda elettorale presentato dal legale dei soci che hanno denunciato i dirigenti della cooperativa edilizia. Chiesto il sequestro di tutti i bilanci e un'indagine seria. Nelle passate elezioni, invece, come documento il materiale consegnato ieri al magistrato. Lucari era stato molto più scoperto. Aveva inviato a tutti i soci delle cooperative aderenti al Consorzio Genasca Cisl una lettera, naturalmente a spese degli stessi malcapitati soci, dove invitava a «esprimere il voto a favore del partito e a votare interno». Per quegli uomini che con più coerenza si sono battuti per una linea di cambiamento e per il rafforzamento del movimento della Cooperativa. Lucari scriveva questo nell'80 segnalando Petrucci e Galloni alla Camera. Ma Lucari cambia spesso i suoi cavalli di battaglia. Solo cinque o sei giorni prima della presentazione delle liste si è alleato con un democristiano compare. Rindero Benedetto, quello dello scandalo Isveur e, con il suo appoggio, è riuscito a farsi candidare. In barba alle promesse di moralizzazione e di risanamento del capoluogo Gal-

Inizia l'«Estate ragazzi '81»

Sta per avere inizio l'«Estate Ragazzi '81». Le iniziative varate dall'assessorato capitalino alle scuole per i bambini. Ogni sabato e domenica fino al 27 luglio numerose attività si svolgeranno nelle piazze principali della città. Dal 25 giugno, poi, entreranno in funzione, in ogni circoscrizione, i «Punti verdi», attrezzati dove i ragazzi dai 3 ai 14 anni potranno recarsi dal mattino fino al pomeriggio alle 16.30. Qui i bambini e i ragazzi potranno giocare, fare sport, con il coinvolgimento di volontari. Queste iniziative tendono a coinvolgere nelle varie attività anche gli adulti.

Escono fuori le «magagne» della giunta centrista

Per un concorso truffa a Bracciano in carcere sindaco e amministratori

Arrestati insieme a Pezzillo (Psdi) anche un esponente del Pri e un socialista all'epoca amministratori del nosocomio

In carcere il sindaco di Bracciano, ieri, per ordine del giudice che indaga su uno strano concorso avvenuto all'ospedale, è stato arrestato il primo cittadino, il socialdemocratico Danilo Pezzillo, che è a capo di una giunta di centro. Assieme a lui in carcere sono finiti Fausto Del Turco, ex segretario della federazione provinciale del Psi, e Rolando Moretti, capoluogo repubblicano al Comune. Tutti e tre erano nel consiglio di amministrazione dell'ospedale all'epoca delle 60 assunzioni e sporcane. L'imbroglio era stato denunciato dai comunisti. Unico partito «miracolosamente» uscito indenne dai provvedimenti della magistratura: è la Democrazia Cristiana: ed è davvero una strana «dimenticanza» visto che un suo autorevole rappresentante, l'attuale capoluogo Aldo Alberti (che per intercedere che voleva liquidare la tenuta di Vicareolo) era il presidente dell'ente ospedaliero. La denuncia fu presentata dai rappresentanti comunisti il 2 settembre del 1980. Quel giorno nell'ospedale di Bracciano (una struttura modernissima, inaugurata qualche anno fa) si era svolto il concorso per l'assunzione di sessanta portinai. Alla prova si erano presentati qualcosa come duecentosessanta candidati, molti provenienti anche dai paesi vicini. Ad aspettarli, però, c'era una brutta «sorpresa»: si trattava di una prova beffa-

«Vota me», e in più mi paghi la campagna elettorale

Come farsi propaganda elettorale senza nemmeno spendere i soldi per i trucchetti? Il sistema lo ha scoperto e brevettato Italo Bechetti, candidato dc al Comune di Bracciano. Il suo solo numero di preferenza bene in vista è giunto l'altra mattina, per raccomandata, a tutti i soci della cooperativa «Villaggio Comunità», accompagnato da una lettera. Il presidente della coop, Vitaliano Belluco, fedelissimo dell'ex assessore al traffico della capitale, annuncia ai soci che le competenti commissioni del Comune hanno svolto il loro lavoro e che stanno per arrivare le regolari licenze edilizie per costruire le case di tutti i soci. Questa è sempre la storia di non è l'iter amministrativo regolare di un Comune che funziona. Ma solo il «frutto» dell'interessamento di alcuni uomini, alcune organizzazioni.

La vicenda si complica

E così Perego e Bortone, ormai da molti mesi latitanti (chissà dove, saranno nascosti e chi protegge la loro clandestinità) possono tornare alle loro case. La sporca vicenda dell'Auspicio si complica ancora. La guerra tra correnti e sottogruppi, tra i gruppi di potere e potentati economici, rischia di far naufragare definitivamente la prospettiva del risanamento. Restano in ogni caso 1.400 famiglie truffate. Tanta gente che ha versato milioni e milioni e ora rischia di trovarsi con un debito vertiginoso sulle spalle. Famiglie colpevoli soltanto di avere avuto fiducia (ma chi sapeva che sarebbe andata a finire così?) di un gruppo di «artisti» senza scrupoli, protetti da un partito di governo. L'unica speranza che resta, a questo punto, è che la libertà di Perego e Bortone duri poco. Che vinca la linea della giustizia e della verità che i soci abbiano la casa e hanno pagato. E che chi ha rubato finisca in galera.

Il veto di Santarelli ferma una delibera in favore di Avellino

L'assessore manda gli aiuti ma il presidente li blocca

Il provvedimento era stato predisposto dagli uffici alla cultura - Chiesto un finanziamento di sei miliardi per i Castelli

Una cupola «gotica» destinata ad attività sociali, culturali e sportive. La richiesta di allestirla è venuta dal Comune di Avellino. La regione Lazio si è impegnata a costruirla sul posto, nel quadro degli aiuti e degli interventi straordinari a favore delle popolazioni colpite dal terremoto del 23 novembre scorso. Ma adesso la Regione rischia di non poter soddisfare la richiesta di Avellino. La giunta Santarelli ha votato in un comunicato dell'assessorato cultura — di un discutibile veto del presidente dell'Auspicio sono state raccolte proprio nel suo studio privato, in via della Panetteria. Ecco, proprio perché il ministro del Lavoro ha chiesto la revoca della delibera di Avellino, la sezione istruttoria del tribunale è stata.

La morte di Claudio Antonacci ha suscitato un ingiustificato allarmismo

Leptospirosi? Dovrà dirlo l'autopsia ma il bagno in mare non c'entra

Secondo i medici il bacillo non può sopravvivere in acqua salata - La «febbre delle mondine e dei minatori» - L'infezione si contrae attraverso l'urina dei topi di fogna

Un pensionato alla stazione «Cavour»

Tenta di uccidersi gettandosi sulle rotaie del metrò

E' ricoverato in fin di vita al S. Giovanni Liberato con un intervento del VV.FF.

Urge sangue

Il compagno Claudio Romani ricoverato al reparto Morgagni del San Camillo ha urgente bisogno di sangue. I donatori debbono recarsi al Centro trasfusionale del San Camillo la mattina alle 8.

Un pensionato alla stazione «Cavour»

Drammatico tentativo di suicidio, ieri pomeriggio, in una stazione della metropolitana. Un pensionato di 71 anni, Attilio Fozzato, si è buttato sotto il convoglio, mentre i vagoni stavano rallentando. Accortosi di quello che stava accadendo, l'addetta ha tentato di trascinare il pensionato, per lo spostamento d'aria, alla fine si è vettura e l'altra. Sul posto sono stati subito chiamati i vigili del fuoco. Con un'operazione delicatissima è riuscito a essere rimosso il pensionato e ricoverato al S. Giovanni Liberato con un intervento del VV.FF.

Il veto di Santarelli ferma una delibera in favore di Avellino

L'assessore manda gli aiuti ma il presidente li blocca

Il provvedimento era stato predisposto dagli uffici alla cultura - Chiesto un finanziamento di sei miliardi per i Castelli

Urge sangue

Il compagno Claudio Romani ricoverato al reparto Morgagni del San Camillo ha urgente bisogno di sangue. I donatori debbono recarsi al Centro trasfusionale del San Camillo la mattina alle 8.

La morte di Claudio Antonacci ha suscitato un ingiustificato allarmismo

Leptospirosi? Dovrà dirlo l'autopsia ma il bagno in mare non c'entra

Secondo i medici il bacillo non può sopravvivere in acqua salata - La «febbre delle mondine e dei minatori» - L'infezione si contrae attraverso l'urina dei topi di fogna

Un pensionato alla stazione «Cavour»

Drammatico tentativo di suicidio, ieri pomeriggio, in una stazione della metropolitana. Un pensionato di 71 anni, Attilio Fozzato, si è buttato sotto il convoglio, mentre i vagoni stavano rallentando. Accortosi di quello che stava accadendo, l'addetta ha tentato di trascinare il pensionato, per lo spostamento d'aria, alla fine si è vettura e l'altra. Sul posto sono stati subito chiamati i vigili del fuoco. Con un'operazione delicatissima è riuscito a essere rimosso il pensionato e ricoverato al S. Giovanni Liberato con un intervento del VV.FF.

Urge sangue

Il compagno Claudio Romani ricoverato al reparto Morgagni del San Camillo ha urgente bisogno di sangue. I donatori debbono recarsi al Centro trasfusionale del San Camillo la mattina alle 8.

# Quel « non voto » è un regalo agli amici di Petrucci

La mia buca delle lettere dovrebbe essere un pozzo senza fondo per ospitare tutto il materiale di propaganda che mi inviano i candidati dc. Hanno preso da qualche vecchio elenco di resocostituti capitolini il mio nome e mi tempestano con corrispondenza debitamente affrancata (ma quanti soldi hanno da buttare via, questi signori! Chissà se pagano le tasse quanto devono per convincermi a votare «scudo crociato» e soprattutto a concedere loro il voto di preferenza, in base a quali argomenti? Semplice: in Campidoglio deve tornare la Dc perché l'attuale giunta non ha combinato un bel nulla, e quel che ha fatto di bene l'ha realizzato solo continuando le iniziative del partito di Galloni.

Fra gli altri, mi hanno scritto il segretario politico del comitato romano della Dc, Aldo Corazzi, e il consigliere nazionale della Dc Alberto Ciocci. Corazzi si fa notare per uno slancio alato: staccandosi dal terreno meramente amministrativo, chiede il voto in nome dei « valori dello spirito ». Ai quali debbo dire che io sono personalmente molto sensibile. Intendo per « valori dello spirito » — nel caso specifico — lo scrupolo, l'onestà, l'efficienza, la sfiducia amministrativa, e per la città e non per interessi particolari.

Ma davvero la Dc rappresenta e ha rappresentato questi « valori », e di tali lasciate ha potuto valersi in Campidoglio la giunta di sinistra? Davvero Petrucci, se ha voluto cambiare volto alla città, farla più libera e più cosciente di sé, si è dovuto abbeverare all'acqua democristiana? La cosa non è credibile; come minimo il nostro sindaco, e con lui la giunta — una giunta « a tempo pieno », senza crisi, che ha lavorato a ciclo continuo — bevendo tale acqua avrebbe contratto l'epatite virale.

Cos'era infatti la Roma dc? Antonio Cederna, personaggio di primo piano nella vicenda romana, commentando il piano regolatore del '62, poteva scrivere, senza essere smentito e querelato da alcuno:

## il partito

- FROSINONE**  
BOVILLIE alle 19,30 C.D.  
ASSEMBLEE RIPT alle 21  
20 (Vaccaro); RIPT alle 21  
Cotroneo; ESPERIA alle 21
- LATINA**  
TERRACINA alle 19, dibattito pubblico (Imbelloni) e con il convegno provinciale della FGCI.
- RIETI**  
Federazione alle 16 gruppo USL RI 1 (Giraldi).
- VITERBO**  
Continua a Civitavecchia la festa dell'Unità.  
Si svolge oggi a Magliano Sabazia con inizio alle ore 18 un convegno di zona su « comunisti per l'attuazione della riforma sanitaria ».  
Si svolge oggi ad Acquafredda per iniziativa della LEVA 17 MAGGIO una manifestazione pubblica provinciale. Il programma prevede alle ore 19 un dibattito con la compagna Angela Giovangiovanni Lilianna Mezzetti e alle ore 21,30 uno spettacolo.

che ci si trovava di fronte a una città deformata e disumana, frutto del sadismo di una classe politica interessata e incivile... una città che rappresenta la smentita alle norme elementari della cultura e del vivere civile, che è l'ultima al mondo in fatto di spazi per l'igiene e la ricreazione pubblica e dove i bambini e i ragazzi sono condannati a vivere murati...». Questo scriveva Cederna nel '62. E oggi, invece, può aprire un felice dialogo con la giunta guardando al Campidoglio con estremo dispetto e con speranza, e discutendo con gli amministratori sul futuro di via dei Fori Imperiali, dopo che dal '76 ad oggi i metri quadrati di verde « in più » nella città sono oltre sei milioni e mezzo.

« Si dice che resti ancora molto da fare. Certo il « scacco » cui è stata sottoposta la città nei tempi andati è stato rovinoso. Un illustre studioso giunse a definire la capitale « la borgata Roma » e ora, anche nelle borgate, sono cominciati a giungere acqua, luce e servizi sociali. L'importante, quindi, è poter continuare e impedire ai dc di tornare in Campidoglio a ripetere i quasi del passati.

Ma badate che loro fanno sul serio, loro ci sperano molto! Hanno impegnato Galloni e puntano sul « sorpasso ». Un « pugno di voti » ci separa dal Pci, ha scritto ancora ieri mattina « il Popolo ». Vogliono arrivare primi per far passare sulle altre forze politiche questo loro primato e trascinarle in un altro, rovinoso centro-sinistra, o in una sorta di pentapartito. E in tale manovra ricevono aiuti considerevoli anche da destra. Perfino gli « amici del bene » della sinistra romana hanno invitato, in una circoscrizione, a votare dc.

Che senso ha allora la decisione di astenersi proclamata ufficialmente dai radicali che può influenzare anche altri ambienti di sinistra? Scusatelo, cittadini di orientamento radicale, ma volete regalarvi il Campidoglio agli eredi di Petrucci? Non le avete forse presentate voi le prime denunce che condussero l'allora sindaco dc in galera e ad una sentenza del tribunale che, se lo assolveva personalmente, « bollava » penalmente la gestione democristiana dell'ONMI?

L'astensione fa il gioco della Dc e penalizza le sinistre. L'unico strumento per impedire che ritornino i « vandali » è il voto a sinistra, un voto che impedisca l'operazione « sorpasso » meditata da Galloni, Corazzi e soci. E allora? Allora crediamo valga la pena di meditare su quanto ha scritto Luigi Pintor sul « Manifesto »: « questa volta sarà il voto comunista a decidere la gestione politica della consultazione ». E Marco Boato, deputato radicale, ha invitato a sua volta a non astenersi, a votare a sinistra. Non vi sembra che abbiamo ragione?

Gianfranco Berardi

## Comunisti alla Provincia / Angiolo Marroni

### Che fatica rimettere in moto una macchina che non funzionava



Ma l'aver decuplicato gli interventi non dà ancora la misura esatta delle novità di questa Provincia, così « anomala »: interventi nel campo della cultura, del manicomio, mallesimo. Oppure alla scadenza del nostro mandato ci presentiamo ai cittadini, agli elettori, con un bilancio decisamente in positivo.

« Facciamo qualche cifra... »  
« Credo che basti un dato: l'aver investito in questi cinque anni 400 miliardi in opere pubbliche contro i 38 del quinquennio precedente. E inoltre l'essere riusciti con gli altri partiti della coalizione a garantire una stabilità di governo che sino all'attuale amministrazione di sinistra era del tutto sconosciuta ».

« Certo, ma non da soli. L'abbiamo fatto assieme agli amministratori dei 117 Comuni della provincia, che per la prima volta sono stati partecipi della scelta delle decisioni, assieme ai sindacati, agli imprenditori... »

« Parliamo degli imprenditori: gli industriali del Lazio hanno più volte espresso soddisfazione per l'opera di questa amministrazione di sinistra. Di questo nuovo rapporto mi sei stato l'artefice: con i senti un po' manager? »

Gregorio Serrao

da, era pure pubblica e abilitata. La nostra scelta è stata quella di sviluppare le attività produttive in Provincia, ed il confronto con i collaboratori con gli industriali e gli operatori economici in questo senso è stato proficuo e produttivo, s'intende con gli imprenditori seri ».

« Quindici tutto bene alla Provincia, ma una critica da farli lavori pure tu... »  
« Come amministratore sinceramente non ne trovo, come uomo forse alle volte sono troppo aggressivo nei confronti dei compagni. Mi sembra che ci si debba impegnare sempre di più, non sono mai soddisfatto di quanto si riesce a fare ».

« Qual è il tuo ricordo più bello? Ammuccio da dietro le lenze spesse da miope, con una espressione che vorrebbe essere seria... »  
« Io vivo per il futuro, i ricordi non mi interessano. Ho progetti, speranze, ma ricordi proprio no. Forse una nostalgia... il movimento contadino nel quale ho lavorato tanti anni, ma, ripeto è una nostalgia, non una somma di ricordi... »

« Domani si vota; sei ottimista? »  
« Soprattutto sono fiducioso, credo nella regione, nell'intelligenza e nell'onestà della gente... »  
« Se non fosse un politico cosa avresti voluto essere? »  
« Io giocavo bene a tennis, poi ho dovuto smettere a causa della miopia. Ecco, avrei voluto essere Nastase ».

## Loro e il Campidoglio / Gianni Bisiach

### Fa cultura un prato in periferia per stare insieme

Inquinamento, polvere, sporcizia per le strade, i parchi, claustrofobia metropolitana, tane di cemento armato, alienazione da sé, sono gli ingredienti kafkiani che agitano la polemica del « Ecologicamente puro Gianni Bisiach. Accendete la radio, tutte le mattine lo ascolterete alla prima rete in « Radio Anchio ». « Vedo Roma — dice Bisiach — una città migliorata in questi ultimi tempi, certamente, ma bisogna salvaguardare il verde pubblico nelle ville. Ho visto un sarcofago a Villa Borghese con le figure decapitate. E poi ti pare bello? I cani senza guinzaglio, questa moda araba di tenere i cani così, anche loro hanno diritto alla vita capisco... »

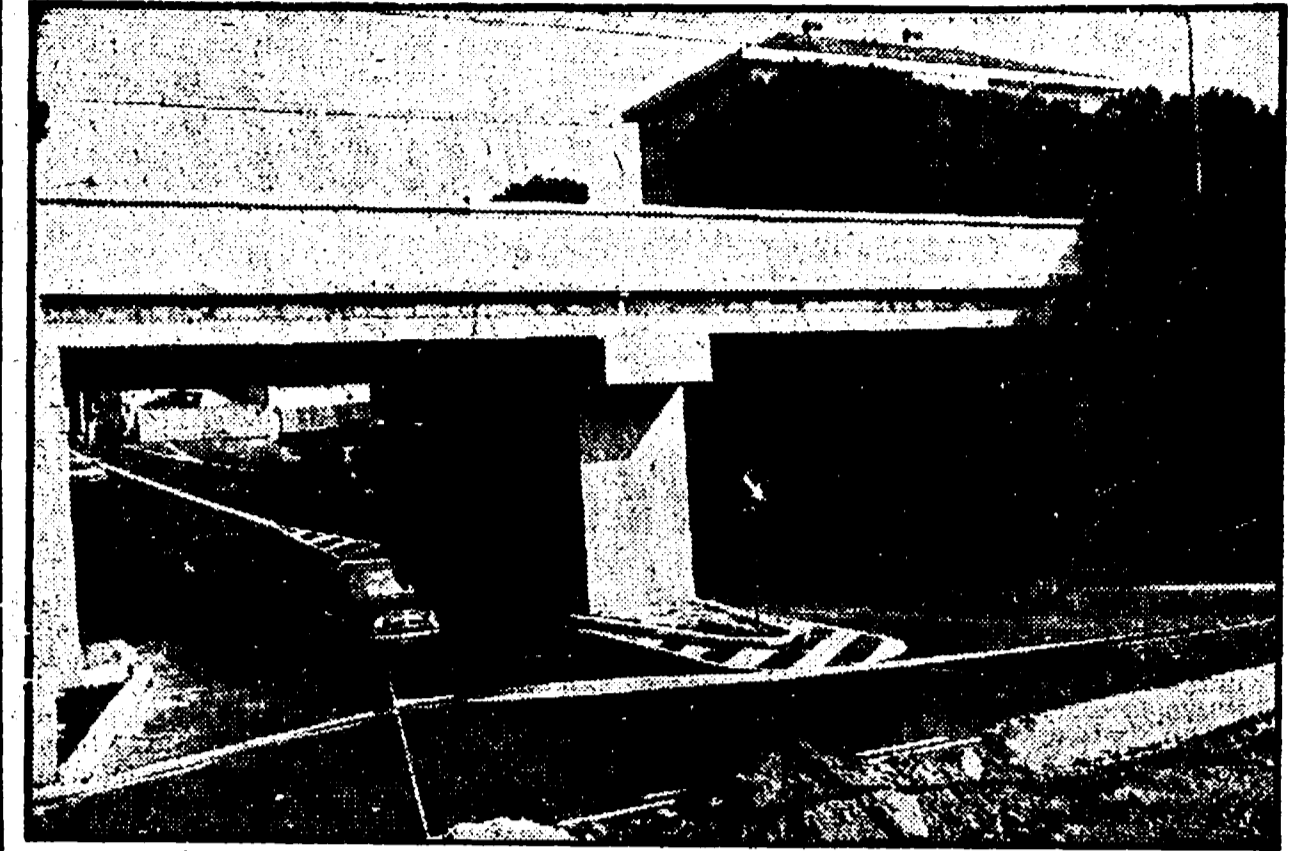
« Ma perché — interrompo divertito — ti ha mai mosciato un cane? »  
« No, voglio dire che anche loro hanno diritto alla loro vita, ma inserita in un contesto civile come nelle altre grandi metropoli. E poi metti che non ci sono villi in questi spazi meravigliosi: il giro delle automobili abusive e i cani senza guinzaglio, sono tutte mille che ci neherberano la presenza di più vigili... »

« Dico che l'ingratitudine storica un male di cui Roma soffre, il peso, lascia ancora aperto questo problema non risolto nella sua totalità. Da ventinove anni che sto a Roma, e sento parlare di vecchi abbandonati di questa eterna solitudine della terza età... »

« Ma sai che il sindaco ha organizzato gite gratuite per gli anziani, ha fatto loro conoscere il mondo, la Grecia e altri Paesi europei, e che a Testaccio e in altri quartieri ci sono aperti Centri per gli anziani? »  
« Sì, ma resta il problema. La solitudine. I deboli restano al confine del mondo, con il collocamento tra terza età e giovane età, fatto di assistenza da parte di giovani medici, psicologi, con prestazioni a domicilio, Seusami è un problema che sento, e al quale vorrei dare il mio apporto con una certa, anziché potenza... »

Domenico Perica

## Per non passare la vita chiusi in automobile



### La viabilità

Per risolvere il problema della mobilità dei cittadini, bisogna dotare la città di un'organica rete di grandi strade. Le amministrazioni guidate dalla Dc ci hanno lasciato invece grandi pezzi di strade non collegate tra loro e insediamenti urbanistici senza adeguate strade di collegamento.

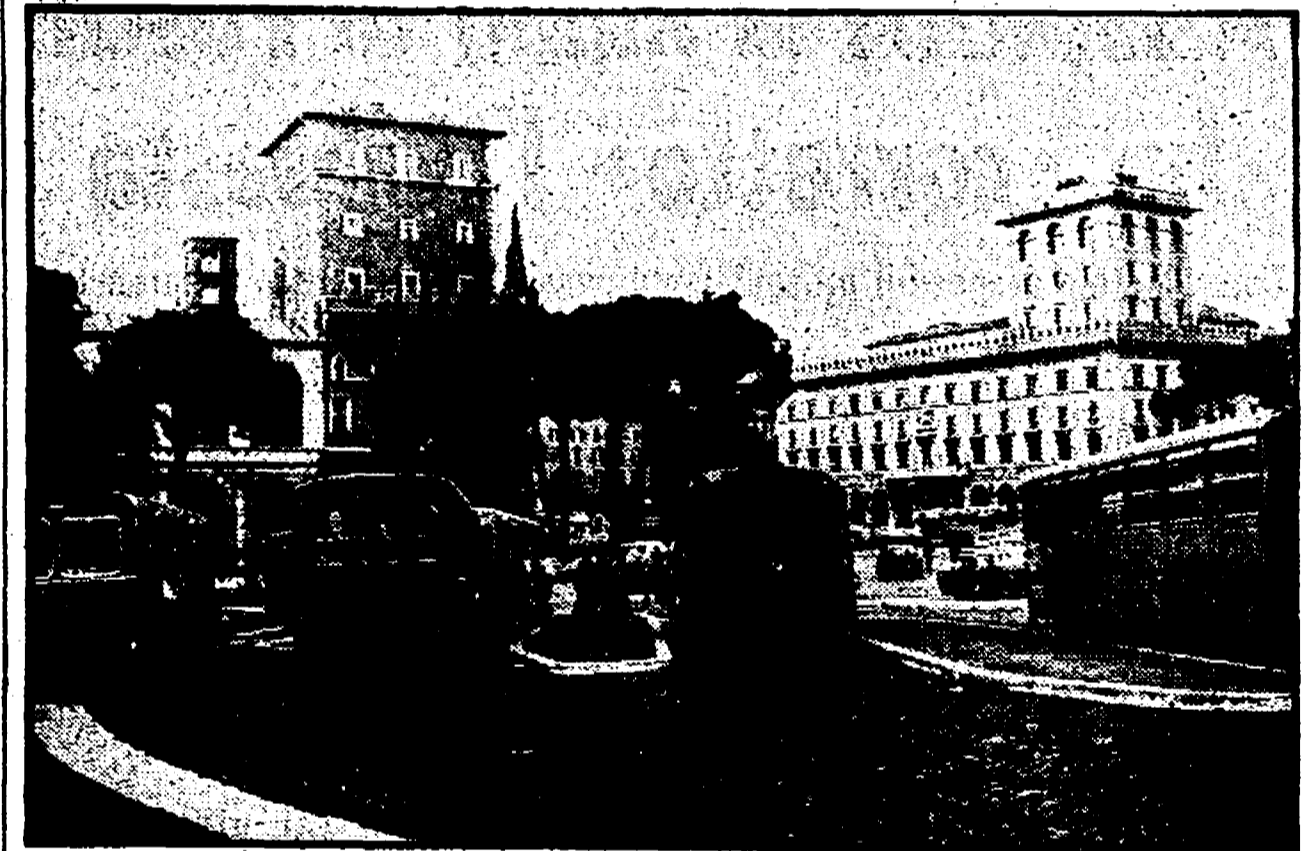
« Ecco cosa ha fatto in questi cinque anni la giunta di sinistra per snellire la viabilità tangenziale e alleggerire la pressione sul centro storico: »  
— aperto al traffico l'uscita della Tangenziale Est di viale Castrense per San Giovanni;

— ultimato altri importanti opere di viabilità come il sottovia del Trullo e il cavalcavia di Borgata Petrelli, Ponte Galeria e Tenuta Marsicola.

Tantissimi i lavori appaltati o in via di ultimazione: ponte della Serenissima, viadotto Magliana-Eur, « quadrifoglio » Olimpica-Salaria, sottovia di Torrevecchia, allargamento di via Pineta Sacchetti, cavalcavia di Ostia, allargamento di via dei Prati Fiscali.

Tra le opere in programma ci sono: collegamento Coll. Portuensi-Magliana, prolungamento di via Marco Polo, collegamento Olimpica-Tangenziale Est, svincolo di Ponte Mammolo e collegamento con viale Jonio, strada interquartiere Fiume-Montecarlo, prolungamento di viale Palmiro Togliatti.

L'Anas, dietro le pressioni dell'amministrazione comunale, si è impegnata a realizzare altre importantissime opere, per esempio la penetrazione dell'A1 fino a Viale Jonio e dell'A2 fino a Torre Spaccata e l'arteria di collegamento tra le due autostrade, la « Fiano Valmontone ».



### L'Atac

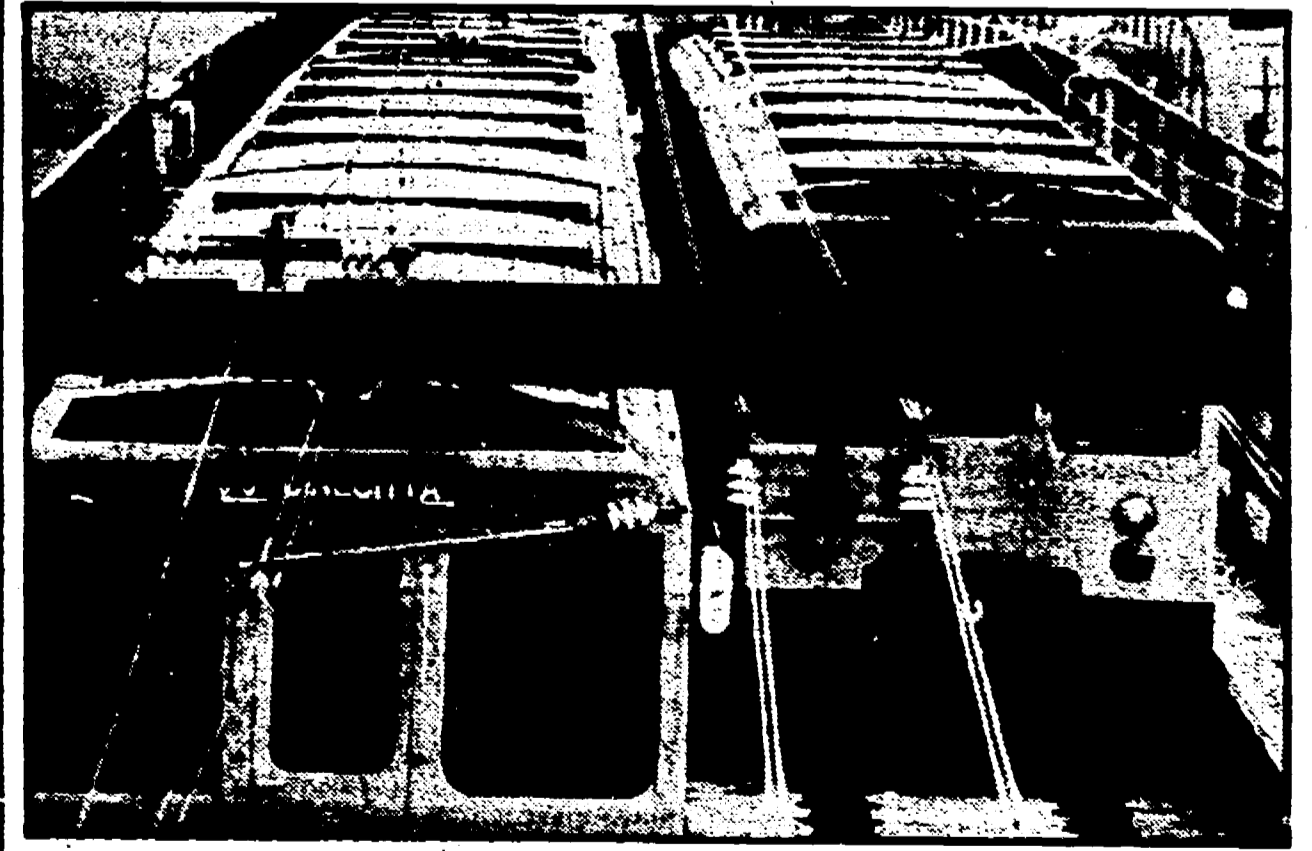
La situazione del trasporto urbano, nel 1976, aveva raggiunto il limite di guardia, la giunta di sinistra è riuscita a evitare un collasso certo e ad avviare una seria azione di riorganizzazione e di potenziamento.

« L'entrata in esercizio della nuova metropolitana è il risultato più importante di questo impegno. Gli altri risultati sono: »  
— avvio del piano di ristrutturazione dell'Atac, presentato in consiglio comunale, per l'approvazione; il nuovo regolamento speciale per dare all'azienda un'organizzazione moderna ed efficiente; l'acquisto di 300 nuovi bus (altri 300 saranno acquistati nei prossimi mesi); l'attuazione di 100 nuovi provvedimenti tra prolungamenti di linee già esistenti e istituzioni di nuove linee, soprattutto nelle borgate e nelle zone « 167 ».

In programma ci sono:

— nuova linea « 10 » fino a piazza Mancini, nuova linea tranviaria tangenziale tra Ciencetta e Ponte Mammolo, passante lungo l'asse di viale Palmiro Togliatti, completamento del piano borgate e del piano per la zona « 167 », apertura delle rimesse della Magliana e di Acilia (in costruzione), inizio dei lavori per la rimessa di Laurentino-Tor Pagnotta e completamento della ristrutturazione delle officine centrali del Pretestino.

Ma la giunta di sinistra è andata oltre le sue dirette competenze raggiungendo importanti accordi con le FFSS: saranno così completati entro quattro anni la linea Roma-aeroporto e il tappeto mobile che collegherà la stazione del metrò e quella delle FFSS, di Ostiense; saranno inoltre potenziate e ammodernate le ferrovie concesse per Viterbo, Fruggi e Ostia Lido.



### Il metrò

Nel 1976, la linea A della metropolitana era soltanto un « buco », una galleria senza rotaie, impianti di segnalamento e treni. In soli tre anni la giunta di sinistra è riuscita a recuperare tutto il bene perduto dalle precedenti amministrazioni. La nuova metropolitana è entrata in esercizio nel febbraio del 1979 e da allora ha trasportato una media di 375.000 passeggeri al giorno (127 milioni in un anno).

Il traffico, pur restando un problema, si è notevolmente alleggerito, se si considera che nel centro storico e lungo l'asse del metrò circolano in meno 110 autobus del metrò, 35 tram, tutti i pullman dell'Acetral provenienti da Nord e da Sud e oltre 50 mila vetture private. La città, quindi, ha cominciato a respirare meglio. Intanto la distanza tra la periferia e il centro si sono notevolmente accorciate, una grande spinta al processo di unificazione, anche culturale.

I dati sul primo anno di funzionamento del metrò dicono anche che quando il mezzo pubblico è comodo, veloce, economico, la gente lo preferisce a quello privato; si risparmia una notevole quantità di energia se si pensa che 1000 persone trasportate sul metrò equivalgono ad un consumo di 2 barili di petrolio contro i 12 barili che consumerebbero se usassero la macchina; la città è meno inquinata e questo significa più salute per la gente e anche per i monumenti.

In programma ci sono: il prolungamento della linea B fino a Robbione (i lavori stanno per partire), il prolungamento della linea A fino a Viale Aurelia (in progettazione), la realizzazione di altre due linee metropolitane.

## CUBA

Un'isola circondata dall'incantevole Mar dei Caraibi e ricca di spiagge dalla sabbia finissima. Scoperta da Cristoforo Colombo - che ne rimase affascinato - Cuba vive oggi una realtà sociale e culturale tutta da approfondire e capire, così come è da scoprire l'entusiasmo del popolo cubano.

**VISITIAMO TUTTA CUBA**

**PARTENZE:** 23 luglio e 6 agosto  
**DURATA:** 17 giorni  
**ITINERARIO:** Milano, Berlino, Avana, Guam, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Avana, Berlino, Milano

**TRASPORTO:** voli di linea + autopullman

**CUBA LIBRE**

**PARTENZE:** 23 luglio e 6 agosto  
**DURATA:** 17 giorni  
**ITINERARIO:** Milano, Berlino, Avana, Pinar del Rio, Guam, Cienfuegos, Trinidad, Santa Clara, Varadero, Avana, Berlino, Milano

**TRASPORTO:** voli di linea + autopullman

I PROGRAMMI prevedono oltre alla visita delle città toccate dall'itinerario, visita al grande allevamento dei coccodrilli, visite a musei e ad una comunità agricola. Soggiorno balneare a Guardalavaca o Varadero

**UNITÀ VACANZE**  
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40  
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

## Faccia a faccia

L'EDUCAZIONE SPORTIVA NELLE SCUOLE RIENTRA ANCHE NEI NOSTRI PROGRAMMI

ABBIAMO IN PROGETTO L'INTRODUZIONE DI CORSI DI AVVIAMENTO ALLA COMPILAZIONE DELLA SCHEDINA...

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Ente Autonomo - Telefono 461755)
Alle 18 (Abboni, diurna feriale, recita 82);
e Serenità Sella e belletto su testi e musiche di Erik Satie scolti da Lorca Massine e Ornella Volta.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Martedì alle 21.30
Nel Giardino dell'Accademia Filarmonica (Via Flaminia n. 118); «Le Gratie» di Monteverdi, concerto di danza e musica rinascimentale d'Europa, corredo di strumenti e seduzione presentate dal Gruppo di danza rinascimentale «de Ammonia Antiqua».

Prosa e rivista

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756541)
Alle 21 (penultimo giorno)
Garinei e Giovannini presentano Enrico Montenegro in «Bravo» di Terzoli e Valino. Regia di Pietro Garinei. Musica di Armando Trovajoli. Con: Laura D'Angelo.

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Gente comune» (Paris)
«La saggezza nel sangue» (Quirinale)
«L'ultimo metro» (Rivoli)
«Ben Hur» (Sisto, Supercolonia)
«Agente 007 licenza di uccidere» (Triompha)
«Il diritto del più forte» (Augustus)
«Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Farnese)
«Mon oncle d'Amérique» (Madison)
«The Wanderer» (Mexico)
«Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo» (Monte Zebbo)
«Superman II» (Nomentano)
«Effetto notte» (Filmstudio 1)
«Fellini 8½» (Filmstudio 2)

GIARDINO (P.zza Vittoria - Tel. 894948) L. 2500
Tre uomini da abbattere con A. Delon - Drammatico (17-22.30)
GIDIELLO (V. Nomentana 43 - Tel. 8641496) L. 3000
Ricominciato da tre con M. Troia - Comico (16.30-22.30)
GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 755002) L. 3500
Dalle 9 alle cinque orario continuato con J. Fondi (17-22.30)
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
Ricominciato da tre con M. Troia - Comico (17-22.30)
HOLIDAY (L. go S. Marco 1 - Tel. 589326) L. 3500
L'ultima follia di Mel Brooks - Comico (17-22.30)
INDUINO (Via G. Induino - Tel. 582495) L. 2500
Solista Giulio agli ordini con G. Heun - Settimanale (17-22.30)
KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 831941) L. 3500
Le notti di Salom con David Soul - Horror - VM 18 (17.30-22.30)
LE GINESTRE (L'aspirante 1 - Tel. 6093638) L. 2500
Candy Candy e Teresa DeSiani animati (17-22.30)
MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 7860805) L. 2500
Chiuso
MAESTRO (Via SS Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500
Il dittatore dello stato libero di Benanza con W. Wood - Comico (17-22.30)
MERCURY (Via P. Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 2000
Quattro porno amiche (16.30-22.30)
METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, 21) L. 2000
L'ultima follia di Mel Brooks - Sentimentale (17.30-22.30)
MIGNON (Via Vittoria, 11 - Tel. 869493)
Le notti soliste di M. Troia - Comico (17-22.30)
NOVOCINE (Via Card. Merello del Val, 14 - Tel. 5816235)
La caccia con M. Brande - Drammatico - VM 14 (17-22.30)
RUBINO (Via S. Saba, 24 - Tel. 570827)
Flash Gordon con O. Muffi - Fantascienza
TIBUR (Poliziotto superpil con T. Hill - Avventuroso)

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circolo di Piazza Appia, 33 - Tel. 782311)
Alle 16.30: Rassegne «Immagine e Musica»;
Alle 16.30: «Bongo» e «Il fagiolo magico»;
Alle 16.30: «Il film di W. Disney alle 18.30»;
La scrittura di Oklahoma» con John Russell. Avvent. Alle 20.30: vedi rubrica «Cineclub».

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Orti d'Aliberti, 1/c - Telefono 657378)
Studio 1 - Alle 17.30-22.30 «Effetto notte» di F. Truffaut. Settimanale; «Fellini 8 e mezzo» con i fratelli Brontesi. «Bada e come parli frate», «Pote de Bourgeois» e «La sberleffi» di M. Moretti.
L'OPFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 862530)
Alle 18-19.30-21.30 «Destinazione terra» di J. Arnould, con R. Carlson (V.);
Alle 17-21 «L'ultimo metro» di J. Barillet e L. Bloyet.
CINECLUB POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - Tel. 567522)
Alle 17-21 «L'ultimo metro» di J. Barillet e L. Bloyet.
C.I.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312200)
Alle 18-19.30-21.30 «L'ardore» con L. Brierley.
GRAUCCO (Via Perugia, 34 - Tel. 782311-7551785)
Alle 20.30: «Danza, musica e tempo del Ball» di F. Marzetti;
Alle 21.30: «L'ultimo metro» di J. Barillet e L. Bloyet.
Alle 16.30: vedi «Attività per ragazzi» (Gruppo di autoeducazione comunitaria).

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - Tel. 352153) L. 3500
Pappalardo con S. McQueen - Drammatico (17-22.30)
AIRONE (Via Libia 44 - Tel. 7827192) L. 1500
Asso con A. Castellano - Comico
ALCANTARA (Via L. Verino 39 - Tel. 8380930) L. 2500
Disobbedienza con E. Gould - Giallo (17-22.30)
ALFIERI (Via Repetti 1 - Tel. 295803) L. 1200
Il figlio dello scacco con T. Millan - Settimanale (17-22.30)
AMBASCIAZIONI SEX MOVIE (Via Montecitorio, 101 - Tel. 481570)
Nude porno look (10-22.30)
AMBASCE (Via A. Agosti 57 - Tel. 5408801) L. 3000
Chiusura attiva
AMERICA (Via N. del Grande 6 - Tel. 5816185)
Il furore della Cia espone ancora con B. Lee - Avventuroso (17-22.30)
ANIENE (P.zza Sempione, 18 - Tel. 890817) L. 2000
Il dramma dell'operazione drago con B. Lee - Avventuroso (17-22.30)
ANTARES (Via E. Adriatico 21 - Tel. 890947) L. 2000
Lilli Marlene con H. Schygulla - Drammatico (17-22.30)
ARIELA (Via L. A. L. 74 - Tel. 7384951) L. 1200
Sessant'anni di vita con G. W. Pender - Comico (17-22.30)
ARISTON M. 1 (Via Cleonora, 19 - Tel. 363230)
Il gettopazzo con B. Lancaster - Drammatico (17.30-21.30)
ARISTON M. 2 (G. Colonna, 7 - Tel. 6793287) L. 3500
Pappalardo con E. Taylor - Sentimentale (17-22.30)
ASTORIA (Via O. de Pordenone - Tel. 5118105) L. 2000
La moglie indaga
ATLANTIC (Via Lucanese, 745 - Tel. 7610538) L. 2000
Dalla Cina con furere con B. Lee - Avventuroso (17-22.30)
AVOIRO EXOTIC MOVIE (Via Macarata, 10 - Tel. 752527) L. 2500
La porno look super
BALDUINA (P. Balduino 25 - Tel. 347592) L. 2500
L'ultimo metro con G. Wilder - Comico (17-22.30)
BARBERINI (P.zza Barberini 25 - Tel. 4751707) L. 3500
Il furore della Cia espone ancora con B. Lee - Avventuroso (17-22.30)
BELSITO (P.le M. d'Orto 44 - Tel. 340858) L. 2000
Tre uomini da abbattere con A. Delon - Drammatico (17-22.30)
BLUE MOON (Via del 4 Cantoni, 53 - Tel. 481300) L. 4000
La porno look super
BOITO (Via Leoncavallo, 12-14 - Tel. 8310188) L. 1200
Chiuso per restauri
BOLOGNA (Via S. Maria, 7 - Tel. 426778) L. 3500
L'ultima follia di Mel Brooks - Horror - VM 14 (17-22.30)
CAPITOL (Via G. Secchi) - Tel. 393280) L. 2500
Testi drive con R. De Niro - Drammatico - VM 14 (17-22.30)
CAPRANICA (P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792485) L. 2500
Il dottor Stranamore con P. Sellers - Settimanale (17-22.30)
CASSIO (Via Cassia, 694) L. 2000
Asso con A. Castellano - Comico
COLA DI RIBIZZO (P.zza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 356584) L. 3500
L'ultima follia di Mel Brooks con T. Hill - Avventuroso (16.30-22.30)
DEL VASCELLO (P.zza R. Pilo, 38 - Tel. 588454) L. 2000
Vamos a meter compadres con F. Nero - Avventuroso (17.30-22.30)
DIAMANTE (Via Praterese, 23 - Tel. 295605) L. 3000
I carabinieri con G. Braccardi - Comico
DIANA (Via Appia, 427 - Tel. 780145) L. 1500
Una cometa fallita professionalmente con B. Lee - Pazzo - Comico
DUE ALLORE (Via Casilina, 506 - Tel. 273207) L. 1500
L'ultima follia di Mel Brooks - Sentimentale
EDEN (P. C. di Riano, 74 - Tel. 80188) L. 3500
Ricominciato da tre con M. Troia - Comico (16.30-22.30)
EMBASSY (Via Stoppato, 7 - Tel. 670245) L. 3500
Ward the story con N. Wood - Musicale (17-22.30)
EMPIRE (Via R. Margherita, 29 - Tel. 837718) L. 3000
Il gettopazzo con B. Hoffman - Giallo (17-22.30)
STOILE (P.zza S. Lucia 41 - Tel. 6797566) L. 3500
Il furore della Cia espone ancora con B. Lee - Avventuroso - VM 18 (17-22.30)
STRECH (Via S. Coste, 1672 - Tel. 6910786) L. 1500
Rubia Wood - Disegni animati
SUCCHINE (Via L. 32 - Tel. 8010808) L. 2500
Ricominciato da tre con M. Troia - Comico (17.30-22.30)
SUOPO (C. d'Italia, 107 - Tel. 865736) L. 3000
Asso con P. Moore - Settimanale - VM 14 (17-22.30)
TAMARA (Via E. Mattei, 47 - Tel. 4781105) L. 3500
Alto del bene e del male con E. Jeanneret - Drammatico - VM 18 (17-22.30)
TAMARA M. 3 (Via S. R. de Tommaso, 3 - Telefono 4750484)
L'ultima follia di Mel Brooks con M. Troia - Comico (16.30-22.30)
GARDEN (Via Trastevere 246 - Tel. 882948) L. 2500
I buchi della notte con S. Stallone - Giallo - VM 14 (17-22.30)

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875577)
Lunedì alle 21.30
Drammatico con G. Depardieu - Drammatico (17.45-22.30)

I programmi delle TV romane

Table with columns for different TV channels: VIDEO UNO, LA UOMO TV, PIN EUROPA, CANALE 5, QUINTA RETE, SPQR, TELE ROMANA, TELEFONIA, TELE ROMANA, TELEFONIA, TELE ROMANA, TELEFONIA, TELE ROMANA, TELEFONIA.

Secondo visioni

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6030048) L. 1500
Il furore della Cia espone ancora con B. Lee - Avventuroso (17-22.30)
ADAM (Via Casilina Km. 18 - Tel. 6161806)
Superporno fallito
APOLLO (Via Caron, 98 - Tel. 7313300) L. 1500
Super porno
ARIEL (V. di Monteverde 48 - Tel. 530521) L. 1500
Lilli Marlene con H. Schygulla - Drammatico (17-22.30)

OPEL REKORD DIESEL?
Unità vacanze
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO
AUTOIMPORT
E la ragione in più.







Senza attendere il 15 settembre già aperte le trattative

# Non c'è più regola nel ciclismo: si cambia club in piena stagione

I primi approcci già al Giro d'Italia - Intanto lo stato di disagio in cui si dibatte il nostro ciclismo sottolineato dalla rinuncia al Tour che partirà tra giorni - Domani a Compiano il campionato italiano

Il calendario ciclistico annuncia per domani il campionato nazionale su strada. Sarà così anche in Francia, in Spagna, Olanda e negli altri Paesi dove esiste il professionismo: una domenica, insomma, di marca casalinga e con interessi che variano. Da due anni, per esempio, Hinault si divide nel far vincere il titolo francese ad un suo gregario (Berard e Villamagna); da noi la vigilia è certamente più chiacchierata e più accesa, vuoi per antica tradizione, vuoi per alimentare le solite polemiche fra quei campioni (Saronni e Moser, principalmente) che Giovanni Battaglin ha messo in riga nel recente Giro d'Italia.

I candidati alla maglia tricolore di Compiano (Parma) sono parecchi: c'è chi vede in Saronni il principe favorito, chi s'aspetta un Moser ben armato dopo il Tour dell'Aude, chi gioca altre carte (Gavazzi, Contini, Baronechelli?), chi non esclude dispetti, ripicche e quindi una sorpresa. Il percorso non è facile e nemmeno proibitivo: saranno 247.600 chilometri a cavallo di un circuito da ripetere diciannove volte e le cui andature — secondo il parere del c.t. Alfredo Martini — promettono eccitanti avviluppi. In una situazione del genere, il più tranquillo (e in un certo senso il più avvantaggiato) è proprio Battaglin perché già sul piedistallo con la Vuelta di Spagna e il Giro; gli altri sembrano aggrapparsi al «tricolore» come ad un'ancora di salvezza e in un contesto di rivalità e di nervosismi può succedere di tutto.

La scelta di Compiano come località del campionato d'Italia è una questione di soldi e una vicenda che non fa onore alla Federciclo. Perché? Perché assegnando la gara al maggior offerente si è cancellato quel metodo molto più simpatico (e democratico) di premiare di volta in volta le società meritevoli, quel sodalizio da tempo sulla breccia, quegli appassionati che nell'organizzazione di questa corsa riscontravano una giusta ricompensa ai loro sacrifici.

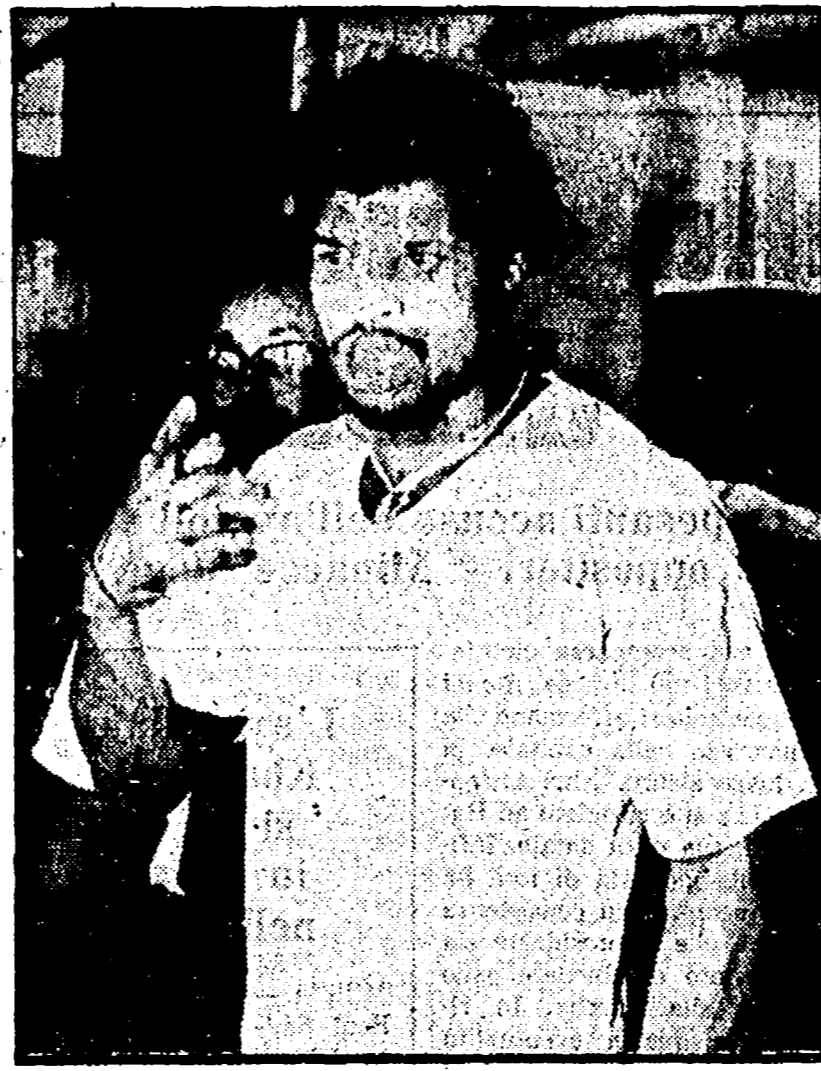
Adesso vige la regola delle buste chiuse, la regola della carta più grossa, e non ci pare il modo migliore per propagandare lo sport della bicicletta.

La Federciclo ignora problemi di notevole importanza. Ancora una volta, come abbiamo ripetutamente sottolineato, nessuna squadra italiana parteciperà al Tour de France e sino a quando lasceremo il comando nelle mani dei padroni del vapore, nulla cambierà. Un'attività disordinata e soffocante un Tour appiccicato al Giro, un Torriani e un Levitan che pensano esclusivamente alla loro borsa, un quadro in cui per circa un mese (25 giugno - 19 luglio) i nostri corridori prenderanno le strade del mare e dei monti invece d'infilare quelle di Francia, non solleva la minima protesta. Il minimo discorso, la minima condanna di una triste realtà e ciò è grave, molto grave, vero presidente Omini?

Si tace anche a proposito del ciclocorrido, di quelle scandalo trattative iniziate durante il Giro d'Italia e denunciate dall'Unità con un richiamo per l'avvocato Petrosino, massimo responsabile della commissione disciplinare. Sappiamo che Petrosino ha preso nota del nostro appello, ma soltanto nota, e di conseguenza si continua a calpestare una legge che proibisce di trattare il passaggio di un corridore da una formazione all'altra prima del 15 settembre. E allora?

Allora è un crescere di erbe cattive, è un brutto insegnamento, è un ciclismo che diseducava invece di costruire, e ad Agostino Omini che domani sarà sul podio di Compiano per il rito della maglia tricolore, chiediamo di essere un timoniere capace di promuovere alla svelta la battaglia del rinnovamento. Indugiare, cadere nella rete del quieto vivere, sarebbe un segno di debolezza e di colpa.

Gino Sala



## Leon Spinks arrestato: aveva una pistola in auto

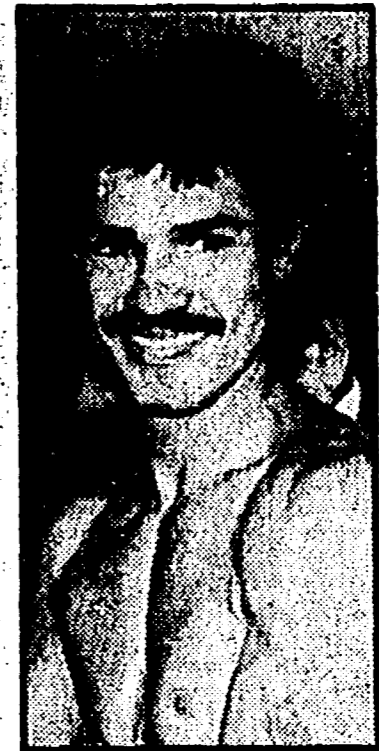
DETROIT — Lo statunitense Leon Spinks, ex campione mondiale dei pesi massimi, è stato arrestato per detenzione abusiva d'armi da fuoco, trovata nel cassetto dell'automobile che egli conduceva ieri mattina per le strade di Detroit. Spinks è stato inoltre accusato di guidare con la patente scaduta. L'ex campione mondiale che è stato rilasciato su versamento di una cauzione di mille dollari, dovrà presentarsi davanti a un tribunale di Detroit il 24 giugno prossimo. È la sesta volta in tre anni che il pugile è arrestato dalla polizia stradale per vari incidenti, tra cui anche per possesso di cocaina. Nella foto Spinks dopo l'arresto.

Stasera dalla Wembley Arena il « mondiale » dei leggeri

## Arguello vuol diventare un «tre stelle» spodestando Jim Watt

Il nicaraguense sarebbe uno dei pochissimi ad aver vinto il titolo in tre categorie diverse - Sarà un'impresa difficilissima

Sono poche le tre stelle del ring, cioè i campioni che hanno catturato tre « cinture » mondiali in altrettante categorie di peso. Il più antico è, senza dubbio, il calò e magro Bob Fitzsimmons nato nella Cornovaglia, Inghilterra, cresciuto a Timaru, Nuova Zelanda, diventato un « big » negli Stati Uniti dove, dal 1881 al 1903, vinse i campionati dei medi, massimi e mediomassimi in quest'ordine. Quando si presentò a San Francisco, California, la cintura del mediomassimo strappandola a George Gardner in 20 rounds. Il grande « Fitz » aveva ormai 41 anni suonati.



ALEXIS ARGUELLO

Più tardi le tre stelle toccarono al piccolo, veloce Tony Canzoneri, un oriundo italiano nato nella Louisiana, campione del piuma, leggeri e welter jr. e a Barney Ross, un eroe di New York (Barnet Rosofsky era il suo vero nome) asso di straordinario talento e « champ » nei leggeri, welter jr. e welter, quindi al dinamico Henry Armstrong, un nero del Missouri, detentore del piuma, leggeri e welter.

Ora Fitzsimmons, Tony Canzoneri e Barney Ross sono scomparsi, mentre Henry Armstrong è diventato il reverendo Jackson della chiesa battista che dirige, in California, una cittadina per ragazzi sbandati ed abbandonati. L'ultimo tre stelle è il portoricano Wilfred Benitez, campione mondiale nelle « 140 libbre », nei welter e nei medi-livori W.B.C. dopo il terrificante K.O. inflitto al britannico Maurice Hope nel « Caesar Palace » di Las Vegas, Nevada.

Ebbene, stasera, nella Wembley Arena di Londra, alla spartita schiera dei tre stelle potrebbe unirsi Alexis Arguello nato a Managua, Nicaragua, il 19 aprile 1952 e trasferitosi di recente a Miami, Florida, per motivi politici. Nel passato Arguello si aggiudicò il titolo mondiale dei pesi piuma sconfiggendo in 13 assalti a Los Angeles, California, Ruben Olivares e detenne la cintura dal 1974 per un paio d'anni, lasciandola per una questione di peso. Nel 1976, a San Juan de Portorico, sempre per K.O., Alexis Arguello strappò ad Alfredo Escalera il campionato dei leggeri-junior che il 4 febbraio 1979 difese a Rimint contro lo stesso Escalera, un portoricano. Vuole il caso

di 16 anni d'età) studia medicina.

Sean O'Grady stava conducendo largamente quando il leone di Jim Watt gli fece uno spacco tremendo sulla fronte, tra i due occhi, tanto che il medico di servizio, dottor Jimmy Shea, consigliò di fermare il combattimento giunto al 157, secondo del 12. assalto. Allora l'arbitro francese Raymond Balaguer, invece di aquilificare lo scozzese, gli assegnò la vittoria per K.O. tecnico tanto per non avere quei due turbolenti tifosi lo-ccati.

Di recente, ad Atlantic City, il magnifico Sean O'Grady è diventato campione mondiale dei leggeri per la W.B.A. svenando con 15 intense ed interessanti riprese, il coriaceo Hilmer Kenty, un nero del Michigan. Quel « fight » venne trasmesso da « Antenna Nord », ricordiamo: non fu sonno perduto quella notte. Nella Wembley Arena scenderà Alexis Arguello, che è artista e picchiatore, si batterà in un ambiente torrido, simile a quello trovato da Vito Antuierma al cinema Minter oppure da Marvin Hagler quando frantumò lo stesso Minter.

Il campionato odierno, allestito da Harry Levine e Mickey Duff, si svolgerà in 15 rounds al peso di 9 stime e 9 libbre per dirla di inglese che anno chiamiamo 61.235 esatti. Per il vincitore si potrebbe essere un « big-match » di rivalizzazione con Sean O'Grady con un ricco banco coperto di sterline o di dollari. Lo scontro tra Jim Watt e Arguello sarà dato in un'occasione in cui non sappiamo se in diretta oppure in differita.

Giovedì, nel palazzetto di Milano, Artide Pizzo è riuscito a prendersi per la terza volta la « cintura » nazionale dei leggeri jr. liquidando nella 8. ripresa, con violenti arresti al corpo, il capuano Luigi De Rosa, tra la delusione di un centinaio di suoi tifosi, uomini, donne e bambini, arrestati così da lontano per dare sostegno morale al loro campione. Purtroppo è andata male per questa gentia come non è andata affatto bene per gli organizzatori Sabetini e Spagnoli, che hanno raccolto soltanto 3.625.000 lire da 512 paganti. La crisi pugilistica ambrosiana continua.

Giuseppe Signori

Con i campionati nazionali juniores (Pavoni ha dato forfait)

## Da stamane a Firenze l'atletica cerca i suoi campioni di domani

Nostro servizio

FIRENZE — La giovane atletica azzurra apre i campionati italiani questa mattina allo stadio comunale di Firenze per l'assegnazione delle maglie tricolori per la categoria juniores. Sabato e do-

menica saranno di scena gli allievi a Bologna, poi sarà tempo di semifinali di Coppa Europa (a Lilla e a Bodo) e quindi a Torino il 14 e 15 luglio campionati italiani assoluti. Per i giovani azzurri la rassegna fiorentina servirà da

collaudo e allo stesso tempo da verifica del rendimento: in vista dei grandi appuntamenti della stagione (tenendo conto che alcuni di loro saranno impegnati non solo a livello giovanile ma anche con le squadre « A » azzurre in Coppa Europa e in Coppa del Mondo).

A Firenze sono seicento gli iscritti che hanno superato i minimi nelle proprie regioni a rappresentare duecento società di tutta la penisola. Non scenderà in pista il velocista romano Pierfrancesco Pavoni che accusa una contrattura inguinale dopo avere sbandito tutti a Torino con 10'36 sui cento metri.

Tra le « vedettes » impegnate a Firenze l'ostacolista Tozzi e il saltatore Challenin (in procinto di superare i sedici metri nel triplo) bril-

lanti protagonisti in settimana nel meeting in Messico. Interessanti da vedere anche il quattrocentista Sabia, i mezzofondisti Mel ed Anibio, l'ostacolista Così, il saltatore in alto genovese Palomba, nel lungo il torinese Papa e nel giavellotto Michielon. Tra le ragazze particolarmente da seguire nell'alto la milanese Sandra Fossati che all'ombra di Sara Simonini divide con la Dina il leadership nazionale. Particolarmente da seguire anche la velocista diciassettenne Pistino ai vertici nazionali sia sul 200 che sui 400 metri. Trentasette i titoli in palì (21 maschili e 16 femminili): dieci le finali in programma in questa prima giornata.

Cesarino Cerise

La 10ª tappa al lombardo Polini

## Al Giro baby spodestato Fedrigo, il sovietico Voronin nuovo leader

Nostro servizio

CASCIANA TERME — Giornata forse decisiva per la designazione dell'atleta che porterà la vittoria conclusiva nel dodicesimo Giro-Baby.

Dopo circa cento chilometri condotti a buona andatura, ma senza episodi di rilievo, escludiamo l'assolo dimostrandoci di Trevisin, in fuga solitaria dalla partenza fino al 50. chilometro. I corridori hanno inflitto il « stop » del master computativo: il chilometro, contrassegnato da alcune salite di notevole pendenza.

Mancavano 30 chilometri alla conclusione quando Voronin scattava deciso: il solo francese Gerolamo restava alla sua ruota, poi rinvenivano anche l'altro sovietico Dedenov ed il lombardo Polini. Il quartetto — sarebbe più giusto parlare dell'accoppiata sovietica in quan-

to solo gli atleti russi hanno animato l'azione — guadagnava terreno a vista d'occhio.

Negli ultimi chilometri, Dedenov e Caritoux accusavano un lieve cedimento e Polini, ovviamente più fresco di Voronin, per aver vissuto sempre all'ombra delle due maglie rosse, prendeva l'iniziativa a 500 metri del traguardo e faceva sua la tappa.

Oggi giornata conclusiva con due frazioni: una in linea di Km. 108 ad una meridiana; e cronometro individuale di Km. 23.

Gino Strocchi

Classifica generale

1) Voronin (URSS) in 33'44" 2) Fedrigo (Piemonte) a 24" 3) Kaditsky (URSS) a 1'08" 4) Verzè (Lombardia) a 1'08" 5) Piva (Lombardia) a 1'33" 6) Dedenov (URSS) a 1'38" 7) Maa (Fra) a 1'58".

totocalcio		totip	
Bari-Sampdoria	2	PRIMA CORSA	x 2
Canosa-Atalanta	1		2 x
Cosenza-Rimini	1	SECONDA CORSA	1 x
L.R. Vicenza-Catania	1		2 x
Monza-Foggia	1	TERZA CORSA	2
Palermo-Lecce	1		2 x
Pescara-Milan	x 2	QUARTA CORSA	x 1
Spezia-Varese (1 t.)	x 2		2 x
Spezia-Varese (2 t.)	x 2	QUINTA CORSA	x 1
Taranto-Lazio (1 t.)	1 x 2		2 x 2
Taranto-Lazio (2 t.)	1 x 2	SESTA CORSA	1 2
Varese-Pisa (1 t.)	1 x 2		2
Varese-Pisa (2 t.)	1 x 2		2

**DYANE. SENZA INVIDIA PER LE GROSSE.**

Chi sceglie una Dyane, sa cosa sceglie. E non avrà mai un momento di pentimento. Nemmeno di fronte alle più gigantesche cilindrate. La Dyane è una macchina di poche esigenze e di molte prestazioni. Ha una cilindrata di 602 cc. A 90 Km/h consuma solo 5,7 litri per 100 Km. E arriva a una velocità di 120 Km/h. È comodissima: 5 grandi porte e il tetto apribile. Un bagagliaio di 250 dm<sup>3</sup>. È resistente: viene montata su un telaio a piattaforma con longheroni incorporati. È raffreddata ad aria e ha i freni anteriori a disco. La sua stabilità è anche troppo nota. Ecco perché chi sceglie una Dyane non ha mai invidia degli altri. Semmai fa invidia agli altri.

**DYANE. L'AUTO IN JEANS. CITROËN**

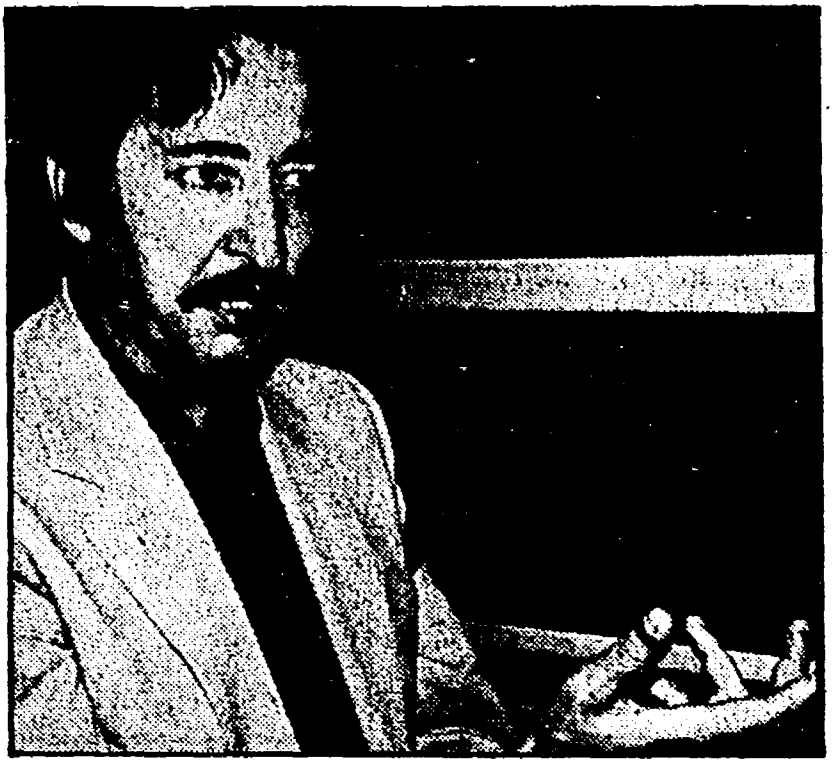
CITROËN TOTAL

Mentre si moltiplicano le voci sulla fuga del presidente iraniano

# Khomeni chiama alla «guerra santa» contro i sostenitori di Bani Sadr

Il proclama dell'imam attacca « i nemici giurati dell'Islam » - Le pesanti accuse dell'ayatollah Montazari - Oggi o domani il voto del parlamento sui poteri presidenziali - Arrestati 90 oppositori - Minacce degli integralisti al Tudeh

TEHERAN — « Oggi e i prossimi giorni saranno i giorni della disfatta dei nemici giurati dell'Islam... Saranno i giorni della disfatta di un movimento che è pericoloso di tutti i crimini e di tutti i tradimenti commessi dai Pahlavi durante il disgraziato regno dello scia ». Con queste parole minacciose l'ayatollah Khomeni ha lanciato il suo proclama contro il presidente Bani Sadr e i suoi sostenitori, invitando le masse a « mantenere la loro presenza sulla scena ».



Bani Sadr

Il tono da « guerra santa » non lascia più dubbi: Khomeni è pronto a promulgare il provvedimento che priverà il presidente iraniano di ogni residuo potere. Il discorso dell'imam, letto dal figlio Ahmed Khomeni, che in passato era stato un sostenitore di Bani Sadr, è stato diffuso dalla radio iraniana giovedì sera e ieri mattina, in occasione di una ricorrenza solenne per la religione sciita: l'anniversario della morte del « maedi », una sorta di mesita islamica.

Il provvedimento con cui Khomeni esautorerà completamente il presidente iraniano non sarà preceduto dal voto del Parlamento, atteso per oggi o domani. Il Parlamento dovrà pronunciarsi sulla incapacità politica di Bani Sadr.

ad esercitare i poteri presidenziali. Non c'è alcun dubbio sull'esito del voto (la maggioranza richiesta è dei due terzi), visto che il Partito rivoluzionario islamico, che domina il potere esecutivo e quello giudiziario, ha in Parlamento una schiacciante maggioranza.

A rincarare la dose delle accuse degli integralisti al presidente è intervenuto anche l'ayatollah Montazari, imam della « città santa » di

Qom, che in un discorso radiofonico ha affermato: « Recenti atti del presidente Bani Sadr ci hanno portato a ritenere che egli è politicamente incompetente; tra l'altro Bani Sadr ha contestato il sistema giudiziario, ha proclamato al mondo che il paese è alla bancarotta e ha sostenuto che in Iran viene ancora praticata la tortura ».

Dov'è nel frattempo Bani Sadr? Dal 15 giugno è sparito dal palazzo presidenziale e

sulla sua scomparsa circolano le voci più diverse. Alcuni suoi sostenitori affermano che è nascosto nella capitale, in un luogo sicuro. Altri sostengono che si è rifugiato ad Hamadan, sua città natale. Infine, nella giornata di ieri, ha preso sempre più consistenza la voce che il presidente sia in procinto di chiedere asilo politico alla Turchia. In risposta a questa eventualità un alto esponente della giunta militare al governo in quel paese ha affermato che Bani Sadr potrebbe ottenere asilo politico, smentendo nello stesso tempo che egli si trovi già in territorio turco. Si era infatti parlato insistentemente di una sua presenza a Van, cittadina distante solo 140 chilometri dalla frontiera iraniana.

Una volta ripartito all'estero, Bani Sadr potrebbe poi rifugiarsi in Francia, paese in cui trascorse già 14 anni di esilio al tempo dello scia.

Nella capitale iraniana il procuratore della rivoluzione ha intanto annunciato l'arresto di novanta oppositori che stavano preparando una manifestazione ed ha profetizzato minacce contro il Partito comunista Tudeh. « Alcuni documenti », ha affermato « provano i legami di questo partito con l'Unione Sovietica ».

## L'ayatollah Khalkhali si trova in visita nell'URSS

MOSCA — La sconfitta di Bani Sadr è quella stessa dei settori della società iraniana che cercavano di far ritornare il paese sulla rotta filo-occidentale. Questo giudizio, formulato dall'ayatollah Khomeni, è stato significativamente ripreso dall'agenzia sovietica TASS che, nei giorni precedenti, aveva seguito con estrema puntualità gli sviluppi della crisi iraniana mantenendo un atteggiamento di assoluta neutralità di giudizio.

La Tass ha dato notizia, nei giorni scorsi, dell'arrivo a Mosca di una delegazione religiosa iraniana, guidata dall'ayatollah Khalkhali. La delegazione, a parte del clero islamico sovietico, visiterà le regioni meridionali dell'URSS dove più numerosa è la popolazione di religione musulmana.

## L'ONU condanna Israele per il raid contro l'Irak

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha adottato all'unanimità una risoluzione che esprime una ferma condanna per il raid israeliano contro il reattore nucleare iracheno.

Il testo del documento, concordato in precedenza tra l'ambasciatore statunitense Jeane Kirkpatrick e il ministro degli Esteri iracheno Saadoun Hamad, stabilisce il diritto dell'Irak a un « adeguato » compenso per il danno subito; sollecita Israele a aderire ai controlli nucleari internazionali; riconosce il diritto « sovrano » dell'Irak a servirsi dell'energia nucleare per usi pacifici e invita lo stato ebraico a astenersi da altri attacchi del genere.

## No dei militari alla mediazione della SPD in Salvador

BONN — La pressione dei militari all'interno della Giunta DC-militare di El Salvador ha impedito che si avviasse un primo processo per la ricerca di una soluzione politica alla guerra civile in atto nel paese centro-americano, ha affermato, ieri, il vice-presidente del Partito socialdemocratico tedesco (SPD), Hans Juergen Wischnewski, che ha assunto un ruolo attivo di mediazione tra l'opposizione del Fronte Democratico Rivoluzionario e la Giunta.

Wischnewski ha riassunto le ultime tappe del suo tentativo di mediazione. Lo scorso aprile, egli ha trasmesso alla Giunta un documento del FDR contenente proposte concrete: 1) uno scambio di documenti tra le due parti, che dovrebbe avvenire nella sede diplomatica del Messico a San Salvador e nel quale ciascuna parte dovrebbe elencare la propria posizione sui criteri e le impostazioni per la realizzazione della mediazione; 2) un incontro privato alla presenza di testimoni da organizzare in Messico o in Panama o in Venezuela o in Ecuador.

« Queste proposte », ha detto l'esponente socialdemocratico della RFT « sono state respinte per la pressione dei militari, che non vogliono una soluzione politica ».

## In Perù distrutto in un incidente aereo il vertice militare

LIMA — Il governo peruviano ha confermato che un elicottero militare, di costruzione sovietica, con a bordo il comandante in capo dell'esercito peruviano, generale Rafael Hoyos Rubio, il comandante della prima regione militare, generale Montoya, tre colonnelli e tre sottufficiali è scomparso, la notte scorsa, mentre effettuava un volo dalla città di Piura, verso Tumbes, capoluogo della provincia settentrionale confinante con l'Ecuador.

Il primo ministro peruviano, Manuel Ulloa, ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa a Lima, che, dopo dieci ore di ricerche da parte dell'aeronautica peruviana, non è stata ancora trovata alcuna traccia dell'elicottero scomparso 40 minuti dopo il decollo da Piura. L'aviazione continua le ricerche.

## Unita all'attacco contro Managua la gerarchia cattolica

MILANO — La gerarchia cattolica del Nicaragua ha compiuto una svolta di cui non sono chiare le ragioni, togliendo il suo appoggio alla rivoluzione sandinista.

Gli interrogativi su questa svolta si accrescono se si pensa che essa viene propagandata all'estero, con toni agitatori, come ha fatto ieri mons. Miguel Obando Bravo, primate del Nicaragua e arcivescovo di Managua. Il quale — parlando a Milano al centro missionario « Pime » — ha detto a sua giustificazione di aver ritirato l'appoggio perché il governo del suo paese è orientato « verso il marxismo ».

Insomma si è appellato ad un'« etichetta ». Ma non basta. Il prelato ha voluto anche ribadire, confermando un fattore di divisione nella chiesa, l'intimazione ai sacerdoti ministri di lasciare il governo. Ma D'Escoto (esteri), Cardenal (cultura) e altri due preti alti funzionari hanno già risposto negativamente.

## Crescenti difficoltà per la linea dell'amministrazione repubblicana

# Aspra polemica di «Nuova Cina» con gli USA per le armi a Taiwan

La questione costituisce « una zeppa nello sviluppo dei rapporti » bilaterali. Segno del completo fallimento della recente missione di Haig a Pechino?

Dal nostro corrispondente PECHINO — « I rapporti degli Stati Uniti con Taiwan, in particolare le continue vendite di armi americane a Taiwan, costituiscono il nodo fondamentale o, piuttosto, il capo nella sviluppo dei rapporti Cina-USA ». Il continuare a vendere armi a Taiwan « non può che gettare un'ombra sullo sviluppo dei rapporti Cina-USA ». Passate le cortesie di prammatica durante la visita di Haig, l'agenzia Nuova Cina assume un tono molto duro. L'irritazione, senza ombra di dubbio, è rivolta in primo luogo contro Reagan, anche se il suo nome non compare mai nella nota. Proprio il giorno in cui Haig concludeva i suoi colloqui a Pechino, il presidente americano aveva dichiarato a Washington di « non aver cambiato il proprio pensiero su Taiwan », ed esaltato il « Taiwan relations act » che prevede la vendita di « materiale difensivo ». Nuova

Cina aveva registrato senza commentare. E questo, accanto all'ottimismo ostentato da Haig e ripreso con zelo dalla stampa americana, aveva lasciato qualche ambiguità. Ma ieri la risposta è venuta, e con gli interessi.

Il « Taiwan relations act », dice il commento di Nuova Cina, è contrario ai principi del comunicato di Shanghai. Ci sono americani, « nel governo » (e il capofila di questi si chiama nientemeno che Ronald Reagan) che « all'opposizione » che vorrebbero « dare a Taiwan uno status di entità politica indipendente ». Un miriade di cinesi questo « non sono americani, « nel governo » (e il capofila di questi si chiama nientemeno che Ronald Reagan) che « all'opposizione » che vorrebbero « dare a Taiwan uno status di entità politica indipendente ».

aveva affermato che i cinesi avevano « capito » la posizione di Reagan su Taiwan, ma non aveva avuto il coraggio di dire che l'avevano accettato. Quindi aveva puntato sull'effetto della « liberalizzazione della vendita di armi alla Cina », già resa nota una settimana prima, ma ufficialmente annunciata da Haig a Pechino. Ora gli americani fanno sapere (senza che la cosa sia confermata da Pechino) che i rapporti, anche se non sul piano specifico delle armi offensive, erano andati molto avanti sin dai tempi di Carter, quando gli Stati Uniti avevano fornito alla Cina due stazioni di avvistamento collocate sui confini sovietici, in cambio delle informazioni ricavate da esse. Ma la risposta cinese anche su questo è molto secca. Pensare che i cinesi — dice Nuova Cina — siano disposti in nome delle considerazioni « strategiche » a « ingoiare la pillola

amara della vendita di armi a Taiwan, è completamente illogico ». Si tratta « non solo di un calcolo sbagliato ma tradisce anche la loro ignoranza della storia: perché i cinesi hanno rotto coi sovietici ben prima che potessero contare su un appoggio americano. Questa nota, se letta accanto al « segnale » sulle dispute di frontiera cino-sovietiche di cui abbiamo riferito ieri, conferma che i giochi non sono affatto conclusi. Non viene direttamente smentito Haig, anzi si fa capire che egli porterà la posizione cinese a Washington, ma i cinesi ripetono che per garantire la loro sicurezza « possono essere mezzi diversi da un stretto collegamento sul piano militare con gli Stati Uniti. Non è un rovesciamento di posizioni, ma sta ad indicare che non si sono strade obbligato. Lo sviluppo della situazione. Siegmund Ginzberg

# Segni d'allarme in America per la linea di Reagan

I commenti alla scalata antisovietica

Washington — « Il comunismo è un'aberrazione, non un modo di vivere normale per gli esseri umani ». Questa affermazione del presidente Reagan durante la conferenza stampa di pochi giorni fa riflette ed esaspera le note posizioni ultranaziste della sua amministrazione. Sin dall'inizio del suo mandato, l'amministrazione non ha perso occasione per insipire la guerra di parole contro l'Unione Sovietica. E gli americani, se si vuol credere ai risultati dei sondaggi d'opinione, approvano questa posizione.

Frustrati dagli effetti congiunti dell'inflazione e della recessione ed impauriti dalle notizie di un massiccio aumento delle forze strategiche sovietiche, gli americani sembrano pronti a seguire Reagan nella sua escalation delle tensioni nei confronti di Mosca. Ma nonostante l'apparente consenso generale al contrario Reagan ha detto semplicemente che il fatto di non aver finora pronunciato un discorso sulle linee della sua politica estera non significa che tali linee non esistano.

Questi ambiguità, accanto ad alcune dichiarazioni degli ultimi giorni, ha parlato alcuni critici ad obiettare che tale linea consiste praticamente nel « comprare amici con le armi, donare questo sembra lontanamente conforme allo scopo di contenere l'Unione Sovietica », come ha scritto il « New York Times ». L'annuncio della decisione di vendere armi offensive alla Repubblica Popolare Cinese e di fornire aiuti militari anche al Pakistan, è un'ulteriore indicazione, sempre secondo il quotidiano di New York, che « Reagan ha un debole per qualunque regime autoritario che si dichiara antisovietico ».

« riarmare l'America » grazie al quale il bilancio militare sarà raddoppiato nei prossimi cinque anni, il rifiuto da parte di Washington di prendere in seria considerazione la ripresa dei negoziati SALT nel 1981, e il ripristino delle relazioni con regimi autoritari in tutto il mondo, dal Salvador all'Argentina, dal Guatemala al Sudafrica, molti critici affermano che l'atteggiamento dell'amministrazione avrà l'effetto soprattutto di aggravare il senso di allarme di Mosca verso l'Occidente, e di rafforzare la maniera pericolosa e fallace di Reagan.

I primi commentatori ufficiali di Mosca sulla rivelazione circa la presenza in Cina di un impianto americano per sorvegliare le attività delle basi strategiche sovietiche, sono molto duri. La Tass parla di un ulteriore segno di collaborazione tra gli imperialisti americani e gli « spionisti » cinesi, « agenti dei servizi segreti imperialistici ».

Voci critiche sulla posizione antisovietica di Reagan si levano anche da funzionari della stessa amministrazione, i quali temono che le azioni, soprattutto gli attacchi verbali, del presidente forino la mano dei sovietici nei confronti della Polonia. Secondo questi funzionari, citati dal « Times », uno dei principali devianti ad un intervento antisovietico in Polonia era stato il timore che tale operazione avrebbe portato ad una collaborazione militare più stretta tra l'Occidente e la Cina. Ora, con la decisione di fornire armi a Pechino in piena crisi polacca, essi affermano, l'amministrazione ha buttato a mare, in nome dell'anticomunismo, una carta importante nella soluzione pacifica della crisi.

Mary Onor

## Schmidt esorta USA e URSS a trattare

BONN — Ancora una volta il cancelliere Schmidt ha esortato un'eventuale USA-URSS allo stabilimento di canali pacifici a medio e lungo termine. Schmidt ha detto che gli Stati Uniti e l'URSS, che si sono impegnati a trattare, hanno una responsabilità comune nel mantenere la pace in Europa.

## Gli euromissili al centro della crisi Olanda-NATO

Qualunque scelta compia il governo a dicembre, i rapporti si inaspriranno. L'AJA — « Che il governo olandese accetti o no, nel prossimo dicembre, lo spingimento di 48 euromissili sul proprio territorio nazionale poco importa: in entrambi i casi, il dibattito in seno all'opinione pubblica investirà l'adesione stessa dell'Olanda all'Alleanza atlantica ». Tale conclusione emerge da uno studio che, dedicato appunto al problema della posizione dell'Olanda rispetto alle decisioni NATO del dicembre '79, è stato pubblicato a cura della Commissione atlantica olandese.

Viene osservato nello studio che una decisione positiva del governo olandese, senza alcun dubbio, la polemica in atto e finirebbe per « accendere o fomentare » in questa consistente parte dell'opinione pubblica oggi contraria allo spingimento degli euromissili un sentimento anti-nucleare e antiatlantico più generalizzato.

## Muore detenuto del « Grapo »

MADRID — Un membro dell'organizzazione terroristica « Grapo » detenuto da tempo Juan José Crespo Galandier è morto ieri in un ospedale di Madrid. Da tre mesi attuale, lo sciopero della fame, e una decina di giorni era stato trasferito dalla prigione di Carabanchel in ospedale, visto l'aggravarsi delle sue condizioni.

## Haig consulta a Manila gli alleati asiatici

Al centro dei colloqui del segretario di Stato la questione dei rapporti tra gli Stati Uniti e la Cina. MANILA — Il segretario di Stato USA, Alexander Haig, ha illustrato ieri nella capitale delle Filippine ai ministri degli Esteri del Giappone, della Thailandia e della Malaysia la nuova politica degli Stati Uniti, favorevole alla fornitura di armamenti alla Cina. Haig ha anche parlato ad una riunione dell'ASEAN, l'associazione dei paesi dell'Asia di sud-est, presenti i ministri degli Esteri di tali paesi (Indonesia, Malaysia, Filippine, Singapore e Thailandia) e rappresentanti dell'Australia, del Canada, del Giappone, della Nuova Zelanda e della Comunità economica europea.

Oggi il segretario di Stato sarà nella Nuova Zelanda per partecipare ad una riunione dell'ANZUS.

Un alto funzionario del Dipartimento di Stato ha riferito ai giornalisti che Haig ha fatto presente che anche se l'amministrazione Reagan non si è consultata preventivamente con il Giappone e con altri paesi amici sulla eventualità di fornire armamenti alla Cina, « lo farà senz'altro prima delle forniture effettive ». Né il ministro degli

I paesi del Comecon sono molti li raggiunge tutti.



— Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o gruppi, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti. — Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S. — Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznan, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza sul loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato. — Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti. — Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitoli dei paesi socialisti. Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti. — 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

**GONDRAND**

Una holding articolata per tutti i servizi necessari alla movimentazione delle merci. Presiede la holding italiana - 227 sedi di gruppo in Europa. Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 874864 - telex 334058 (indirizzi sulle Pagine Gialle alla voce spedizioni aeree, marittime, terrestri (a)).

# AVVISO A PAGAMENTO

Per doverosa completezza di informazioni rendo noto ai lettori de L'UNITA' che alcuni servizi giornalistici che hanno citato il mio libro « I MASSONI IN ITALIA », non hanno tenuto conto dell'appendice con la quale ho dato atto della estraneità alla Loggia P2 e alla MASSONERIA in generale del Sig. Giovanni Cervetti, del Generale Arnaldo Ferrara e del Generale Corrado Sangiorgio.

FIRMA  
**ROBERTO FABIANI**

Il voto in Francia

La destra arriva orfana al ballottaggio di domani



Jacques Chirac

Nostro servizio

PARIGI - La destra francese è orfana. In un mese ha perduto i suoi due leaders più prestigiosi, quelli che — legittimamente o no — avevano aspirato ad assumere l'eredità nazionale di De Gaulle e di Pompidou.

Non ha stoffa né classe. Qui, nel 1974, con l'improvvisa morte del presidente Pompidou, termina la prima tappa della carriera politica di Jacques Chirac e comincia la seconda.

Il dubbio della borghesia. Nella parabola chirciana entrano un po' tutti questi elementi. C'è la rivalità personale, indubbiamente, c'è l'ambizione sfrenata di un uomo dal temperamento conquistatore che non permette a nessuno di fargli ombra, e c'è soprattutto un'ambizione difficile da circoscrivere — un grande dubbio che comincia a serpeggiare in una parte della borghesia francese che ha liquidato volentieri il gollismo per il giscardismo ma che comincia a chiedersi se Chirac non abbia ragione quando denuncia i guasti del neoliberalismo.

Il giudizio di Alfonso Vandunem, esponente del MPLA angolano - Il vertice dell'OUA convocato per discutere le prospettive dopo il veto sulla Namibia

ROMA - Vista dall'Africa, è un osservatore qualificato. Un osservatore che ha visto l'Angola e la situazione dell'Europa presenta segni di cambiamento, e in positivo. Ecco, in proposito, l'opinione di Alfonso Vandunem, segretario per le relazioni internazionali del Comitato centrale del MPLA, che ha appena concluso una visita in Italia a capo di una delegazione angolana.

Premio al poeta detenuto sudafricano Breytenbach. ROTTERDAM - Il poeta e pittore sudafricano Breytenbach, detenuto nel suo paese da sei anni in base alla legge contro il terrorismo, è il destinatario del premio di poesia internazionale 1981 assegnato dalla Fondazione culturale di Rotterdam. Il riconoscimento viene conferito ogni anno a poeti che, per la loro opera politica, hanno fatto un contributo significativo alla lotta per la libertà.

I congressi di base del partito polacco

Solo Grabski e Olszowski non sono ancora delegati

Tra i massimi dirigenti del POUP sono gli unici a doversi ancora presentare al voto - Uno invitato a candidarsi a Konin, l'altro forse a Varsavia

Dal nostro inviato. VARSAVIA - A 24 giorni dall'apertura, la preparazione del 9. Congresso straordinario del POUP è entrata nella sua fase risolutiva. Le conferenze di «voivodato» (congressi provinciali) si susseguono ad un ritmo sempre più stretto.

Sofia rialza i toni polemici con il POUP. SOFIA - Il «Narodna Armija», organo del ministero della Difesa bulgaria, scrive che la Bulgaria non saprebbe restare «indifferente» di fronte alla situazione «estremamente pericolosa» venutasi a creare in Polonia.

Mentre Reagan incoraggia il regime razzista di Pretoria. L'Africa guarda all'Europa: cooperiamo contro l'apartheid. Un giudizio di Alfonso Vandunem, esponente del MPLA angolano - Il vertice dell'OUA convocato per discutere le prospettive dopo il veto sulla Namibia

Messa alla direzione del partito. VARSAVIA - La direzione del partito polacco, espressa dal primo segretario e dal generale Jaruzelski, ha deciso di non invitare Grabski e Olszowski a candidarsi alle elezioni del 1981.

Chi è un asso quest'anno si vede da lontano. Questa iniziativa, sviluppata con il contributo di Adriano Celentano, promuove la vendita di magliette Asso il cui ricavato netto sarà integralmente devoluto all'Associazione italiana per la Ricerca sul Cancro.

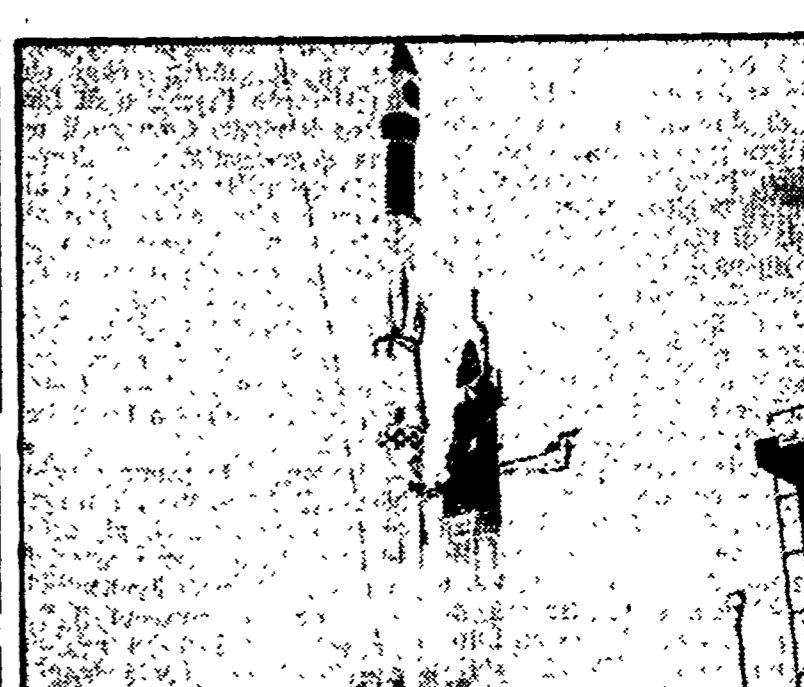
Premio al poeta detenuto sudafricano Breytenbach. ROTTERDAM - Il poeta e pittore sudafricano Breytenbach, detenuto nel suo paese da sei anni in base alla legge contro il terrorismo, è il destinatario del premio di poesia internazionale 1981 assegnato dalla Fondazione culturale di Rotterdam.

Lanciato in Guyana (3° tentativo)

L'ARIANE IN ORBITA Trasporterà satelliti per le tv d'Europa

Il successo del vettore (al 62,5% francese) è un ulteriore passo per attenuare la dipendenza tecnologica dagli USA

ROMA - Il grosso sospiro di sollievo i tecnici francesi della base di Kourou, nella Guyana, e i responsabili del Centro nazionale di studi spaziali, alle porte di Parigi, hanno potuto trarlo soltanto alle 14,57 di ieri (ora italiana) quando il terzo stadio dell'Ariane ha proseguito regolarmente l'impenosa verso lo spazio per mettere in orbita il carico utile del missile.



La partenza del missile francese Ariane

quanto perché Mitterrand nel suo programma ha riservato sempre un posto essenziale a una politica francese nel campo dei vettori. In relazione a questo, ai prossimi e numerosi sviluppi dell'industria della telecomunicazione, a cominciare dalla tv diretta da satellite destinata ad aprire altri enormi mercati e a procurare complessi e delicati problemi connessi alla tutela della cultura e delle industrie nazionali.

chi è un asso quest'anno si vede da lontano. Questa iniziativa, sviluppata con il contributo di Adriano Celentano, promuove la vendita di magliette Asso il cui ricavato netto sarà integralmente devoluto all'Associazione italiana per la Ricerca sul Cancro.

chi è un asso quest'anno si vede da lontano. Questa iniziativa, sviluppata con il contributo di Adriano Celentano, promuove la vendita di magliette Asso il cui ricavato netto sarà integralmente devoluto all'Associazione italiana per la Ricerca sul Cancro.

chi è un asso quest'anno si vede da lontano. Questa iniziativa, sviluppata con il contributo di Adriano Celentano, promuove la vendita di magliette Asso il cui ricavato netto sarà integralmente devoluto all'Associazione italiana per la Ricerca sul Cancro.

Elezioni alle Barbados: riconfermati i laburisti. BRIDGETOWN - Il Partito laburista di Barbados (BLP), del primo ministro uscente Tom Adams, ha vinto con il 52,3% dei voti le elezioni legislative che si sono tenute giovedì nell'isola dei Caraibi (430 kmq., 250.000 abitanti).

chi è un asso quest'anno si vede da lontano. Questa iniziativa, sviluppata con il contributo di Adriano Celentano, promuove la vendita di magliette Asso il cui ricavato netto sarà integralmente devoluto all'Associazione italiana per la Ricerca sul Cancro.

Chi è un asso quest'anno si vede da lontano (e una volta tanto ci guadagna la salute). Questa iniziativa, sviluppata con il contributo di Adriano Celentano, promuove la vendita di magliette Asso il cui ricavato netto sarà integralmente devoluto all'Associazione italiana per la Ricerca sul Cancro.

